



YORAM GUTGELD
I CONTI CON IL FUTURO
Economista, deputato, israeliano e italiano. Lo stratega di Matteo Renzi racconta la sua identità e i suoi progetti. / P04-05

ERETZ
La Knesset comincia il nuovo anno mettendo in cantiere le grandi riforme istituzionali. Come cambia Israele e a quale futuro si prepara. / P09-28



FESTIVALE LETTERATURA MANTOVA
Dagli emergenti dell'ebraismo sudamericano, allo Shabbat, all'omaggio a David Grossman. Gli appuntamenti da non perdere. / P30-32



ALL'INTERNO
DafDaf e Italia Ebraica: tante pagine per i bambini e le voci dalle Comunità. Storie, problemi e voglia di futuro. / inserti centrali



pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 9 - settembre 2013 | תשרי 5774

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 51 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@paginebraiche.it - www.paginebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale | Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | Distribuzione: Pleroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00

LA GIORNATA DI SETTEMBRE Progetti di Cultura

La quattordicesima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica vedrà quest'anno aumentare i Paesi aderenti all'iniziativa e, in ogni Paese, aumentare le località che ospiteranno eventi. In Italia avremo due nuove località, che portano a 66 le città aderenti, oltre il triplo delle 21 città sedi di comunità ebraiche, a dimostrazione del successo di questa iniziativa che vuole portare la storia, la cultura e il contributo dell'ebraismo alla civiltà europea a un pubblico sempre più vasto. Il successo sempre in crescita nelle precedenti edizioni conferma la validità della scelta operata nel 1999 per contribuire alla lotta al pregiudizio antiebraico attraverso la conoscenza dei nostri valori e della nostra cultura. Ai primi timidi passi incentrati sull'apertura al pubblico dei luoghi simbolo della presenza ebraica sono seguite conferenze e dibattiti, spettacoli teatrali e musicali e presentazioni di opere letterarie. Numerose iniziative sono in fase di messa a punto quest'anno per attirare nuovo pubblico, stimolare nuovi interessi e confermare all'Italia il primato di presenze tra tutte le nazioni europee aderenti.

Particolarmente significativa è la scelta di Napoli come città capofila dell'edizione italiana, per il fatto che questa Comunità rappresenta oggi la più antica realtà ebraica meridionale con i suoi 150 anni di vita. Napoli rappresenta il punto di riferimento per la rinascita della presenza ebraica in tutto il Meridione di Italia che, nei secoli, ha visto fiorire e scomparire grandi centri di studio e cultura: l'UCEI attribuisce quindi grande rilievo a questa scelta e agli sviluppi che potrà avere nei prossimi anni. Nonostante il difficile momento politico, contiamo di poter avere significative presenze istituzionali alle varie iniziative, sulla scia di ciò che era avvenuto a Venezia lo scorso anno con la presenza di due ministri alla cerimonia ufficiale di apertura.

Anche quest'anno sono già stati concessi l'alto patronato del presidente della Repubblica e il patrocinio dei ministeri dell'Istruzione, della Cultura e degli Esteri: è così confermata e rafforzata l'immagine di evento culturale di rilevanza nazionale e istituzionale della manifestazione. Questa iniziativa di portata europea e sovranazionale trova in Italia un terreno molto fertile per altre iniziative locali che nel corso dell'anno mettono le nostre Comunità a contatto con la cittadinanza e le istituzioni: penso a titolo di esempio al Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica di Roma appena terminato e alla prima edizione del Festival di Cultura Ebraica di Milano, Jewish and the City, che si terrà nei giorni a cavallo del 29 settembre, dando ancor più risalto e richiamo alla Giornata Europea, ampliando su quattro giornate gli eventi e le occasioni di incontro. Non posso inoltre dimenticare in questa occasione le tre nuove strutture permanenti, attualmente in diversi stadi di realizzazione, quali il Museo Nazionale della Shoah di Roma, il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara e il Memoriale della Shoah di Milano. Questi non saranno solo centri espositivi e luoghi di memoria e testimonianza storica, ma strutture al cui interno potranno svilupparsi progetti formativi per giovani studenti. Attraverso lo studio e la conoscenza della storia del popolo ebraico essi potranno contribuire a diffondere i nostri valori etici e morali per una società del futuro multietnica, rispettosa delle tradizioni e della cultura di tutte le sue componenti.

Roberto Jarach
vicepresidente Unione Comunità Ebraiche Italiane

Un anno per battere la crisi

Il 5773 che volge al termine sarà probabilmente ricordato a lungo come l'anno della crisi. Crisi economica e sociale, crisi politica, crisi soprattutto dei valori e della moralità. Lo straordinario dossier messo a punto grazie al lavoro di tutta la redazione racconta al lettore i 12 mesi che ci stanno ormai alle spalle e molti dei punti salienti che li hanno caratterizzati. Ma per la prima volta abbiamo scelto di combinare la ricostruzione degli avvenimenti con l'analisi fondendo al dossier lo spazio tradizionalmente dedicato alle opi-

nioni a confronto. Leggere le notizie senza sviluppare le chiavi interpretative, infatti, costituisce spesso un esercizio vano. Leggere quanto accaduto senza maturare una visione progettuale del futuro costituisce un lavoro inutile. Se l'anno appena trascorso porta con sé i segni della crisi profonda, a ben guardare molti segnali lasciano vedere anche le possibili vie della ripresa. Valorizzare queste indicazioni può portarci a cominciare nel modo migliore un 5774 per battere la crisi.

IL VELENO DELLA DITTATURA



Denuncia con documenti inediti le azioni criminali e i gas velenosi della dittatura fascista nei confronti delle popolazioni civili di Libia ed Etiopia "Pays Barbare", il documentario del canale Arte France che Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi hanno presentato al Festival Internazionale del film di Locarno.



Renzo Gattegna
presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

La festa ebraica del Rosh haShanah, il Capodanno, celebra la creazione del genere umano. Dio stesso plasmò il primo uomo, Adamo, e la prima donna, Eva, a propria immagine e somiglianza e poi infuse loro la vita. Se l'umanità ricordasse e riflettesse sul profondo significato che è insito nella comune discendenza dagli stessi progenitori e quindi sullo stretto vincolo di fratellanza che la unisce forse sentirebbe quanto sia ingiustificabile qualsiasi forma di violenza, di sopraffazione e di discriminazione. L'inizio di ogni nuovo anno comporta per tutti il dovere di compiere una profonda, onesta e rigorosa introspezione rivolta a prendere coscienza degli errori, delle ingiustizie e dei torti che, anche involontariamente, siano stati commessi. Questo processo di purificazione interiore deve essere compiuto da

ogni essere umano, non per sottoporsi a una sterile afflizione ma per correggere i propri errori, per porre rimedio - per quanto è possibile - alle loro conseguenze e soprattutto per evitare di ripeterli. Questo anelito alla giustizia e alla solidarietà assume un ruolo e una funzione ancora più importante nei momenti di crisi e di pericolo quando gli effetti negativi si presentano amplificati e vanno inevitabilmente a colpire gli strati più deboli e più poveri della società. Quanto più l'umanità si allontana dal grande disegno originario di fratellanza, tanto più vengono compromesse le possibilità di realizzare quell'epoca di pace universale alla quale espressamente aspirano le grandi religioni. Questo fine può diventare irraggiungibile se non vengono da tutti accettate e rispettate le diversità evitando il pericolo che prevalgano spinte di natura fondamentalista e integralista. Il fondamentalismo e l'integralismo sono tendenze proprie di chi, acriticamente, attribuisce alle proprie concezioni e alle proprie opinioni un valore

assoluto e dominante; sono caratterizzate da una impostazione monoculturale che, spesso, si traduce in atteggiamenti di separazione e isolamento rispetto a persone o a gruppi aderenti ad altre fedi e culture e frequentemente degenerano in atteggiamenti aggressivi quando si propongono di indurre o costringere altri alla conversione al proprio sistema di idee e di valori. La diffusione, in varie parti del mondo, di simili ideologie ha prodotto e seguita a produrre disastrose conseguenze come il razzismo, il terrorismo e il disprezzo per la vita umana. Un sicuro progresso potrebbe nascere invece dall'effetto combinato di due elementi: la valorizzazione e l'approfondimento di patrimoni etici e culturali dei diversi popoli e l'adozione di un comune codice di comportamento fondato sulla pari dignità e sul reciproco rispetto. Questo sarebbe un grande risultato e auspichiamo che possa essere raggiunto, per il bene di tutti, in questo anno 5774 che sta per iniziare.



ABBONARSI è importante: Un giornale libero e autorevole può vivere solo grazie al sostegno dei suoi lettori. La minoranza ebraica in Italia apre il confronto con la società, si racconta e offre al lettore un giornale diverso dagli altri. Gli abbonamenti (ordinario 20 euro o sostenitore 100 euro) possono essere avviati mediante versamento su conto corrente, bonifico, carta di credito o Paypal. Tutte le informazioni sul sito www.paginebraiche.it

Parte da Napoli la Giornata della Cultura

Che rapporto c'è tra ebraismo e natura? Quali sono le indicazioni e i suggerimenti della tradizione ebraica utili a instaurare un rapporto sano con il mondo circostante? Sono gli interrogativi che animeranno la 14esima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica in programma domenica 29 settembre in numerose città italiane e

d'Europa. Località capofila di questa edizione Napoli, comunità ebraica più meridionale d'Italia e baricentro per le tante iniziative culturali che si organizzano in quel grande territorio compreso tra Puglia e Sicilia dove, dopo oltre cinque secoli di oblio, tornano alla vita piccoli ma significativi nuclei ebraici protagonisti di una commo-

te rinascita di stimoli e interesse. Rafforza questo concetto Roberto Jarach, vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con specifica delega alla Giornata, che nell'editoriale di apertura di questo numero scrive: "Napoli rappresenta il punto di riferimento per la rinascita della presenza ebraica in tutto il Meridione di Italia che, nei se-

coli, ha visto fiorire e scomparire grandi centri di studio e cultura. L'UCEI annette quindi grande rilievo a questa scelta e agli sviluppi che questa potrà avere nei prossimi anni. Nonostante il difficile momento politico, contiamo di poter avere significative presenze istituzionali alle varie iniziative, sulla scia di ciò che era avventuo-



Venezia lo scorso anno con la presenza di due ministri alla ce-

— Sira Fatucci

È iniziata in sordina durante l'anno di passaggio di millennio, con l'annunciato e manifesto scopo di "aprire le porte". Molti, ma non moltissimi, incuriositi ospiti – spesso per la prima volta – hanno potuto varcare la soglia di una sinagoga e visitare un museo ebraico. Da quel settembre del 2000 sono centinaia di migliaia i visitatori che hanno attraversato quelle porte aperte. L'occasione, naturalmente, è la Giornata Europea della Cultura Ebraica. Avere l'opportunità di un incontro ravvicinato con gli ebrei "vivi", cogliere l'opportunità di conoscere le tradizioni, il patrimonio storico, culturale, artistico, architettonico dell'ebraismo: è questo che muove ogni anno in Italia, da quello che è l'ormai lontano 2000, decine di migliaia di persone. Rispondere a un invito è assai più semplice che prendere l'iniziativa. Il motivo che induce l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane a creare un'occasione per invitare e accogliere chiunque abbia voglia di approfondire la conoscenza con



gli ebrei. Una scelta che nel corso degli anni si è rivelata sempre più vincente e non solo per il crescente numero di persone che rispondono ogni volta all'invito. È sorprendente infatti il clima di entusiastica curiosità che si crea intorno agli eventi. E quasi altrettanto sorprendente è la calorosa accoglienza che i media riservano all'evento: centinaia di articoli sulla carta stampata e sui siti web, interviste e dirette radio; decine di servizi su televisioni locali e nazionali. Fin qui sono tredici le edizioni – quella che avrà luogo il 29 settembre 2013 sarà la quattordicesima – che hanno significato per molti europei e per moltissimi italiani un primo approccio con l'ebraismo.



Un ebraismo inteso a 360 gradi perché in ogni singola località una rete di appassionati, professionali e volontari, mette a disposizione le proprie competenze, le proprie energie e il proprio tempo per offrire un "assaggio" di ebraismo. Un'offerta che spazia da visite guidate, conferenze, concerti, mostre a proiezioni di filmati, magari realizzati ad hoc per l'occasione. E ancora: aperture straordinarie e spesso uniche di siti archeologici, assaggi di cucina ebraica, talk show, flash mob nelle piazze, spettacoli improvvisati nelle strade, sbandieratori e tanto altro che citare tutto diventerebbe esagerato. Quest'anno le località, seguendo la tendenza dei visitatori, sono aumentate ulteriormente arrivando

a 66, molte delle quali – ci piace sottolinearlo – ci hanno contattato per essere immesse nel circuito. Le manifestazioni ogni anno partono da una località che si offre di fungere da "capofila": lo scorso anno Venezia, nella emozionante cornice che la città generosamente offre, ha riscosso una curiosità e sollevato un entusiasmo veramente singolare, specie se si considera che la città accoglie ogni anno decine di prestigiose manifestazioni. Ci auguriamo che lo stesso entusiasmo, la stessa curiosità e lo stesso successo siano riservate anche a Napoli, città capofila per il 2013. La Giornata viene percepita spesso come una vera e propria festa, un momento che incuriosisce e che spesso può significare e significa



l'inizio di un percorso di conoscenza più approfondita. Conoscenza che talvolta viene offerta anche attraverso festival e manifestazioni locali, sovente nati sulla scorta del successo della Giornata, che prendono avvio durante la Giornata stessa e che hanno comunque uno spazio assolutamente autonomo e una loro ragion d'essere molto interessante, vivace e stimolante. Un altro interessante "effetto collaterale" e di traino della Giornata è il genuino e vivace interesse che la manifestazione risveglia nel sud Italia. All'inizio per il meridione c'era solo Napoli (dove esiste una comunità ebraica da 150 anni), attualmente sono sette le località che aderiscono. E altre sono già pronte a partecipare, in un sud letteral-

È una delle più belle piazze d'Italia, l'unica ad avere un lato aperto sul mare, e rappresenta il salotto, il cuore della città. Ma è anche il luogo in cui nel settembre del 1938, davanti a una folla straripante, Mussolini annunciò l'infamia delle leggi razziste antiebraiche che portarono alle persecuzioni e allo sterminio. Il decreto controfirmato dal re attraverso il quale gli ebrei italiani furono privati dei diritti più elementari fu portato a conoscenza della gente proprio lì. A 75 anni dalla tragica ricorrenza, nella stessa piazza in cui l'infamia fu resa pubblica, un'iniziativa di respiro nazionale ricorderà quella pagina buia per lanciare un messaggio, rivolto a tutta la società italiana, a presidio dei diritti e delle libertà individuali come elemento imprescindibile di stabilità

1938. Trieste riafferma la Memoria



democratica. L'appuntamento è per il 18 settembre in piazza dell'Unità d'Italia la cui pavimentazione sarà adesso segnata da una targa posta proprio dove fu eret-

to il palco per il dittatore e in cui si leggerà "Il 18 settembre 1938 Mussolini scelse questa piazza per annunciare l'emanazione delle leggi razziali antiebraiche,



► La splendida piazza Unità di Trieste e un'immagine del palco allestito per il comizio di Mussolini nel settembre del 1938.

macchia incancellabile del regime fascista e della monarchia italiana". A conferire prestigio e autorevolezza all'iniziativa la partecipazione dei massimi esponenti

della politica nazionale. Raggiunti da un invito del sindaco Roberto Cosolini il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente del Senato Pietro Grasso e il presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini. Le prossime settimane serviranno ad avere un quadro più chiaro dei partecipanti. È comunque prevista, a prescindere dalle singole adesioni, una risposta molto significativa da parte delle più alte cariche dello Stato. Al loro fianco il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna e i vertici della Comunità ebraica triestina. "Ciò che più sconvolge delle Leggi razziste – afferma Gattegna – è il tradimento che fu perpetrato ai danni di una comunità che molto si era spesa, per il bene di tutto il paese, durante il Risorgimento e nel-

rimonia ufficiale di apertura". La Giornata come momento di incontro con la cittadinanza ma anche come punto di partenza di un denso calendario di celebrazioni che, di qui al prossimo anno, porteranno la Comunità a festeggiare i suoi primi 150 anni di vita. Ferve il lavoro di avvicinamento a questa data e, allo stesso tempo, si lavora sul fronte Lech Lechà, il festival culturale - con patrocinio UCEI - con sede a Trani e in altre città pugliesi nell'ultima

settimana di agosto. "La Giornata costituisce un momento molto importante per questa Comunità. Siamo orgogliosi e consapevoli della responsabilità che ci è stata affidata" afferma il presidente Pierluigi Campagnano, che dà appuntamento nella suggestiva location da dove prenderà il via la manifestazione: Villa Pignatelli, tra i più significativi esempi cittadini di architettura neoclassica e già residenza partenopea dei Rothschild.

mente costellato di vestigia ebraiche. Spesso le domande e le curiosità che nascono durante la Giornata non possono essere appagate e tuttavia non si esauriscono nello spazio di un solo giorno: per cercare di rispondere a questa domanda l'informazione viene veicolata anche attraverso il web, dove si possono trovare approfondimenti relativi all'ebraismo, ai programmi e al tema dell'anno. Ogni anno viene proposto un filo conduttore che virtualmente lega tutte le località e i Paesi d'Europa. Ecco così che un ospite costante nel corso di questi anni ha avuto occasione di apprendere tutto o quasi quello che insegna l'ebraismo sul calendario e le ricorrenze, l'arte, l'educazione, la cucina, i luoghi, la letteratura e le testimonianze, la musica, le feste, l'arte, le nuove tecnologie e le loro applicazioni, l'umorismo, fino ad arrivare allo stimolante e innovativo tema proposto oggi: ebraismo e natura. Un argomento le cui radici affondano nella Torah e tuttavia estremamente attuale e moderno anche nei nostri tempi. Quest'anno la novità, per lo più

gradita, dello spostamento di data: l'appuntamento solitamente fissato alla prima domenica di settembre slitta all'ultima del mese. Dato che quest'anno la prima domenica di settembre cade proprio il primo e il capodanno ebraico il 4, si è preferito scegliere il 29 settembre. La formula della Giornata nel corso degli anni si è evoluta e adeguata anche alle nuove realtà: già da diverso tempo è presente anche sui social network, ha un canale youtube dedicato, diverse località propongono le loro iniziative in streaming video diretto. Non è possibile prevedere il futuro ma lo immaginiamo roseo e pieno di interessanti sorprese. Inoltre una delle naturali evoluzioni, per altro già in fase di studio avanzato, è la costituzione di un itinerario ebraico che colleghi molte delle località e che potrebbe partire proprio dal network che si è creato attraverso la Giornata in questi anni. Chissà quindi se a Napoli il prossimo 29 settembre potremo brindare, oltre che per fare gli auguri ai quattordici anni alla Giornata, anche a un neonato progetto Itinerari Ebraici.

Ferrara, il museo prende quota

L'impegno del presidente del Consiglio Letta per il Museo dell'ebraismo

"Un impegno importante che ci eravamo assunti". Sono le parole con cui il presidente del Consiglio Enrico Letta ha accolto l'inserimento del MEIS, il Museo dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara, tra i beneficiari del decreto legge "Valore Cultura" appena approvato dal governo su impulso dello stesso premier e del ministro Massimo Bray. Quattro milioni di euro: un'erogazione significativa che andrà a rafforzare l'impegno dei vertici del Museo nel completamento dei lavori e nell'allestimento di quello che sarà il nuovo polo, il nuovo punto di incontro per approfondire, in una dimensione internazionale, la plurimillennaria storia degli ebrei italiani dalle origini fino alla modernità. Grande la soddisfazione di Riccardo Calimani, presidente della Fondazione che accompagna il Museo, realtà in cui hanno rappresentanza le massime istituzioni locali (Comune e Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna). "Sono più che contento, questi quattro milioni sono un segnale importante. Con i problemi generali legati alla crisi economica e poi con quelli del terremoto - afferma - si era creata una situazione difficile. C'era il rischio che la cultura ne facesse le spese e invece il decreto Valore Cultura ha riaperto la speranza che il progetto arrivi presto a compimento". Valorizzare tanto il patrimonio culturale quanto la straordinaria bellezza artistica delle opere che l'Ita-



nuovo segno tangibile di attenzione e vicinanza da parte del governo. È questa la lettura di Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e consigliere della Fondazione. "Il Museo dell'ebraismo italiano e della Shoah - spiega Gattegna - si propone di raccontare oltre 2200 anni di storia e cultura per trasmettere e diffondere il grande apporto dato alla formazione e al consolidamento dello Stato nazionale. Un'impresa, avviata da alcuni anni, in cui si andranno ad approfondire i vari periodi e i singoli eventi con continui collegamenti temporali e territoriali. Un'operazione estremamente significativa in quanto finalizzata a riscoprire un intero capitolo della storia italiana di cui le comunità ebraiche sono e continuano ad essere parte integrante. La decisione del governo va inquadrata come atto di consapevolezza del valore e della complessità di questa sfida".

lia è in grado di esibire al mondo: questo l'obiettivo che si propone il decreto legge. A prendere forma è così un piano di interventi che tocca da vicino le più note istituzioni culturali d'Italia - dal museo fiorentino degli Uffizi all'area archeologica di Pompei - oltre a prevedere la razionalizzazione dei fondi destinati ai musei, agevolazioni fiscali per cinema e musica, sostegno alle fondazioni liriche, programma straordinario di inventariazione e digitalizzazione dei beni culturali con l'impiego di 500 giovani laureati. In questo contesto il riconoscimento del Museo dell'ebraismo come realtà da valorizzare e sostenere rappresenta un



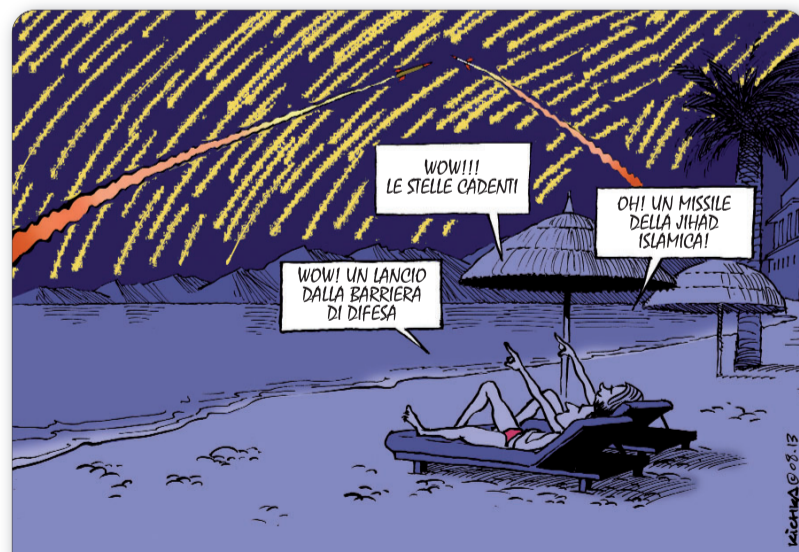
► Il presidente della Comunità di Trieste Alessandro Salonichio con il presidente UCEI Renzo Gattegna e la redazione a colloquio dal sindaco Roberto Cosolini.



la Prima guerra mondiale. Un capitolo vergognoso che fu annunciato da una violenta campagna di stampa e che vide la stretta complicità di regime e monarchia. Nonostante tutto molti ebrei rimasero vittime delle deportazioni perché fino all'ultimo non riuscirono a credere che il loro paese avrebbe collaborato attivamente alla realizzazione della soluzione finale ovvero del loro sterminio nei lager nazisti. Con questa cerimonia vogliamo quindi denunciare una nuova volta il crimine compiuto con la

promulgazione delle Leggi e allo stesso tempo la dimensione liberticida assunta dal fascismo ben prima del 1938. Un messaggio che ci auguriamo arrivi chiaramente a chi ancora oggi, attraverso una vera e propria opera di mistificazione finalizzata a diffondere falsità storiche, vorrebbe non solo occultare gravi crimini contro l'umanità ma farne addirittura un inqualificabile motivo di vanto". "Teniamo particolarmente al fatto che a questo evento venga dato il giusto risalto nazionale. L'elemento ba-

silare da comprendere - spiega il presidente della Comunità ebraica di Trieste Alessandro Salonichio - è come si arrivò, da parte di Mussolini, alla scelta di questa città e di questa piazza per un così rilevante e drammatico annuncio. Un fatto tutt'altro che casuale e che mi auguro possa essere approfondito nel modo più adeguato". Coinvolto nell'organizzazione dell'evento anche il vicepresidente Mauro Tabor, che è Consigliere UCEI e componente della Commissione comunale sulla Risiera di San Sabba.



Stelle cadenti

Stelle cadenti nel cielo d'estate, ma anche striature luminose che indicano che il cielo è attraversato da lanci di materiale bellico della Jihad islamica diretti contro la popolazione civile israeliana e da reazioni della barriera di difesa che Israele ha messo a punto per cercare di evitare gli effetti peggiori di queste azioni criminose. Il vignettista israeliano Michel Kichka ha raccontato con questa vignetta tenera e drammatica al tempo stesso il cielo sopra Eilat visto dalle spiagge del Mar Rosso.

“Nuovi ponti tra Italia e Israele”

Economista, parlamentare, consigliere di Matteo Renzi. Yoram Gutgeld si racconta

— Adam Smulevich

“L'Italia è un paese stupendo e con enorme potenzialità. Sono felice della mia scelta”. Dirigente di McKinsey, guru economico del centrosinistra renziano, matematico prestato alla politica, Yoram Gutgeld è il personaggio del momento. Ai lettori di Pagine Ebraiche sceglie di presentarsi in una veste inedita: non solo il brillante economista in attesa di pubblicare un nuovo attesissimo libro con Rizzoli ma anche il giovane israeliano fresco di laurea che in Italia trova lavoro, conosce l'amore, decide di costruire il proprio orizzonte sia affettivo che professionale. Da Tel Aviv a Milano: un legame rimasto sempre saldo e che, con quest'ultima sfida, potrà adesso svilupparsi in nuove strade e occasioni di crescita per entrambi i paesi. Lo incontriamo a cavallo tra due sedute parlamentari in un'estate insolitamente calda e tormentata per la politica italiana.

La prima domanda è d'obbligo. Chi gliel'ha fatto fare?

Mi è stata offerta una grande opportunità, che ho scelto di non rifiutare. A sei mesi dall'ingresso in

Parlamento il bilancio è positivo: c'è voglia di confrontarsi, le idee che propongo sono ascoltate e prese in considerazione. La politica non è tutta come la dipingono. Quando fatta in modo serio e coerente, e per molti miei colleghi è così, si tratta di un impegno faticoso e utile per la collettività. Un valore in cui credo fortemente.

Se l'estate è stata calda, l'autunno alle

porte si annuncia caldissimo. Preoccupato?

Lo snodo fondamentale sarà rappresentato dall'approvazione della legge di stabilità. Ci attendono giorni difficili e tesi. È un punto innegabile.

In autunno anche un grande appuntamento personale: l'arrivo nelle librerie di un testo molto atteso dall'opinione pubblica. Ci vuol dire qualcosa di più?

Sì, è uno studio su equità e sviluppo che sto completando in queste settimane e che sarà pubblicato da Rizzoli. L'idea di fondo è che serva



DA TEL AVIV A MONTECITORIO

Nato a Tel Aviv il 14 dicembre 1959, Yoram Gutgeld è matematico ed economista di fama. L'ingresso in politica nell'ultima legislatura e dopo molti anni trascorsi come dirigente di McKinsey. A legarlo al sindaco di Firenze Matteo Renzi una sincera amicizia e la condivisione di molte sfide e idee rivoluzionarie per il futuro del paese. Una vicinanza che gli è valsa la definizione di vero e proprio “guru del renzismo”. In autunno l'uscita del suo ultimo libro: uno studio molto ricco e articolato, in pubblicazione con la casa editrice Rizzoli, che approfondirà i cardini della sua azione di rilancio per l'Italia attraverso alcuni punti basilari: più equità, più Stato sociale, no a nuove tasse.

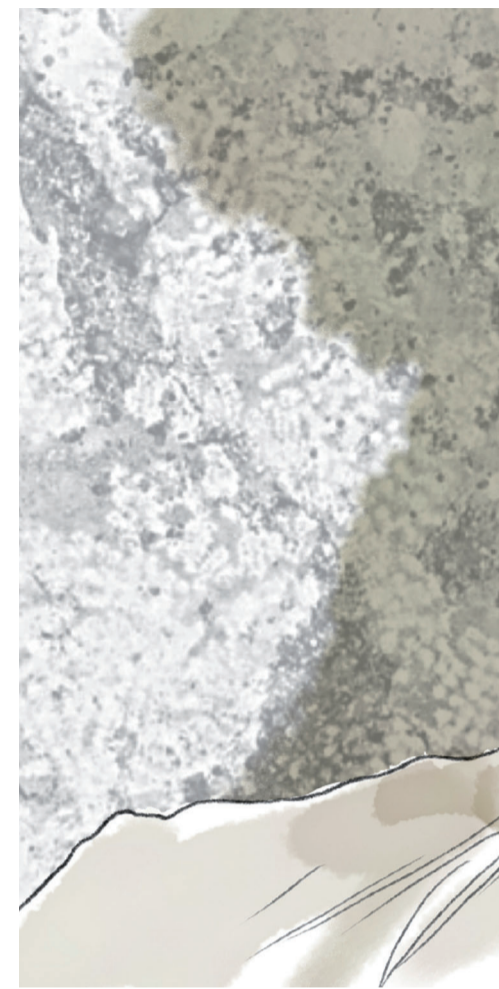
Nell'intervista rilasciata a Pagine Ebraiche Gutgeld accetta di parlare anche della sua vita privata. Della gioventù trascorsa a Tel Aviv, del legame con l'Europa ashkenazita, di come sua moglie - molisana - gli abbia fatto apprezzare ancora di più la bellezza e le potenzialità dell'Italia. Gutgeld propone inoltre un primo bilancio dell'esperienza da parlamentare e si sofferma sulle possibili sinergie da portare avanti con le istituzioni e le aziende israeliane.

una nuova matematica politica basata su questo assioma: più equità, più Stato sociale, no a nuove tasse. L'unione di questi tre elementi è la migliore ricetta per lo sviluppo.

Le sue teorie economiche sono sempre più sulla bocca di tutti. Meno invece si sa della sua vita privata. Chi è Yoram Gutgeld? In quale contesto

familiare è cresciuto?

Nasco in una famiglia ashkenazita con entrambi i genitori originari della Polonia. Mia madre è arrivata nella Palestina sotto mandato britannico prima della guerra, mio padre invece a conflitto in corso. Sono cresciuto a Tel Aviv, in una famiglia israeliana che definirei normale.



Non particolarmente osservante ma comunque attenta a determinate cose e aspetti della vita.

Come e quando è arrivato in Italia? Grazie all'offerta di uno stage a Milano con McKinsey. Si parla di 24 anni fa. Un'avventura che mi ha profondamente segnato sul piano professionale ma anche affettivo.

Sfide

— Rossella Tercatin

“L'Italia ce la può fare”. Sono queste le parole con cui si apre il documento “Il rilancio parte da sinistra” che, svelato nel corso dell'estate, ha consacrato Yoram Gutgeld come consigliere economico di Matteo Renzi. “L'Italia ce la può fare perché abbiamo imprenditori straordinari e lavoratori capaccissimi. L'Italia ce la può fare perché abbiamo tantissime carte vincenti da poter giocare: un patrimonio culturale e culinario senza rivali; marchi, gusto e capacità di design che nessuno può battere; know-how e ingegnosità per dominare diverse nicchie della meccanica; famiglie con patrimonio mobiliare e immobiliare notevole” prosegue nel paragrafo che apre le oltre settanta pagine, che si apprestano nelle prossime settimane a diventare un libro pubblicato da Rizzoli. “Il titolo? Non mi convince tanto l'idea che ha coniato la stampa di

Una nuova matematica politica



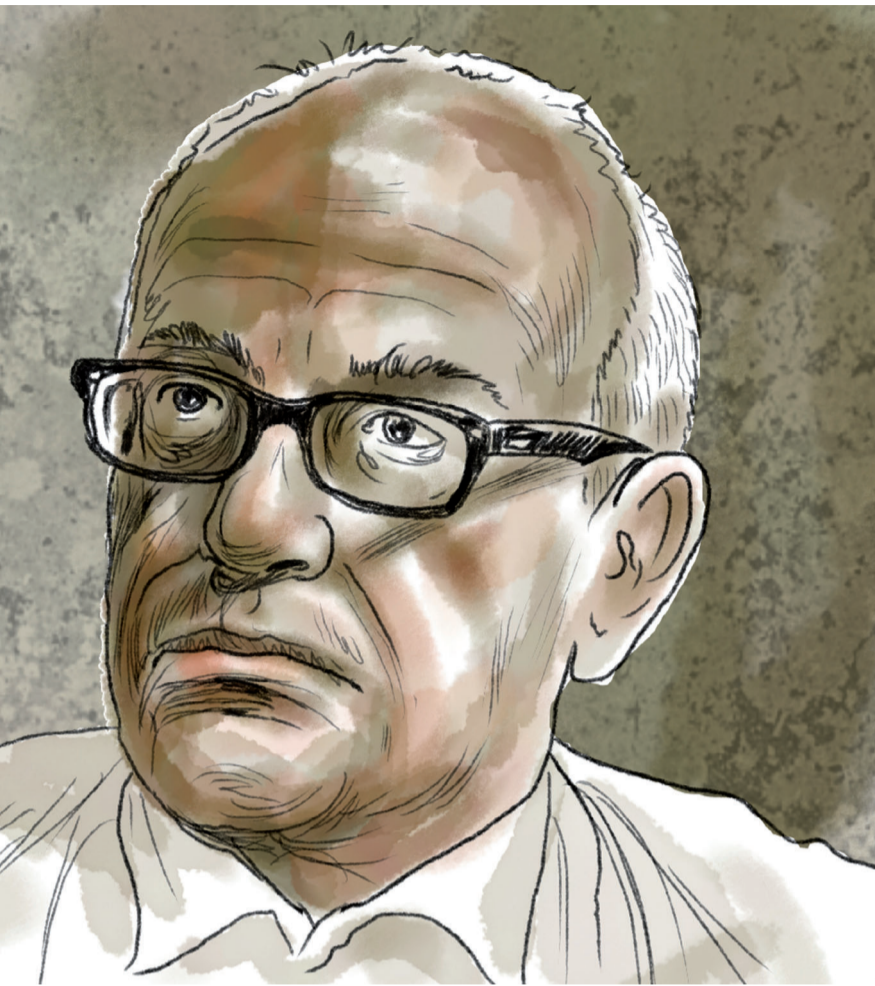
‘terza via’ tra teorie liberiste e stataliste – anticipa il deputato Pd – Piuttosto vorrei qualcosa che richiamasse il concetto di matematica politica da cambiare: più

equità e più stato sociale equivalgono a più sviluppo. I tre obiettivi non sono in contrasto”. E in effetti non è un caso se Gutgeld ha scelto come sottotitolo per la

sua opera “Come far ridere i poveri senza far piangere i ricchi”. Per dimostrare come quello che può apparire un paradosso è in realtà il percorso da seguire in un

paese come l'Italia, lacerato da contrapposizioni senza fine, dove sembra impossibile concepire che un gruppo sociale possa guadagnare senza che il suo opposto perda. Scorrendo le pagine dense di numeri, grafici e parole, si capisce che la teoria si applica anche ad altri binomi. Lavoratori e imprese in primis, che avrebbero entrambi da beneficiare della riduzione del costo del lavoro, o dall'idea che rappresenta uno dei capisaldi del programma di Gutgeld: servizi migliori, spendendo di meno.

“I problemi dell'Italia di oggi sono il risultato di ciò che è accaduto negli ultimi quattro decenni – spiega l'ex McKinsey – Dopo il boom economico, il paese ha vissuto la crisi profonda degli anni '70. Negli anni '80 la ripresa e un nuovo boom, ma solo grazie a una politica di svalutazione ed esplosione del debito pubblico. Poi ci sono stati gli interventi emergenziali dei primi anni '90



Giorgio Abatini

In che senso?

È stato proprio da McKinsey, in quel contesto, che ho conosciuto mia moglie. Originaria del Molise, mi ha insegnato ad apprezzare la bellezza di questo paese. Sono italiano per scelta e per amore. Un fatto di cui vado orgoglioso.

Il legame con Israele resta però co-

stante nel tempo. Quali opportunità di cooperazione vede tra i due paesi? Quale il suo contributo?

Italia e Israele sono realtà che hanno imparato a conoscersi sempre di più e meglio. Israele è il paese delle start-up. L'Italia un formidabile bacino di idee e di possibilità inesplorate. Ho ragioni di essere ottimista anche in virtù del mes-

saggio che il governo ha voluto inviare scegliendo Israele come meta della sua prima missione extraeuropea. Una decisione di grande significato che non può non essere accolta con favore. Sono a disposizione e già ho avuto modo di confermare il mio sostegno al presidente Letta, che mi ha contattato personalmente per avere consigli e delucidazioni in merito.

Dall'inizio di questa legislatura alcuni parlamentari del Movimento Cinquestelle hanno fatto parlare di sé per un'accesa e aperta ostilità nei confronti di Israele. Che conclusioni ha tratto?

L'inadeguatezza dei Cinquestelle alla vita politica è ormai sotto gli occhi di tutti e ciò a prescindere dalle farneticazioni sul Medio Oriente di alcuni di loro. Più in generale nel Parlamento, almeno da un punto di vista economico, prevale un altro approccio. La mia impressione è che siano passati i tempi segnati da una forte e considerevole ostilità preconcepita di più schieramenti politici e che si stia invece consolidando un'idea matura che vede in Israele un modello di crescita e sviluppo da tenere in considerazione. Certo restano delle sacche di pregiudizio non irrilevanti, ma sono comunque in calo.

Ritiene che lo stesso schema di giudizio valga per la società italiana nel suo complesso?

Spesso assistiamo a manifestazioni

di ostilità molto forti. A Milano ad esempio, quando nel 2011 fu organizzata in pieno centro Unexpected Israel, ci fu chi criticò aspramente e tentò il boicottaggio dell'iniziativa. Però di quella bella occasione di incontro, due anni dopo, restano oggi i proficui legami di business intessuti tra aziende italiane e aziende israeliane e non le parole al vento di pochi contestatori. Spero che similmente, già a partire dai prossimi incontri bilaterali di Torino per arrivare fino all'Expo, possano nascere nuove ed efficaci collaborazioni.

Israeliano di nascita, italiano d'acquisizione: la sua è la storia di un immigrato di successo. E' naturale chiederle qual è la sua posizione sul dibattito sorto attorno ai "nuovi italiani" che tanto fa discutere sia in seno al governo che nelle aule parlamentari.

La mia è una posizione di totale apertura. Anche perché l'immigrazione, se vogliamo un futuro, costituisce una necessità imprescindibile.

E per quanto riguarda lo ius soli?

In linea di massima sono a favore.

C'è una radice ebraica nella sua visione economica e politica?

I principi a base della tzedakah e degli insegnamenti di giustizia sociale propri dell'ebraismo sono per me un prezioso punto di riferimento, che sicuramente ha influenzato il mio modo di pensare.

con il governo Amato e il percorso per entrare nell'euro, che ha comportato una forte riduzione degli interessi da pagare sul deficit, ma al prezzo di non poter più ricorrere alla svalutazione. Da tutto questo bisogna trarre una lezione importante: dagli anni '60 l'Italia non è più stata capace di costruire un modello di crescita economica".

L'economia deve riprendere a crescere, su questo sono (quasi) tutti d'accordo. E sembrano anche essere tutti bravi ad avanzare idee e proposte per consentirlo, salvo poi naufragare al momento di metterle in pratica, ostacolati dalle burrasche politiche delle larghe intese, dalle lacerazioni interne ai partiti, dall'incapacità di scalfire il potere dei gruppi di interesse che si oppongono a una riduzione delle proprie prerogative. "In realtà io non sono d'accordo nemmeno sul fatto che ci siano le idee chiare a livello teorico. La formula giusta è quella di fare sul

serio poche cose, invece, anche costretti dall'emergenza, mi sembra che i governi tendano a fare tante cose in modo mediato" sottolinea ancora Gutgeld. "Non si può pensare di aumentare la spesa pubblica, i nostri investimenti sono catastrofici. Si tollera l'evazione considerandola un motore di sviluppo, quando invece è un'insuperabile zavorra".

Per questo la ricetta del matematico ("non sono un'economista" tiene a puntualizzare con un pizzico di ironia) consiste in concetti precisi, corredati nel documento da esempi pratici di misure da attuare. Si menziona la lotta all'inflazione dei servizi, attraverso un riorientamento del sistema delle autorità indipendenti, l'apertura dei mercati e la revisione delle regolamentazioni.

Si ragiona sull'incremento della fedeltà fiscale ricorrendo alle nuove tecnologie per una maggiore trasparenza, a una riorganizzazione dei meccanismi di

investigazione ed esazione, a una stretta sull'elusione. E se a riempire le pagine dei giornali da mesi sono le vicende dell'Imu e talvolta dell'Irap, è l'Irpef su cui occorre intervenire secondo Gutgeld, con una riduzione immediata sui redditi medio-bassi, atta anche a far ripartire i consumi.

La spesa pubblica non va aumentata, va invece incrementata la sua produttività spingendo per una maggiore efficienza, una razionalizzazione delle strutture, una miglior gestione del patrimonio immobiliare. Infine per il parlamentare è necessario anche ripensare completamente investimenti e trasferimenti alle imprese, sostenendone la patrimonializzazione e l'accesso al credito, nonché il sistema di realizzazione delle grandi opere. Quello di individuare un nuovo modello di crescita economica, ricorda Gutgeld, è anche una difficoltà complessiva per l'Europa

"Certo, l'Italia è fra i paesi messi peggio, ma il fatto che sia l'intera Unione europea oggi ad avere un problema di sviluppo è sotto gli occhi di tutti. Tuttavia la UE non dovrebbe dimenticare che ogni paese ha la sua storia e le sue peculiarità e mostrare una maggiore attenzione in questo senso. Ma nessuno si illuda che questo valga anche per i vincoli di bilancio. Quelli non sono imposti dall'Europa, ma dai mercati". Ciò che Gutgeld propone ne "Il rilancio parte da sinistra" è dunque più che un insieme di riforme, è una visione. Una visione diversa per un paese che ama, che definisce bellissimo, che ha tanto da offrire. Un paese che deve tornare a credere in se stesso perché i problemi italiani, sottolinea, nascono da cattiva gestione e non da mancanza di potenzialità. E dunque il margine di recupero è molto, molto più alto che altrove. È una questione di matematica.



— DONNE DA VICINO

Vanessa

Vanessa Ribeiro Silva è la trentenne, brasiliana purosangue, arruolata dal Maccabi Milano per diffondere la passione dello Zumba nel mondo ebraico milanese.

Campionessa di squash, componente del gruppo di danza Oba Oba, ha cominciato la sua carriera come insegnante di Samba in Brasile e Italia. Zumba è la parola chiave dei cinque corsi che Vanessa propone nella palestra della Scuola ebraica di via Sally Mayer. Una disciplina innovativa che permette in un'ora di lezione di bruciare calorie e tonificare la muscolatura divertendosi e scaricando lo stress, un nuovo modo per allenarsi senza sentire il peso dell'attività fisica o la noia della costante ripetizione di sequenze di esercizi.



— Claudia De Benedetti
Consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Con la ripresa delle lezioni questa danza divertente, efficace, capace di fondere ritmi latino-americani e musica internazionale, movimenti semplici e abbigliamento sgargiante è richiestissima.

Nonne, mamme, figlie e nipoti si sono avventurate prima con sospetto poi con entusiasmo nell'apprendimento di sequenze di passi di merengue, reggaeton, hip hop e salsa: un ottimo modo per socializzare e vincere eventuali timidezze. Ai più giovani Vanessa propone lo Zumbatomic in cui le lezioni sono vere e proprie feste di fitness scatenate, cariche di energia, con coreografie speciali e musica ultramoderna.

"Ho accettato con entusiasmo l'invito dei dirigenti del Maccabi - confida - perché ho sempre ammirato e voluto approfondire i valori e le tradizioni degli ebrei. Di Milano mi affascinano i diversi modi di intendere l'ebraismo e l'osservanza religiosa. Grazie alle mie allieve di origini persiane e libanesi ho anche scoperto antiche musiche, una straordinaria occasione di arricchimento, un percorso stimolante."

C'è un periodo dell'anno in cui Vanessa scompare per tornare alle sue origini, al carnevale brasiliano. Ne parla con grande emozione: "è la festa più eccentrica del mondo, in cui tutti noi dimentichiamo i problemi per sognare ad occhi aperti e farci travolgere dal divertimento più sfrenato."

IL COMMENTO INVITI E BOICOTTAGGI CULTURALI

ANNA MOMIGLIANO

È un argomento che torna a fare parlare di sé, ciclicamente: il boicottaggio di artisti, studiosi, docenti e altri "professionisti della cultura", nei confronti di Israele. A ogni evento culturale di alto profilo, c'è quasi sempre un ospite illustre che fa parlare di sé perché ri-

fiuta l'invito. O, in alternativa, che fa discutere perché ha rifiutato le richieste da parte degli attivisti anti-israeliani di rifiutare l'invito. Ne avete sentito parlare, per esempio quando Stephen Hawking, il celebre fisico, aveva cancellato la sua partecipazione a una conferenza organizzata dal presidente Shimon Peres. Oppure ne avete sentito parlare

quando Mira Nair, la regista-indiana-che-però-ha-fatto-anche-film-americani, ha rifiutato l'invito a essere l'ospite d'onore al festival del cinema di Haifa, in occasione dell'uscita del suo lungometraggio Il Fondamentalista Riluttante, tratto dall'omonimo romanzo di Moshin Hamid. "Verrò in Israele solo quando non ci sarà più l'Apartheid", ha

scritto la regista.

Ora, su quelle parole, e quella decisione, si potrebbero dire molte cose. E si potrebbero dire molte cose anche sul "Fondamentalista Riluttante" che è, se non proprio inguardabile, per nulla all'altezza degli altri film di Nair, da "Monsoon Wedding" (Leone d'Oro, meritissimo) a "Il Destino nel Nome", passando

Israele, la stagione delle riforme

Nuova soglia elettorale e arruolamento dei haredim potrebbero cambiare profondamente il paese

La chiusura dell'anno 5773 si è dimostrata una stagione politica particolarmente densa in Israele, con la Knesset che ha approvato in prima lettura due riforme che, se portate a termine (previsto per entrambe un altro passaggio in commissione e altri due in aula), potrebbero dare impulso a una profonda trasformazione della società israeliana: l'innalzamento della soglia di sbarramento elettorale dal 2 al 4 per cento, e l'arruolamento nell'esercito dei giovani haredim, fino a questo momento esentati. Profondo il dibattito politico e sociale intorno a queste tematiche, che toccano il cuore dell'impostazione data allo Stato d'Israele dai suoi padri fondatori e la sua capacità di evolversi e rispondere alle sfide della realtà contemporanea. Guardando al sistema elettorale infatti, in gioco è la possibilità di proiettare i tanti gruppi, idee, anime che convivono nel paese nella leadership di governo. Nelle elezioni dello scorso gennaio sono entrati in parlamento 12 partiti. Se



► A sinistra una veduta della Knesset a Gerusalemme, a destra un giovane haredi di fronte a un centro arruolamento di Tzahal.



fosse stata applicata la nuova soglia, sarebbero stati solo otto: Kadima e le tre formazioni arabe Ta'al, Hadash e Balad sarebbero rimaste fuori (mentre queste insieme contano 11 deputati, solo uno di meno della terza forza di governo, Habayit Hayehudi). Una situazione che rappresenta meglio di ogni altra il grave dilemma fra rappresentanza e governabilità. I deputati dei tre partiti, ma anche delle altre forze d'opposizione, la sinistra del

Labor e di Meretz, i haredim di Shas e Yahadut HaTorah si sono ritrovati uniti contro una proposta che definiscono antidemocratica, in uno scontro parlamentare che ha assunto a tratti delle forme davvero particolari: come il silenzio, tenuto da Mohammed Barakehsui di Hadash sul podio della Knesset, per tutti e tre i minuti concessi al suo intervento (una modalità di protesta imitata da molti altri), oppure la frase pronunciata in arabo

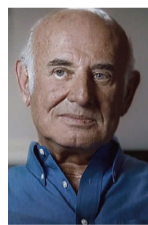
da Yisrael Yitzhak Eichler di Yahadut HaTorah "siamo con voi nella lotta per la democrazia", che ha ottenuto un sentito ringraziamento in yiddish da Ahmed Tibi di Ta'al. D'altro canto sono in molti a scommettere che forzare partiti con istanze simili ad allearsi porterebbe benefici non solo al sistema di governo, ma anche agli stessi gruppi che potrebbero ritrovarsi rappresentanti in grado di avere un maggiore impatto, in primis gli

arabo-israeliani.

Diverso il caso della legge per garantire l'arruolamento dei giovani haredim. Negli anni '50 era stato David Ben Gurion a stipulare un accordo che garantiva alle poche centinaia di studenti di yeshivah di studiare Torah senza prestare il servizio militare, anche per favorire la rinascita di un mondo che pareva essere stato quasi annientato dalla Shoah. Oggi vivono in Israele 800mila haredim (letteralmente

VERSO LA CONDIVISIONE DEL FARDELLO

Ecco la formula Peri



Nella primavera 2012 la Corte suprema israeliana ha dichiarato incostituzionale la Tal Law, approvata, una decina di anni prima, allo scopo di incoraggiare l'entrata dei haredim nell'esercito, ma che, secondo il verdetto, aveva dimostrato di aver fallito l'obiettivo. A presiedere la Commissione incaricata di studiare una soluzione è stato Yaakov Peri, già direttore del servizio di sicurezza Shin Bet e attuale deputato e ministro del partito centrista Yesh Atid. La proposta approvata in prima lettura dalla Knesset prevede che i giovani haredim (si stima siano circa 8mila a raggiungere ogni anno la maggiore età), debbano arruolarsi o prestare servizio civile per due anni (tre la normale durata della leva), con la possibilità di rimandare fino ai 21 anni. Garantite 1800 esenzioni agli studenti più meritevoli, mentre coloro che scelgono di frequentare una yeshivat hesder, che combina studi religiosi e militare, serviranno solo 17 mesi. Previsto un meccanismo di implementazione improntato a forte gradualità; a partire dal 2017 tuttavia i haredim che rifiuteranno di prestare servizio militare (o civile) saranno soggetti alle sanzioni penali previste dalla Law for the Security Services, come già avviene per gli altri cittadini israeliani.

SBARRAMENTO AL 4 PER CENTO

Una rivoluzione nella Knesset

Nel corso dei suoi 65 anni di vita Israele ha avuto oltre trenta governi, ciascuno dei quali è durato dunque in media la metà della legislatura che avrebbe dovuto teoricamente coprire. Questo dato fotografa forse meglio di ogni altro la situazione di instabilità politica imposta al paese da un sistema elettorale basato sul proporzionale puro (con un unico collegio su base nazionale) e una soglia di sbarramento molto bassa (l'1 per cento fino al 1988 e l'1,5 fino al 2003, quando fu fissata quella attuale del 2 per cento): per rendere l'idea, alle ultime elezioni erano sufficienti circa 75mila preferenze per entrare nella Knesset.

Questo il prezzo da pagare a fronte della necessità che tutte le anime della società israeliana, così diversificata e in continua evoluzione, trovassero una propria rappresentanza politica. Una necessità che oggi, in un paese più maturo, in molti considerano attenuata. La possibilità di innalzare lo sbarramento al 4 per cento viene tuttavia fortemente criticata dai partiti di opposizione, tanto quelli di sinistra quanto i due haredim, oltre alle tre formazioni arabe, che con le nuove regole proposte alle scorse elezioni non sarebbero passate.



19° LEGISLATURA (2013-2017)

Likud Beyteinu	31	23.32%
Yesh Atid	19	14.32%
Labor	15	11.39%
Habayit Hayehudi	12	9.12%
Shas	11	8.75%
United Torah Judaism	7	5.17%
Hatnuah	6	4.99%
Meretz	6	4.54%
United Arab List - Ta'al	4	3.65%
Hadash	4	2.99%
Balad	3	2.56%
Kadima	2	2.10%

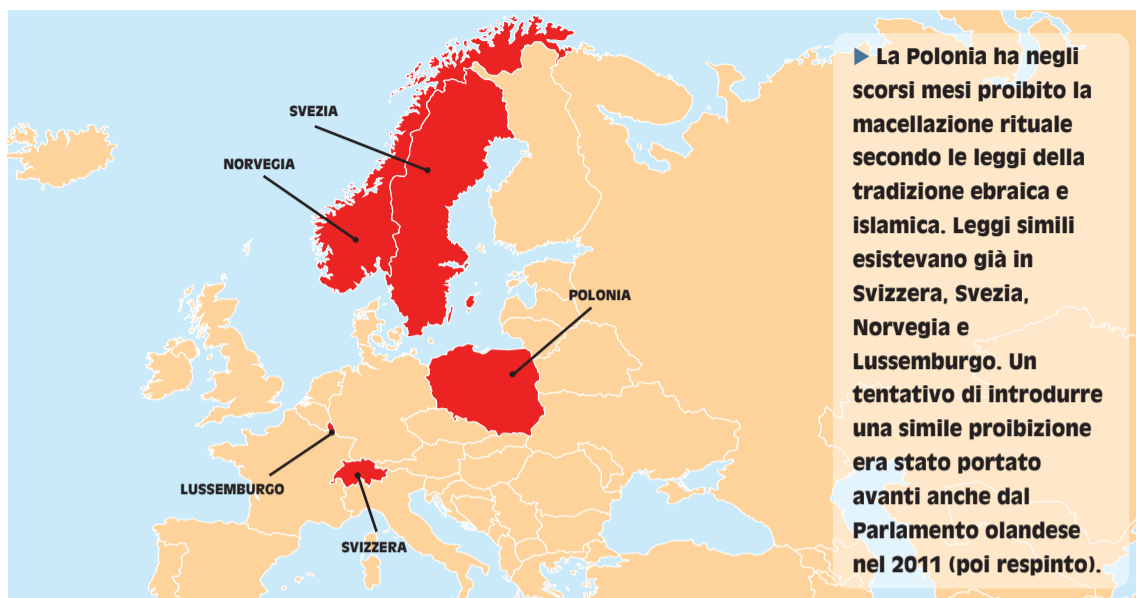
per "Salam Bombay". Resta però aperta una questione aperta: Mira Nair aveva già aderito a un boicottaggio contro Israele nel 2010, ed era quindi prevedibile che avrebbe rifiutato un invito anche nel 2013. Allora perché gli organizzatori del Festival di Haifa l'hanno invitata?

"timorati"), il 10 per cento della popolazione, e dato il loro altissimo tasso di natalità il numero potrebbe raddoppiare entro il 2030 secondo gli studi della Banca centrale d'Israele. Il problema di una "condivisione del fardello", secondo l'espressione utilizzata nel dibattito, è divenuto dunque urgente, e non soltanto per quanto riguarda il servire nell'esercito, ma anche, per esempio, a proposito della partecipazione alla forza lavoro, e dunque anche ai meccanismi fiscali, attualmente molto scarsa. Una situazione che il resto della popolazione israeliana vede con crescente insofferenza. E così, quando la Knesset si riunirà dopo la pausa estiva, l'approvazione della riforma Peri (dal nome del ministro proponente) rappresenterà un importante banco di prova. Drammatica è infatti la contrapposizione dei haredim, dentro e fuori dal Parlamento, nonostante la legge in discussione sia caratterizzata da un meccanismo di implementazione graduale e di percorsi nell'esercito che tengono conto di esigenze peculiari, come la possibilità di prestare servizio civile anziché militare, di rimandare l'arruolamento fino ai 21 anni, di ottenere una leva inferiore con programmi che combinano servizio e studio.

La posizione espressa dai leader haredim va ricalibrata in considerazione del fatto che la comunità è estremamente diversificata al suo interno (basti ricordare che già esistono unità di volontari haredim in Tzahal), ma ha già dato luogo a fratture profonde. Ricordando inoltre che la riforma che ha ottenuto il primo sì dalla Knesset lascia inalterata la situazione di un altro gruppo al momento esente dalla leva, i cittadini arabo-israeliani, uno status quo che in molti vorrebbero modificare, in ragione di una maggiore equità. Ora il tempo sembra essere quello della riflessione. Per capire se il 5774 potrà portare una nuova dimostrazione che la società israeliana è in grado di cambiare di fronte alle sfide del nuovo tempo.

r.f.

ORIZZONTI



Europa, la crisi della shechitah

In Polonia bandita da una legge la macellazione rituale

"Quello delle limitazioni alla shechitah nei paesi europei è un problema reale, da non sottovalutare". Il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni mostra preoccupazione di fronte alle notizie che giungono dalla Polonia, dove una sentenza della Corte costituzionale, accogliendo il ricorso di gruppi ambientalisti, ha dichiarato illegale la macellazione rituale secondo le norme della tradizione ebraica (e islamica), istanza poi recepita da un divieto parlamentare. Una situazione che si è ulteriormente aggravata dopo che una legge per ristabilire la legalità della shechitah è stata respinta dall'assemblea polacca durante l'estate.

E questo nonostante fino alla messa al bando della shechitah, la produzione di carne kosher fosse arrivata a rappresentare un business da 500 milioni di euro all'anno oltre a 6mila posti di lavoro, al punto che un gruppo di ottanta allevatori e operatori del settore ha già intentato causa per il danno procurato contro il governo. Il quale per trovare una soluzione praticabile, ha nel frattempo convocato una commissione in cui siedono anche rappresentanti delle istituzioni ebraiche e musulmane del paese. L'obiettivo potrebbe essere quello di presentare ricorso alla stessa Corte suprema polacca per violazione del principio di libertà religiosa.

Ma il problema non riguarda solo la Polonia. Nel 2011 un tentativo di messa al bando era stato avanzato al Parlamento olandese, poi respinto. In Francia nelle scorse settimane la senatrice Sylvie Goy-Chavent del Partito popolare ha proposto un sistema di etichettature per la carne prodotta at-

traverso macellazione rituale ebraica o islamica, pari al 14 per cento dell'intero mercato nazionale (con i sistemi di etichettature di questo tipo il rischio è quello di stigmatizzazione presso i consumatori, che causerebbe non pochi problemi, come sottolinea anche rav Di Segni). La shechitah rimane proibita in Svizzera, Svezia, Norvegia e Lussemburgo. "Chissà se in questo non auspicabile ritorno al passato sarà incluso un possibile intervento del rabbinato italiano presso il Vaticano" si è domandato in un intervento su Pagine Ebraiche

(ripreso dall'Osservatore romano) rav Gianfranco Di Segni, membro del Consiglio nazionale delle Ricerche, commentando un'affermazione di Jonathan Orenstein, direttore del Jewish Community Center di Cracovia ("Per la prima

volta, ho la sensazione che stiamo tornando indietro"). Il rabbino ha ricordato come qualcosa di simile era avvenuto nel 1936, quando importanti maestri d'Europa e Israele si rivolsero a rav David Prato, all'epoca dei fatti rabbino capo d'Alessandria d'Egitto e presto rabbino capo di Roma, per esercitare pressioni in Vaticano a favore degli ebrei polacchi contro la legislazione anti-shechitah. Una missione, quella di rav Prato, che ebbe successo. "Le autorità cattoliche asserirono che è carità cristiana intervenire ogni qualvolta i sentimenti religiosi sono offesi" conclude il rav. Dialogo e convergenze con le autorità religiose e politiche continuano a essere a tanti anni di distanza un fattore chiave, mette in evidenza rav Riccardo Di Segni: "E' necessario mantenere una vigilanza costante".



L'appello

La preoccupazione dei leader ebraici

Un appello contro la legge polacca che mette al bando la macellazione rituale è stato lanciato da World Jewish Congress e European Jewish Congress. Il messaggio firmato dai due presidenti Ronald Lauder e Moshe Kantor chiede mobilitazione nei confronti delle autorità del paese contro una misura che "mette a serio rischio la rinascita ebraica": la legge, si spiega, "è contraria all'articolo 53 della Costituzione polacca che tutela la libertà di religione, connotata da un dibattito parlamentare non privo di riferimenti antisemiti, ipocrita in quanto non istituisce alcuna restrizione alla caccia, pas-satempo popolare nel paese".

ECONOMIA

Banca centrale d'Israele La saga del dopo-Fischer

Che Stanley Fischer fosse una figura davvero difficile da sostituire lo avevano detto tutti. Ma nessuno si aspettava che l'espressione andasse presa nel senso letterale del termine. Già, perché la nomina del nuovo governatore della Banca centrale d'Israele, dopo che Fischer ha dato le dimissioni, si è trasformata in un'autentica saga. La prima scelta di Benjamin Netanyahu, Jacob Frenkel, attuale presidente di JPMorgan Chase e già governatore della Banca d'Israele tra il 1991 e il 2000, ha rinunciato a causa di un presunto episodio di taglieggiamento di cui Frenkel si sarebbe reso colpevole nel 2006 all'aeroporto di Hong Kong ("Un equivoco - ha assicurato - ma sono rimasto colpito dalla caccia alle streghe nei miei confronti"). Nei guai dopo



► Stanley Fischer (in alto) e Mario Blejer (in basso).

la rinuncia di un esperto che aveva già raggiunto risultati importanti nel precedente mandato, il primo ministro ha indicato Leo Leidermann, capo economista di Bank Hapoalim. Il quale ha però deciso di declinare l'offerta, per nulla desideroso di trasformarsi da privato cittadino a figura pubblica. Tra i nuovi candidati presi in considerazione da Netanyahu c'è ora un altro economista di origine argentina, come Leidermann, quel Mario Blejer che guidò per un breve periodo la Banca centrale dello Stato sudamericano durante la gravissima crisi del 2002. Nel frattempo gli analisti si domandano se non sarebbe il caso di ripensare le procedure di selezione e soprattutto se l'incertezza possa avere un impatto su quel che accade nell'andamento dei mercati internazionali. Ma da quel punto di vista, per lo Stato ebraico, dove i dati economici continuano a essere molto positivi, non sembrano esserci problemi.

Né a destra, né a sinistra

— Rav Alberto Moshe Somekh

Uno dei momenti più alti della poesia religiosa ebraica è rappresentato dalle Selichot (poesie penitenziali) e dalle Selichot di Ne'ilah in particolare. È il momento più saliente del Giorno di Kippur, quello che ci dà la Kapparrah (espiazione). Possiamo dire il momento della verità, in cui emergono i messaggi definitivi che ci accompagneranno nel corso dell'anno entrante. La seconda Selichah di Ne'ilah (nel rito italiano seguito a Milano, Torino e Padova) è stata scritta da Moshe Ibn 'Ezrà, lo stesso autore del Piyut (inno) con cui l'ultima Tefillah di Kippur esordisce: E-l norà 'alilah. L'ultima strofa della Selichah Eloqim dâr meromèkha ("Dio che abiti nei cieli") è significativa: qui la riportiamo nella pregevole versione rimata di Massimo Foa. "Chiudon del cielo le porte ed il sol tramonta già: / annunzia la nostra sorte, o Dio, con la Tua bontà. / Dovete, o porte, alzare le Vostre cime sante / al fin che possa entrare il popol mio trionfante. / Acque purificanti sul popol prediletto / per riscattare quanti loro Dio ti hanno eletto. / Questa è la strada da fare. Guidaci e sta' a noi vicino" (Le Selichot in rima, Morashà 2008, p. 73).

Il monito: "questa è la strada da fare" è tratto, come molte espressioni delle Selichot, da versetti del Tanakh avulsi dal loro contesto. In questo caso si tratta di Yesha'yahu 30,20-21. Il profeta preannuncia il regno fedele di Chizqiyahu con le parole: "I tuoi occhi guarderanno in viso i tuoi Maestri... Questa è la strada da fare, che vogliate andare a destra o a sinistra". L'ultima parte contiene certamente allusioni politiche, ma non nel senso moderno dei termini. La sinistra era in antico il nord e allude alla potenza assira che in quegli

anni, complice un giro di alleanze, dava filo da torcere ai re di Eretz Israel. La destra, d'altronde, era il sud e allude alla potenza egiziana, cui essi si erano rivolti per aiuto. Il profeta Yesha'yahu ammonisce dunque il regime a trascurare vane alleanze politico-militari e a guardare soltanto davanti a sé. "Questa è la strada da fare", ovvero la via del S.B., della Torah e delle Mitzvot. Anche Moshe Ibn 'Ezra, dal suo canto, ebbe un problema analogo molti secoli dopo: visse a Grenada, in Andalusia, fra il 1070 e il 1140. Gli ebrei erano allora stretti fra l'Islam e la Chiesa. Il poeta li ammonisce a volgersi solo all'interno della propria tradizione senza voltarsi né a destra, né a sinistra!

Il profeta Yesha'yahu a sua volta si ispira a una terza fonte ed è nella Parashat Balàq. Qui si racconta del Profeta Bil'am che Balàq re di Moav aveva prezzolato affinché maledisse il popolo d'Israel sì che non attaccasse il suo territorio: un modo originale per affrontare un problema militare non attraverso la spada, bensì la Parola. Bil'am viene fermato dal S.B. il quale gli dice che Israel è un popolo benedetto per definizione, ma Bil'am accetta comunque l'invito dei messi di Balàq. Per fermarlo H. gli manda allora un angelo che ostacola il cammino alla sua asina: l'animale se ne accorge, ma non Bil'am che elude le re-

ticenze dell'asina a proseguire e la colpisce per ben tre volte di seguito. La prima volta accade in un punto della via in cui non vi erano trincee: l'asina fa per deviare fuori strada, ma Bil'am riesce a riportarla sotto il proprio controllo. La seconda volta accade mentre l'asina cammina lungo un muro da un lato. Essa si schiaccia contro il muro premendo contro di esso il piede di Bil'am. La terza volta l'asina vede l'angelo in un punto in cui "non c'era modo di deviare né a destra, né a sinistra" (Bemidbar 22,26): l'asina allora "si accovaccia sotto Bil'am" e non si muove più.

Malbim spiega questo triplice episodio come una allegoria del rapporto fra il corpo materiale (chòmer, connesso con l'ebraico chamòr, "asino") e lo yetzer ha-ra' (istinto del male) rappresentato da Bil'am. Questi si ostina a voler attirare il corpo dell'uomo nella propria direzione, ma sotto la spinta delle indicazioni Divine (l'angelo) il corpo scantonare e resiste. Ricordo un detto rabbinico secondo cui lo yetzer ha-ra' attacca la persona successivamente in tre modi diversi. Prima le mostra quanto è libera e piacevole la propria opzione, ed è il primo incontro dell'asina in un luogo senza trincee. Se il corpo riesce a scantonare, non resta allo yetzer che tentare la seconda via: dimostrargli che la propria opzione risponde in

realtà al dettato della ragione. Ma se neanche questa tentazione va in porto e la persona schiaccia letteralmente lo yetzer contro la barriera che la ragione stessa erige, non resta all'istinto che provare una via ulteriore. Egli dice all'uomo: "Guardati intorno: sei solo ed isolato nelle tue scelte, nessuno si comporta come te: lascia perdere!". È il momento in cui l'uomo non ha apparente scampo: "Non c'è modo di deviare né a destra,

né a sinistra". Per sfuggire allo yetzer non gli resta allora che accovacciarsi, fermarsi e immobilizzarsi. Ma qual è "la strada da fare" per caratterizzarci in quanto ebrei? Bil'am viene in definitiva costretto a benedire il popolo d'Israele. Le sue prime parole sono significative. "Lo vedo dall'alto delle montagne, lo scorgo dall'alto delle colline". Monti e colli alludono secondo il midrash ai Patriarchi e alle Matriarche (comm. a Bereshit 49,26) e il primo richiamo, dice il Malbim, si riferisce allo yichus (lignaggio) così importante per noi ebrei, che sappiamo esattamente chi sono i nostri padri e le nostre madri. "È un popolo che se ne sta per suo conto e non si annovera fra i popoli": il secondo monito tocca la nostra scelta di non mescolarci agli altri. "Chi riesce a contare la polvere d'Israel": qui Bil'am allude al fatto che il numero non ha per noi alcuna importanza, ed è il suo terzo argomento. "Possa la mia anima morire della morte dei giusti": il quarto e ultimo soggetto riguarda la dimensione dei valori etici che caratterizza la nostra cultura rispetto a tutte le altre. Sono dunque questi quattro punti a costituire "la strada da fare. Guidaci e sta' a noi vicino", come l'angelo davanti all'asina di Bil'am. Ma a differenza di quest'ultimo, che aveva la vista annebbiata, "i tuoi occhi guarderanno in viso i tuoi Maestri".



LUNARIO

► ROSH HASHANAH

Conosciuto anche come Yom haDin, giorno del giudizio, Rosh haShanah segna l'inizio di un nuovo anno e l'ingresso nei dieci giorni di profonda introspezione che portano al digiuno dello Yom Kippur. Caratteristica peculiare di Rosh haShanah, che dura due giorni e che nell'anno civile 2013 prende avvio al tramonto di mercoledì 4 settembre, è il suono dello Shofar.

PAROLE

► BINAH

Come abbiamo visto il mese scorso, la binah (intelligenza) è spesso abbinata alla chokhmah (saggezza). Sono abbinate dal punto di vista testuale, perché presenti insieme in molti versetti della Bibbia. Ad esempio, nei Proverbi (4:5) è scritto: "Acquista la chokhmah e acquista la binah", mentre in Daniele (1:20) le due parole sono addirittura legate insieme nell'espressione chokhmah binah (saggezza dell'intelligenza). Ma le due parole sono ovviamente abbinate anche dal punto di vista sostanziale. Non si può divenire saggi se non si è intelligenti. Però si può essere intelligenti pur non essendo saggi. Anzi, a volte dove c'è troppa binah c'è poca chokhmah.

La radice b-i-n, da cui deriva binah, dà origine al verbo lehavin, capire, e alla preposizione bein, tra (da non confondere con ben, figlio, anche se la pronuncia è simile). Distinguere "tra" una cosa e l'altra è infatti una delle prime caratteristiche dell'intelligenza. La stessa ricerca scientifica inizia dalla catalogazione dei fenomeni, degli oggetti, degli esseri viventi.

La radice b-i-n è affine alla radice b-n-h, da cui deriva il verbo banah, costruire. Questo legame fra binah e banah è rimarcato dai Maestri del Talmud a commento della Torah, quando si parla della creazione della donna. La Torah scrive che D-o "costruì" (vayiven) una donna dal lato ("costola") dell'uomo (Genesi 2:22) e il Talmud afferma che da qui, dall'uso del termine vayiven, un po' fuori luogo in questo contesto, si impara che la donna ha "maggiore binah" (binah yeterah) rispetto all'uomo (Talmud bavli, Niddah 45b).

rav Gianfranco Di Segni

Collegio Rabbinico Italiano

COSÌ DICE LA GENTE... כְּדַמְרֵי אִינְשֵׁי

► "LUI CON LE ZUCCHE, LA MOGLIE CON LE ZUCCHINE"

si parla tanto di trasformazioni degli usi all'interno delle nostre comunità. Una consuetudine presente qui a Roma che non mi sento di rimpiangere e che grazie a Dio va scomparendo è quella di recarsi al ristorante per il pranzo di Rosh haShanah. Ero già grandicello quando all'uscita del Tempio, mentre ancora risuonavano le note dello shofar dentro le orecchie, incredulo, vedevo a gruppi le famiglie che si dirigevano nelle note ed esclusive trattorie del quartiere.

Tra le feste ebraiche, quella che dal mero punto di vista della traduzione letterale ha più paralleli in altre culture è Rosh haShanah – "capo d'anno". Da tempo memorabile ogni civiltà ha sentito la necessità di scandire la fine e l'inizio di un ciclo, stagionale, religioso, agricolo, politico o economico. Eppure basta avere presente la cronaca di un qualsiasi primo gennaio e contemporaneamente richiamare alla mente gli altri nomi della festa ebraica, Yom ha-din, Giorno del giudizio o Yom Ha-zikkaron, Giorno del giudizio, per avere la misura di quanti modi diversi esistano per scandire questo rito di passaggio. Uno spazio speciale nella trasmissione dei valori è dedicata ai pasti che in questi giorni si consumano in famiglia.

Nel Talmud di Megillà ci si interroga sulla reale natura del banchetto organizzato da Vashti al palazzo reale invece che, come converrebbe a una regina virtuosa, nella "residenza delle donne" (numerose volte rammentata nel seguito del racconto). Nel contempo Assuero si "rallegrava" a Susa con ministri e notabili in festeggiamenti di una settimana durante i quali non erano previsti limiti al consumo di vino. Da qui la sentenza senza appello del Talmud secondo cui entrambi i convivi erano corrotti. Moglie e marito accomunati da vizi e malcostumi si davano a dissolute pratiche; come dice la gente "lui con le zucche e sua moglie con le zucchine". Per noi, i banchetti delle feste sono il luogo privilegiato per sottolineare esattamente il contrario: l'unità e l'armonia della famiglia. La presenza della zucca barucca sulle nostre tavole, come è tradizione in numerose comunità sefardite durante Rosh haShanah, sta solo a rappresentare l'auspicio che si moltiplichino i meriti d'Israele.

Amedeo Spagnoletto

sofer

DOSSIER / focus sull'anno

fatti e persone

Un anno di lavoro dall'attuazione del nuovo Statuto dell'ebraismo italiano e per il nuovo Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Mentre possono essere misurati i primi risultati di una stagione intensa per le istituzioni ebraiche, l'anno ebraico che volge al termine consente di allineare mese dopo mese i tanti momenti significativi. L'Italia alla ricerca di un'uscita dalla crisi economica e politica, Israele che riformula lo scenario politico e mette in cantiere le riforme, non senza fatica e contraddizioni, l'antisemitismo che torna a galla, una relazione al Bilancio UCEI che getta luce sulla provenienza e l'utilizzo delle risorse. Novità vicine e lontane e fatti da allineare e catalogare, non solo per esercitare la memoria. Rivedere in sequenza quanto accaduto negli scorsi mesi serve anche a comprendere cosa attendersi alla vigilia dell'anno nuovo, a capire come proseguire il nostro cammino. Per portare il nostro contributo nella costruzione del migliore futuro possibile.

OPINIONI A CONFRONTO

Fondere al dossier lo spazio dedicato alle opinioni a confronto significa combinare la ricostruzione degli avvenimenti con l'analisi degli stessi, per leggere le notizie accompagnati da alcune possibili chiavi interpretative. Avere una visione progettuale significa credere nel futuro.

Fra nuova politica e speranze di pace



— Sergio Della Pergola
Università Ebraica di Gerusalemme

L'anno 5773 non è stato uno dei peggiori nella storia di Israele e del popolo ebraico. Non ci sono state maggiori guerre o altre morie, la

demografia globale degli ebrei ha registrato una piccola crescita anche se esclusivamente grazie al motore Israele che di conseguenza incrementa ancora di un poco la propria posizione di principale componente del collettivo; il prodotto lordo per capite è ancora aumentato in Israele, e per gli ebrei

della diaspora grazie alla migliorata posizione economica degli Stati Uniti e alla loro forte predominanza rispetto all'ebraismo diasporico è improbabile sia diminuito nonostante la stasi economica. L'anno ora concluso semmai passerà alla storia per due cose e un'altra mezza cosa che sono av-

venute. La prima e principale cosa notevole sono le elezioni in Israele del 22 gennaio scorso. Come si ricorderà si era andati anticipatamente alle urne in seguito all'impossibilità da parte dell'amministrazione uscente Netanyahu di approvare il bilancio statale.

/ segue a P10

5770

5771

5772

5773

5774

5775

5776

5777

a cura di Daniel Reichel

hanno collaborato Sara Gomel, Eva Horvath, Paola Pini, Gadi Piperno, Giulio Piperno

settembre

2 Da Venezia, città capofila, a Napoli, migliaia di persone partecipano alla Giornata Europea della Cultura Ebraica 2012. Leitmotiv di quest'anno il witz, l'umorismo ebraico con centinaia di spettacoli ed eventi organizzati in tutta Italia.

Alla Mostra internazionale del cinema della Biennale di Venezia è grande successo di pubblico per i registi israeliani Amos Gitai e Rama Burshtein.

Milano si riunisce nel cortile del palazzo arcivescovile per ascoltare i Salmi per il cardinal Carlo Maria Martini, grande fautore del dialogo interreligioso, scomparso il 31 agosto. A recitare i brani rav Giuseppe Laras, rabbino emerito di Milano, il rabbino capo Alfonso Arbib, il presidente dell'Assemblea dei rabbini d'Italia Elia Richetti e rav David Sciunnach.

4 Ha inizio la visita in Israele del ministro della Pubblica Istruzione Francesco Profumo in compagnia del presidente dell'UCEI Renzo Gattegna, del direttore scientifico del Museo della Shoah di Roma Marcello Pezzetti e di una delegazione di studenti delle scuole medie superiori.

5 Pagine Ebraiche sbarca a Mantova in occasione di Festivalletteratura, il prestigioso festival letterario della città. Tra i nomi più attesi Etgar Keret, Nathan Englander, Shalom Auslander ed Eshkol Nevo.

6 "Un grande amico di Israele e della comunità italiana". Su l'Unione Informa Sergio Della Pergola saluta il ministro degli Esteri Giulio Terzi, in missione in Israele. Un attestato di stima apprezzato dal

ISRAELE IL VERTICE CON MONTI Scienza, cultura ed economia nel confronto con palazzo Chigi

Il terzo summit intergovernativo italo-israeliano a Gerusalemme è stato anche il primo a svolgersi sotto la presidenza di Mario Monti. La folta delegazione di ministri e sottosegretari è stata accompagnata dal presidente UCEI Renzo Gattegna. Al centro del vertice tre tematiche di grande attualità come scienza, cultura, crescita e tra i vari appuntamenti in agenda c'è stato spazio anche per la visita al Memoriale e al Giardino dei Giusti dello Yad Vashem, al Museo Yad Ben Zvi per l'inaugurazione della mostra Fotografandoci, curata dall'Ansa, e l'incontro con gli italkim, la numerosa comunità degli italiani che vivono in Israele. Riflettendo sul significato globale di questa iniziativa il presidente del Consiglio ha commentato: "Sono venuto con un team di ministri che ha avuto opportunità di dialogo con i rispettivi omologhi, oltre all'opportunità di ragionare di proposte concrete e risultati futuri da ottenere. Gli italiani e questo governo hanno grande ammirazione per Israele, per ciò che rappresenta e per i successi che ha saputo raggiungere negli ultimi anni". Soddisfazione espressa anche dal presidente UCEI. "A nome di tutti gli ebrei italiani - ha affermato Gattegna - ringrazio il presidente del Consiglio per le parole di vicinanza, così dense di significato, pronunciate per rimarcare il nesso indissolubile che lega Italia e Israele. Due paesi amici, accomunati da aspirazioni e ideali straordinari, che credono e assiduamente si impegnano per un futuro di pace, progresso e democrazia a beneficio dell'intera collettività umana".

ministro Terzi che, attraverso Moked.it, ringrazia per l'affetto dimostrato dalla Comunità degli italkim durante la sua visita.

8 Due intensi appuntamenti segnano la serata romana: la Notte della Cabballà e il Festival internazionale di letteratura e cultura ebraica. "Sono emozionato per la straordinaria risposta del pubblico" commenta a caldo il presidente della Comunità ebraica capitolina Riccardo Pacifici. Grande partecipazione per l'incontro tra rav Riccardo Di Segni e il cabalista Moshe Idel. Tra i protagonisti della rassegna curata da Shulim Vogelmann, Raffaella Spizichino e Ariela Piattelli vi sono Marek Halter, Shalom Auslander e Yoram Kaniuk.

Si conclude a Trani la prima edizione del Festival Lech Lechà, manifestazione all'insegna della cultura ebraica. L'iniziativa, organizzata dalla Comunità ebraica di Napoli, ha visto coinvolte dieci località pugliesi su diverse sfaccettature dell'ebraismo.



9 Gravita attorno a Expo 2015 il viaggio in Israele e nei territori palestinesi del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, accompagnato dal

MEMORIA 30 ANNI DALL'ATTENTATO Nel nome di Stefano Gaj Taché

Solenne commemorazione, al Tempio Maggiore di Roma, nel giorno del 30esimo anniversario dell'azione terroristica in cui perse la vita il piccolo Stefano Gaj Taché. Ospite della cerimonia, caratterizzata da molti momenti di commozione, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Al suo fianco numerosi rappresentanti del mondo istituzionale: tra gli altri il presidente del Senato Renato Schifani, il presidente della Camera Gianfranco Fini, i ministri Annamaria Cancellieri e Andrea Riccardi, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti e la governatrice dimissionaria della Regione Lazio Renata Polverini. Con loro anche gli ambasciatori d'Israele in Italia e presso la Santa Sede Naor Gilon e Zion Evrony. Tra i vari interventi, a suscitare particolare emozione è stata la testimonianza di Gadiel, fratello maggiore di Stefano, duramente provato dai colpi di arma da fuoco dei terroristi.

"Molte volte - ha affermato Gadiel - avrei voluto intervenire nelle ricorrenti cerimonie di commemorazione. Avrei voluto gridare al mondo la mia tristezza, la disperazione che attanagliava tutta la mia famiglia e la rabbia per una giustizia mai arrivata. Tuttavia, ogni volta mi rinchiudevo in me stesso, assistevo alla cerimonia e poi tornavo a casa e sfogavo le mie emozioni scrivendo e suonando. Oggi le cose sono cambiate. Forse perché crescendo ci si rende conto di quanto sia importante conservare la memoria di eventi così tragici. Oggi sento il dovere di essere qui in qualità di testimone perché adesso sono cosciente che tocca a me fare in modo che il ricordo di Stefano non si dissolva nella nebbia della storia".

consigliere comunale Ruggero Gabbai, presidente della Commissione Expo. Al loro fianco, durante la trasferta israeliana, Walker Meghnagi e Daniele Nahum, presidente e responsabile rapporti istituzionali della Comunità ebraica di Milano.

19 Appena iniziato il nuovo anno ebraico 5773, il presidente israeliano Shimon Peres rivolge a milioni di ebrei in tutti il mondo via Facebook un messaggio di auguri e di pace.

21 Quale è lo scopo di una scuola ebraica oggi? E' l'interrogativo su cui si fonda il dibattito organizzato dalla Comunità ebraica di Milano e dal Dec UCEI. Tra i protagonisti i rabbanim Alfonso Arbib,

Roberto Della Rocca, Igal Hazan e Roberto Colombo, Davide Cohenca e l'assessore alla scuola Daniele Schwarz.

24 Chiude i battenti Pordenonelegge 2012. In questa edizione, caratterizzata dalla presenza di Aharon Appelfeld e Alain Finkielkraut, ha fatto capolino per la prima volta anche Pagine Ebraiche.

27 Torino Spiritualità apre le porte. Nel programma spicca Le strade del Dybbuk, ciclo ideato e curato da Sarah Kaminski a cui sono collegati incontri, lezioni, spettacoli e proiezioni.

29 "Sono consapevole che questo incarico è molto più di una



OPINIONI A CONFRONTO

Fra nuova politica e speranze di pace



— Sergio Della Pergola
Università Ebraica
di Gerusalemme

/ segue dalla cover

Ma questa impasse a sua volta rifletteva la maggiore sensibilità e assertività della piazza di fronte ai grandi problemi di struttura e di distribuzione delle risorse. In seguito alle grandi migra-

zioni del passato, la società israeliana è notoriamente molto articolata secondo gruppi religiosi, etno-culturali e socioeconomici. Questo nel tempo ha creato una serie di differenziazioni nei confronti di diversi gruppi di popolazione, sia nei criteri legislativi, sia nell'applicazione della medesima legge

che invece in teoria dovrebbe essere uguale per tutti. Si poteva giustificare questa gestione consociativa a scacchiera dello Stato durante i primi anni quando Israele, composto da persone in gran parte nate nei cento paesi della diaspora, costituiva un'economia povera e ampiamente sussidiata dal-

l'esterno. Ma oggi, con due terzi degli ebrei israeliani e quasi tutti gli arabi israeliani nati nel paese, con l'Indice di Sviluppo Umano al sedicesimo posto su 186 paesi, e con un sistema di Hi-tech al vertice mondiale, Israele è un paese diverso, moderno e competitivo, non certo povero, e i provvedimenti di tute-

la degli anni '50 appaiono sempre più anacronistici. Era logico attendersi l'ascesa al potere di una nuova generazione più giovane, socializzata nel paese, dunque in teoria più omogenea nei gusti, nelle percezioni, e nelle capacità decisionali. E questo si è puntualmente verificato quest'anno con un grande rimescolamento delle carte dei partiti e la creazione di una nuova e originale

coalizione governativa basata sul triangolo Bibi (Likud più Israel Beitenu di Avigdor Liberman), Yair Lapid (Yesh Atid) e Naftali Bennett (Habayt Hayehudi). In che misura il governo emergente apre una nuova fase nella società e nella politica israeliana e non è una prosecuzione delle vecchie abitudini del sistema dei partiti? Nei primi quattro mesi di governo ognuno degli attori



Introdotti dall'assessore con delega ai rapporti istituzionali della Comunità ebraica Ruben Della Rocca, sul palco sono intervenuti il leader comunitario Riccardo Pacifici, il rabbino capo rav Riccardo Di Segni e il presidente UCEI Renzo Gattegna. Dal presidente Pacifici l'invito, rivolto al capo dello Stato, a dissipare ombre e dubbi che ancora gravitano attorno a questi fatti. "Perché quel giorno, e sottolineo solo quel giorno, non vi era la presenza delle forze dell'ordine di fronte alla sinagoga. È forse vero, come abbiamo letto da più parti - ha chiesto - che siamo stati anche noi vittime del cosiddetto Lodo Moro, noi come altre vittime in Italia e all'estero?". La cerimonia in Tempio si è aperta con l'esecuzione di Yerushalaim Shel Zahav e si è conclusa con le parole di speranza pronunciate da una giovane studentessa romana coinvolta nel premio letterario intitolato alla memoria di Stefano. Prima dell'ingresso in sinagoga leader ebraici e vertici istituzionali hanno sostato per alcuni minuti, in silenzio, davanti alla lapide che ricorda l'agguato e il terribile prezzo di sangue pagato dalla Comunità ebraica.

consueta missione diplomatica. È una grande sfida, ma è una sfida che accetto con entusiasmo". Queste le parole con cui Zion Evrony, nuovo ambasciatore dello Stato di Israele presso la Santa Sede, presenta le proprie credenziali a papa Benedetto XVI



1 Grande commo- zione e cordoglio in tutta Italia per la scomparsa a Roma di Shlomo Venezia, 88 anni. Sopravvissuto ad Auschwitz, dedicò il suo impegno per trasmettere la memoria

della Shoah alle giovani generazioni. Nato nel 1923 a Salonicco, Venezia fu arrestato e deportato nel campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau nel 1944

3 Fare pressione sulla Germania perché riapra il processo agli imputati per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema. E' quanto chiede il parlamentare del Partito Democratico Emanuele Fiano in una lettera inviata al premier Mario Monti, dopo l'archiviazione del Tribunale di Stoccarda.

"Rispettare, e non semplicemente tollerare la diversità è un principio alla base della scienza medica". Parole di Giorgio Mortara, consigliere dell'UCEI e presidente dell'Associa-

zione medica ebraica, a margine dell'incontro tra rappresentanti religiosi, il ministro della Sanità Renato Balduzzi e professionisti del settore ospedaliero.

5 Soddisfazione da parte delle massime rappresentanze ebraiche e islamiche di Germania per l'intesa raggiunta dal governo tedesco su una proposta di legge per regolare la pratica della circoncisione. Una risposta positiva dopo la nota sentenza del tribunale di Colonia che aveva equiparato la pratica rituale a una forma di lesione dolosa.

A Roma viene inaugurato nel quartiere Monteverde il nuovo Centro per la famiglia Bet Michael, uno spazio concesso dalla Provincia della Capitale che ospiterà la sinagoga.

9 A distanza di trent'anni, i media italiani ricordano il sanguinoso attentato al Tempio Maggiore di Roma: alle 11.55 di sabato 9 ottobre 1982 un commando terroristico palestinese attacca chi sta uscendo dalla sinagoga, ferendo 39 persone e uccidendo un bambino di due anni, Stefano Gaj Taché.

11 A Milano, nell'ex Palazzo Reale di Piazza Duomo, si svolge il quindicesimo Congresso nazionale Aned (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti). Tra i temi trattati, chi raccoglierà l'eredità della memoria quando sarà scomparso l'ultimo testimone.



16 "Non vi lascio soli davanti a forme di negazionismo, revisionismo o minimizzazione della Shoah". Così il primo ministro Ma-

rio Monti, intervenuto in occasione della marcia della Memoria in ricordo del rastrellamento nazifascista a Roma al Portico d'Ottavia (16 ottobre 1943).

La Fondazione CDEC-Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea consegna al Memoriale dello Yad Vashem, a Gerusalemme, la lista con i nomi delle vittime italiane della Shoah affinché questi nomi, quasi 7mila - 918 i sopravvissuti, siano inseriti nel Central Data Base of the Shoah Victims.

17 Si conclude nel Tempio Maggiore di Roma la lunga marcia silenziosa "Siamo tutti testimoni", in memoria del rastrellamento del 16 ottobre. A chiudere l'evento, a cui partecipano i sopravvissuti romani alla Shoah, gli interventi del rabbino capo rav Riccardo Di Segni, di Elvira Di Cave e dello storico Marcello Pezzetti.

22 Si apre il nuovo anno accademico del diploma triennale in cultura ebraica, articolazione del Collegio Rabbinnico Italiano.

23 Decima candelina per la Fondazione dedicata all'architetto Bruno Zevi. Per festeggiare il primo decennio di vita la facoltà di Architettura della Sapienza di Roma e la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea accolgono un incontro e una mostra dello scultore, designer e architetto Gaetano Pesce.

"Per il bene della città, grazie di essere voi stessi" le parole pronunciate dal sindaco Giuliano Pisapia, accompagnato dal consigliere comunale e presidente della commissione Expo Ruggero Gabbai in visita alla Comunità ebraica di Milano. A fare gli onori di casa il presidente della Comunità Walker Meghnagi, Daniele Schwarz, Daniele Nahum, oltre che il vicepresidente UCEI Roberto Jarach e il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib.

LUCCA COMICS

Con i grandi del fumetto

Pagine Ebraiche è ancora una volta protagonista a Lucca con il dossier Comics&Jews, terza incursione negli intrecci fra mondo del fumetto e cultura ebraica - argomento appassionante e sorprendentemente complesso e impegnato - presentato all'edizione 2012 di Lucca Comics & Games.

Walter Chendi, Luca Enoch, Vittorio Giardino e David B., stimolati e provocati da Giorgio Albertini e da Cinzia Leone si sono confrontati sul rapporto fra realtà e fumetto e sulla possibilità di usare un mezzo così particolare per occuparsi di fatti storici o, addirittura, come nel caso de "Il mio miglior ne-



mico" di David B., diventare un saggio sulle relazioni fra Stati Uniti e Medio Oriente. A seguire l'intenso showcase dell'artista francese, che ha risposto alle domande dell'intervistatore mentre disegnava, ripreso da alcune telecamere che proiettavano il suo lavoro sugli schermi in sala, raccontando aneddoti sulla sua infanzia, alcune della sue motivazioni e regalando al pubblico anche qualche spiegazione tecnica.

principali ha ottenuto soddisfazione su almeno un punto fondamentale della propria piattaforma elettorale. Lapid porta a casa una legge che equipara almeno in teoria i diritti e i doveri dei Haredim per quanto riguarda l'obbligo del servizio militare e la partecipazione alla forza di lavoro. Liberman ottiene l'innalzamento della soglia di ammissione al parlamento al 4% dei voti (contro il de-

bolissimo 2% attualmente in vigore) col risultato di imporre fusioni fra diversi partiti minori e una semplificazione nella prossima Knesset che toccherebbe in primo luogo i tre partiti arabi. E Bennett ottiene un atteggiamento più che leniente nella politica di espansione edilizia in Giudea e Samaria. Quanto a Tzipi Livni, la quarta ruota del carro, ottiene un ruolo nominalmente

importante nelle trattative con i palestinesi (vedi oltre). Quanto al Likud di Bibi, la sua schiera di giovani parlamentari attivisti - rispetto ai quali lo stesso Netanyahu sembra un liberal di sinistra - ottiene pur sempre una ricca messe di incarichi ministeriali, parlamentari, pubblici

e privati. Ma c'è una seconda faccia della medaglia. C'è chi dice che il Likud governa con questa coalizione ma fa l'occhiolino alla prossima, magari insieme ai Haredim e chissà, ai laburisti. Dunque su ispirazione del ministro della Difesa Moshe Yaelon (candidato del Likud



alla successione di Bibi), i provvedimenti relativi ai Haredim potrebbero slittare al 2020, mentre nelle elezioni per i nuovi rabbini capi il fronte governativo moderato-sionista ha subito una cocente sconfitta da parte dei Haredim di Yahadut Hatorah e Shas, ora formalmente all'opposizione - magari con la connivenza del Likud. La conclusione è che il vecchio manovrismo e il nuovo rifor-

mismo convivono nella conduzione della cosa pubblica israeliana. Del resto si possono riformare le leggi elettorali e avvicinare i governi ma non sostituire la società di un paese, con tutti i suoi pregi e difetti. E questo vale anche in Israele. La seconda cosa notevole che è avvenuta quest'anno è la continuazione della "primavera araba". Ossia la definitiva consa-

25 Si chiude la settimana di approfondimento sul patrimonio ebraico in Emilia Romagna di cui è protagonista il Museo Ebraico di Bologna. La rassegna si è svolta all'interno del Festival Internazionale della Storia.

28 Sono dieci le Commissioni di lavoro approvate dal Consiglio UCEI perché agiscano in sinergia con la Giunta: Statuto e regolamento Affari legali; Affari sociali, Famiglia ed ebrei lontani; Scuole, educazione e giovani; Israele e Aliyah; Patrimonio UCEI e beni artistico-culturali; Supporto alle Comunità e Meridione; Bilancio e Otto per Mille.

La Comunità ebraica di Livorno è in festa per il 50esimo anniversario della costruzione della sinagoga sorta sulle macerie del vecchio Tempio seicentesco. Per l'occasione si celebra anche l'ingresso in sinagoga di un nuovo Sefer Torah.

29 "Gli ebrei italiani: via il sacrificio a Graziani. Non merita memoria". Nel triste anniversario della Marcia su Roma, il Corriere della Sera riprende la posizione emersa dalle mozioni del Consiglio UCEI in cui si chiede l'abolizione del sacrario in memoria del generale Graziani, costruito ad Affile, utilizzando finanziamenti in parte pubblici.

30 Si chiude, dopo sette anni di successi e di grande partecipazione, l'esperienza del Festival di cultura ebraica OyOyOy! Il congedo dal pubblico piemontese, da sempre molto attento e partecipe, è avvenuto con il concerto di Ramin Bahrami al Teatro Sociale di Valenza.

novembre

1 E' Firenze a ospitare il 18esimo Congresso dei Giovani ebrei italiani.



Ad aprire i lavori un ospite d'eccezione, il sindaco Matteo Renzi a fianco del presidente della Comunità ebraica della città Guido Passigli e al rabbino capo Joseph Levi.

3 Sono Footnote di Joseph Cedar e La sposa promessa di Rama Burshstein ad aprire la settima edizione del Pitigliani Kolno'a Film Festival che si svolge alla Casa del Cinema a Largo Mastroianni nella splendida cornice di Villa Borghese dal 3 al 7 novembre.

5 Nel tempio Bet El di via Padova a Roma si commemorano i tragici episodi che colpirono la comunità libica nel novembre del 1945, quando a Tripoli furono massacrati centinaia di cittadini ebrei inermi.

8 Successo di pubblico e critica per la prima di Decadance, lo spettacolo del coreografo israeliano Ohad Naharin e della sua Batsheva Dance Company in scena all'Auditorium della Conciliazione di Roma. A portare la compagnia in Italia (quattro date tra la Capitale e Torino) la collaborazione tra RomaEuropa e Torinodanza.

"La vittoria di Barack Obama alle presidenziali americane è alquanto imbarazzante per quanti in Israele e nella diaspora ebraica hanno svolto un'accanita, amara e perdente campagna di opinione a favore di Mitt Romney".

LE COMMISSIONI UCEI DOPO LA RIFORMA

Un anno di intenso lavoro e i primi progetti approvati

A poco più di un anno dall'entrata in vigore della riforma che ha visto profondamente modificata la struttura chiamata a governare l'ebraismo italiano, trasformatasi in una sorta di "Parlamentino" composto da 52 consiglieri, che intende coinvolgere e rappresentare attivamente tutte le 21 comunità presenti sul territorio nazionale, si vedono i primi risultati. Le Commissioni sono dieci e svolgono una fondamentale azione di raccordo e collegamento con i nove componenti della Giunta esecutiva che può contare su tutti i consiglieri, suddivisi in gruppi di lavoro. Statuto e regolamento e Affari legali; Affari sociali, Famiglia ed ebrei lontani; Scuole, educazione e giovani; Israele e Aliyah; Patrimonio e beni

artistico-culturali; Supporto alle Comunità e Meridione; Bilancio e Otto per Mille; Culto; Antisemitismo e Memoria; Minoranze e cultura, questi i temi intorno a cui si è andato approfondendo e affinando il lavoro dei consiglieri, che si sono più volte riuniti per mettere a fuoco problemi, sfide e opportunità per il futuro. L'intento di un meccanismo apparentemente molto complesso è di dare attuazione agli indirizzi emersi nel dibattito assembleare nel segno della collegialità, del confronto delle idee e della continuità nel tempo. E si sono già visti i risultati: il Consiglio ha approvato i primi progetti presentati che, pur provenendo da gruppi che lavorano su temi anche molto differenti, hanno fatto emergere for-

E' il commento di Sergio Della Pergola su l'Unione Informa all'indomani della rielezione di Obama alla Casa Bianca.

Conferma al vertice dell'European Council of Jewish Communities per Moshe Kantor. Nel nuovo Consiglio a 15 anche Claudia De Benedetti, consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Un conseguimento prestigioso per l'ebraismo italiano, rappresentato a Bru-

xelles dal presidente UCEI Renzo Gattegna e dal vicepresidente Roberto Jarach, e con la partecipazione tra gli altri all'assemblea del tesoriere del World Jewish Congress Cobi Benatoff.

Diverse le voci che chiedono di vietare il corteo delle destre europee in programma per il 10 novembre a Roma. Tra gli interventi, l'Huffingtonpost riprende gli appelli del consigliere UCEI Vittorio Pavoncello e

del presidente uscente dell'Ugei Daniele Regard. La manifestazione si farà lo stesso.

9 Riflettere con filosofi e scrittori sui valori fondanti dell'identità europea attraverso l'esempio dei Giusti. Questa l'idea al centro della due giorni del convegno internazionale Le virtù dei giusti e l'identità dell'Europa, organizzato dall'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano.

ISTRUZIONE E CRESCITA ECONOMICA: I POCHI ELETTI

"L'istruzione come leva dello sviluppo economico. Spunti dalla storia ebraica": Università Bocconi e giornale dell'ebraismo italiano organizzano assieme una tavola rotonda per riflettere sull'importanza dell'istruzione nello sviluppo dei popoli e delle loro economie. Lo spunto è il volume "I pochi eletti. Il ruolo dell'istruzione nella storia degli ebrei, 70-1492" (Egea - Università Bocconi Editore, 2012), di Maristella Botticini, professoressa di economia alla Bocconi, e Zvi Eckstein economista, già vicegovernatore della Banca centrale d'Israele. All'incontro moderato dal giornalista Guido Vitale, coordinatore Informazione e Cultura dell'UCEI e direttore di Pagine Ebraiche, partecipano l'autrice, l'economista Alberto Alesina, rav Roberto Della Rocca (direttore del dipartimento Educazione e Cultura UCEI) e lo storico Giacomo Todeschini. Intenso da quel momento è il dibattito sulle tesi proposte dal libro, che nella sua versione in inglese edita dalla Princeton University Press, vince anche il National Jewish Book Award. Tra i punti più controversi, l'utilizzo delle fonti storiche da parte dei due studiosi e il rischio di non trasmettere la portata e la drammaticità delle persecuzioni subite dal popolo ebraico nel corso della storia, sminuendo il loro ruolo nel forgiarla.



OPINIONI A CONFRONTO

DELLA PERGOLA da P11/ creazione di una gigantesca guerra civile intra-araba, con centinaia di migliaia di morti, rivoluzioni e contro-rivoluzioni, e i perenni e irrisolti conflitti fra islamismo e modernità, esercito e società civile, Sciiti e Sunniti. Destano oggi un sorriso di commiserazione i primi entusiasti commenti di un paio di anni fa, in cui fra l'altro si sollecitava ad alta voce un

intervento attivo di Israele nel conflitto interno dei paesi circonvicini. Un tale intervento avrebbe avuto effetti disastrosi. Per Israele la sola posizione possibile è quella di un cauto attendismo finché si non consolidano definitivamente i rapporti di forza nei paesi coinvolti.

Qui non sorprende tanto l'impossibilità del mondo arabo di adeguarsi a un si-

stema occidentale di democrazia pluralista, tollerante della diversità, disponibile alla presenza dell'altro, rispettoso dell'alternanza del potere. Tutto ciò è ampiamente prevedibile in sede di analisi storica e dottrina.

Quello che maggiormente preoccupa è semmai l'atteggiamento passivo e rinun-

ciario dei paesi europei, per i quali le quotidiane stragi, le prevaricazioni dei diritti civili e le miserabili condizioni delle popolazioni dirimpettaie non sembrano suscitare autentici moti di sdegno, o chiare affermazioni del credo democratico dell'Occidente, o tanto meno un'azione politica co-

ordinata che dia un segno della volontà dell'occidente di sopravvivere in quanto occidente, e al contempo alleggerisca il tormento delle popolazioni in Medio Oriente e in Nord Africa. In questo contesto turbolento, l'altra mezza cosa importante che è avvenuta in questo scorcio di 2013 è l'inizio di una trattativa fra Israele e Autorità palestinese promossa dal Segretario di Sta-

to John Kerry. I palestinesi, che sono divenuti una delle oasi più tranquille nel contesto della torrida primavera araba, non hanno in questo momento un governo rappresentativo e quindi non hanno nulla da perdere ma solo qualcosa da guadagnare. Israele comincia a sentire i primi morsi dell'isolamento politico e del boicottaggio economico. Meglio dunque per Israele una trattativa ob-



temente l'impegno comune a lavorare insieme, con modalità trasversali, e l'obiettivo di coinvolgere più comunità, anche distanti fra loro.

La Commissione Scuola ha presentato due progetti, uno sulla costruzione di un curriculum nazionale di studi ebraici, e l'altro dedicato specificamente alle comunità piccole. La Commissione Affari sociali ha proposto un coordinamento di tutte le istituzioni che operano in campo socio-sanitario, mentre il progetto di educazione al dialogo, della Commissione Cultura e minoranze, vuole diffondere la cultura ebraica, educare alla diversità e a quella conoscenza dell'altro che non può che essere stimolo a un serio impegno interculturale volto anche a prevenire ogni



episodio di discriminazione, soprattutto fra i giovani, a cui si è rivolto il lavoro della Commissione Alya sulla traduzione dell'esame psicometrico. Notevoli risultati sono arrivati anche dalla commissione Bilancio, che oltre alla novità della Relazione al bilancio ha lavorato su nuovi criteri del riparto dei ricavi dell'otto per mille, destinati a cambiare la distribuzione dei finanziamenti fra le comunità secondo un meccanismo molto più sofisticato del precedente. Tutte le commissioni stanno continuando a lavorare alacremente e saranno sicuramente numerosi i progetti che verranno presentati nei prossimi mesi, a mostrare come il nuovo sistema UCEI funziona, e da buoni frutti.



10 Le Poste Italiane emettono un francobollo da 75 centesimi dedicato a Primo Levi.

Commenti antisemiti sul blog di

Beppe Grillo. La denuncia è di Gad Lerner, preso di mira da alcuni frequentatori del sito con ripetuti incresciosi epiteti a sfondo razziale

11 Da Torino a Roma, lungo l'Italia ebraica sono i sapori a farla da padroni: mentre nel capoluogo piemontese si inaugura il primo ristorante kasher della città, Alef, a Roma è festa della gastronomia per i 20 anni di attività di Lebon-ton Catering.

13 Il professor Giacomo Saban è il nuovo presidente del Collegio dei probiviri dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Al suo fianco, in qualità di vicepresidente, Dario Disegni.

La rassegna Bookcity di Milano ha uno spazio ebraico: grazie all'impegno della casa editrice Giuntina e della Comunità ebraica milanese, la sinagoga di via della Guastalla è il centro dell'appuntamento Jewish

and the City-L'ebraismo a portata di libro. Presenti l'editore Shulim Vogelmann, il rabbino capo rav Alfonso Arbib e il vicepresidente della Comunità ebraica Daniele Cohen.



11 L'informazione ebraica, i giornali e il ruolo della grafica. La redazione di Pagine Ebraiche si riunisce a Milano per una due giorni di approfondimenti su questi temi. Un ritrovo aperto dall'incontro con il presidente della Comunità milanese Walker Meghnagi. Altro appuntamento della redazione, la visita alla Triennale di Milano dedicata alla grafica.

16 "Al fianco di Israele in difesa del diritto. Il diritto di ognuno di noi, a prescindere dalle specifiche appartenenze ideologiche, culturali e religiose, a veder riconosciuto un orizzonte comune di pace e prosperità". A ribadirlo l'ambasciatore d'Israele a Roma Naor Gilon in me-

rito al lancio di missili da Gaza da parte di Hamas (arrivati fino a Tel Aviv).

18 Migliaia di persone partecipano alla veglia nel Tempio Maggiore di Roma, in segno di solidarietà a Israele e contro il fondamentalismo e la violenza del terrorismo. Negli stessi giorni in altre comunità ebraiche si tengono iniziative simili, un abbraccio simbolico dall'Italia alla società israeliana sotto attacco.

22 "Per la Verità, per Israele" è il nome della maratona oratoria organizzata davanti a Palazzo Montecitorio. Sono in tanti, oltre cinquanta, rappresentanti delle istituzioni, leader ebraici, cittadini comuni, ad offrire la propria testimonianza di sostegno e vicinanza alla popolazione israeliana minacciata dai terroristi di Hamas.

Anche da Torino arriva un forte messaggio di solidarietà a Israele con una serata in Comunità cui partecipano il sindaco Piero Fassino, il consigliere dell'ambasciata d'Israele in Italia Livia Link, i giornalisti Vittorio Dan Segre e Carlo Panella, il rabbino

"Ho perso un po' la vista, molto l'udito. Ma penso più adesso di quando avevo vent'anni. Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente". Così diceva Rita Levi Montalcini il giorno del suo centesimo compleanno e l'anno seguente, durante l'intervista rilasciata a Pagine Ebraiche, aveva rincarato la dose: "Con l'età, l'immaginazione si esalta. Diminuisce, questo sì, la capacità di apprendere. Ma per uno scienziato 'Imagination is more important than knowledge'. Lo diceva anche Einstein. E se a vent'anni avessi avuto l'immaginazione che ho oggi...". La sua scomparsa, il 30 dicembre, ha emozionato i tantissimi che in lei vedevano un simbolo, una "piccola signora dalla volontà indomita e dal piglio da principessa", come l'aveva definita Primo Levi, che nonostante le

SCIENZA

L'omaggio a Rita Levi-Montalcini

difficoltà e le discriminazioni era riuscita a non farsi mai sviare dalla sua strada di studentessa prima, poi di ricercatrice e di vincitrice del Nobel che ha saputo usare la sua influenza per cause importanti. Non è mai stata banale, Rita Levi-Montalcini, come dimostra anche il fatto che non volesse essere definita femminista. Era convinta che le donne possono e devono affermarsi e avere successo quanto gli uomini. Ma non le piacevano i vittimismo di chi giustifica con la discriminazione il proprio insuccesso. Al suo funerale, svoltosi in quella Torino in cui è cresciuta e si è formata, sono state tantissime le persone che hanno voluto salu-

tarla, dalle personalità della politica, dell'arte, della cultura ai cittadini, fino ai rappresentanti del mondo ebraico, non solo italiano. A giugno le è stato dedicato il convegno "Sapere aude, incipe!", organizzato dall'ambasciata italiana in Israele con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura a Tel Aviv e della Fondazione Italia-Israele per la Cultura e per le Arti presso il Peres Center for Peace, in cui Pagine Ebraiche ha avuto l'onore di co-



ordinare una sessione. Ed è bello ricordarla anche con le parole di Daniela Ovardia: "Alle donne di scienza la Montalcini ha fatto un altro regalo, tutt'altro che scontato: ha detto che è lecito essere geniali e vanesie allo stesso tempo, lei che non si faceva fotografare se non con i capelli candidi e perfettamente a posto, il vestito con la piega giusta, quei colletti così anacronistici e i gioielli che amava molto. Molto prima di qualsiasi maldestro spot della Comunità Europea per convincere le donne che si può fare lo scienziato con il tacco 12, lei vestiva solo Capucci: se questa non è classe...".

torto collo che non un riconoscimento formale e definitivo della Palestina come stato a pieno diritto alla prossima assemblea delle Nazioni Unite. Cosa succederà in questi incontri è difficile prevedere e probabilmente nessuno lo sa. Per questo è meglio tenere basse le aspettative. E per questo il negoziato non è una cosa ma per ora solo una mezza cosa. Buon anno.

Quest'anno ricordiamoci del futuro



Guido Vitale
Giornalista

Ci sono almeno due buone ragioni per versare lacrime sincere. Un intenso dolore, ovviamente. Ma anche una sorta di commozione, quella

che si prova ammirando le capacità professionali altrui. In genere si piange per un motivo, oppure per un altro. Non so come, il collega Joerg Bremer, corrispondente da Roma del più autorevole quotidiano europeo, la Frankfurter Allgemeine Zeitung, è riuscito invece con un suo articolo a farmi mischiare le

lacrime. Magistrale la sua professionalità, nel racconta-



re in poche parole e senza sprecarne alcuna, una storia,

la nostra. Dolorosissimo il tema, soprattutto per chi, come molti di noi, ha probabilmente trascorso l'anno dimenticandosi di affrontare i veri problemi dei tempi nostri. Il titolo "Die Sehnsucht nach deutsche Vita" (Alla ricerca di una vita tedesca, che suona come 'Dolce vita' sulla base di una perfida e intraduc-

cibile assonanza) ci racconta di un'intera generazione di giovani italiani che prepara le valigie. I nostri giovani se ne vanno. Quelli su cui abbiamo investito, quelli cui avremmo dovuto consegnare il futuro. C'è chi ha l'aria di partire per le vacanze e spera di non tornare. Chi si tuffa in un Erasmus tentando di tirarla per le lunghe. Chi trova finalmente un lavoro adeguato. Chi ha / segue a P13

capo Rav Eliahu Birnbaum, il vicepresidente della Comunità ebraica Emanuel Segre Amar.

25 Susanna Calimani è il nuovo presidente dell'Unione giovani ebrei d'Italia.

27 Elia Dalla Costa (1872-1961), arcivescovo di Firenze negli anni bui delle persecuzioni, è Giusto fra le Nazioni, onorificenza conferita da parte dello Yad Vashem.

29 Settantacinque anni per ripartire a un torto: arriva finalmente a calcare le scene La Serenata al Vento, opera prima presentata dal compositore Aldo Finzi per un concorso indetto dal Teatro della Scala nel 1937 e mai rappresentata a causa della promulgazione delle leggi razziste.

dicembre

4 A Bari solenne cerimonia al sacrario militare dove viene sepolto, secondo le regole ebraiche, Cesare Mieli, morto in divisa nel 1918 in Albania. "Che il ricordo dei caduti - afferma rav Riccardo Di Segni - ci aiuti a costruire una società migliore fondata sul rispetto, la giustizia e la pace".

5 Sara Cividalli è il nuovo presidente della Comunità ebraica di Firenze. In Giunta il vicepresidente Davide Sadun ed Enrico Fink. Nelle squadre di governo Franco Benadi, Milca Caro, Lea Ariet Jelinek, Guidobaldo Passigli, Roberto Orvieto e Iacopo Treves. "Lavorerò - afferma Cividalli, pediatra di professione - per una Comunità vitale, aperta e orientata al futuro".

Il Consiglio della Comunità ebraica di Venezia prende atto delle dimissioni del presidente Amos Luzzatto

LE NORMATIVE EUROPEE E LE NOSTRE

Una legge adeguata contro il negazionismo

La Legge Mancino condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali. In seguito a gravi episodi di stampo razzista e negazionista che hanno peraltro caratterizzato le cronache degli ultimi mesi sono state molte le voci che hanno chiesto un inasprimento di queste misure, anche per allinearsi alle già vigenti normative europee, più severe di quelle italiane. Così con un documento divulgato a metà ottobre il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici ha espresso l'urgenza e il proprio sostegno all'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di un apparato normativo atto a contrastare e sanzionare efficacemente i fenomeni di razzismo, xenofobia e antisemitismo, anche quando gli stessi si esplicano in attività di apologia, negazione o minimizzazione della Shoah, dei crimini di genocidio, dei crimini di guerra o dei crimini contro l'umanità, e la richiesta di alcune modifiche formali al testo della Legge Mancino, unendosi in questo ai ripetuti appelli del presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna. Anche l'UCEI ha approvato una mozione in merito, contenente inoltre l'invito a proseguire l'impegno "per la sollecita approva-

zione di un testo legislativo completo e soddisfacente, nel pieno rispetto dell'articolo 21 della Costituzione".

In prima persona si è schierato anche Emanuele Fiano, deputato del Partito Democratico, che ha lanciato una petizione e una raccolta di firme via internet per la completa applicazione della Legge Mancino, per poi iniziare a marzo la sua terza stagione da parlamentare depositando formalmente un testo di modifica della Legge. "La modifica del 2006, voluta dalla Lega - aveva spiegato in un messaggio diffuso attraverso i social network - diminuisce di molto l'efficacia del testo originale prevedendo che il reato di diffusione di idee razziste e discriminatorie si verificasse solo nella comprovata azione di istigazione a compiere atti discriminatori". Una situazione che si punta adesso a correggere. Nella proposta di legge è infatti previsto che sia sufficiente la diffusione di idee discriminatorie e che le pene per quei reati possano essere tramutate in lavori di pubblica utilità finalizzati al rispetto interculturale. La proposta allarga inoltre la materia oggetto di intervento - che attualmente riguarda discriminazioni razziali, etniche e religiose - all'identità di genere, all'orientamento sessuale e alla diversa abilità delle persone.

Ha richiesto circa tre anni di lavoro la ricerca commissionata dall'UCEI e condotta da un team guidato dal professor Enzo Campelli, docente di Metodologia delle scienze sociali alla Sapienza di Roma; nei mesi scorsi i risultati sono stati resi noti in occasioni diverse. Per prima la presentazione dei risultati al Moked di primavera a Milano Marittima quando, in occasione degli Stati Generali dell'ebraismo italiano, il professore ha spiegato quali siano i dati più rilevanti emersi dal suo lavoro. La stesura del corposo rapporto, che racconta cosa significhi sentirsi ebrei per gli iscritti alle Comunità ebraiche italiane, ha richiesto moltissimo tempo per la grande quantità di informazioni da analizzare, raccolte durante le circa 1500 interviste portate a termine per la ricerca. La prima uscita pubblica del lavoro è stata così commentata dal professore: "Il problema di quali siano le dimensioni, i territori, i codici e i significati del

e delibera lo scioglimento anticipato dello stesso con la convocazione di nuove elezioni.



6 "Siamo delusi per il sostegno dato dall'Italia all'iniziativa palestinese all'Onu ma i rapporti tra i nostri due paesi erano e restano eccellenti". Ad affermarlo Naor Gilon, ambasciatore d'Israele a Roma, a margine del colloquio con il segretario generale della Farnesina Michele Valen-

se e, in teleconferenza da Bruxelles, con il ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata.

9 Il mondo ebraico celebra gli otto giorni di Hanukkah. In diverse comunità italiane la festa è un'occasione per condividere con la cittadinanza la tradizionale accensione delle luci. Da Casale a Roma, da Milano a Napoli, centinaia di persone si raccolgono attorno alle Hanukkiot sparse per l'Italia ebraica.

12 Storica appassionata, insegnante, ricercatrice, esperta di didattica e in particolare di didattica della Shoah, una persona determinata eppure umile, generosa e sempre piena di progetti. Così la

Fondazione Cdec di Milano ricorda la studiosa Alessandra Chiappano, scomparsa improvvisamente nell'agosto 2012, a 49 anni.

In occasione del 50esimo anniversario dell'istituzione del riconoscimento di Giusti tra le Nazioni l'ambasciatore di Israele in Italia Naor Gilon afferma, nel corso della celebrazione presso la sua residenza privata: "i Giusti hanno donato un raggio di luce nel momento più oscuro della storia dell'umanità". Ospiti d'onore della cerimonia il presidente del Senato Renato Schifani e quello della Camera Gianfranco Fini.

13 Sui quotidiani nazionali la notizia che anche buddisti e in-

duisti hanno firmato l'Intesa con lo Stato italiano e dal prossimo anno parteciperanno alla ripartizione dell'Otto per mille.

15 La solidarietà corre sulle note del pianoforte. A richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla sfida del restauro delle sinagoghe ferraresi, duramente colpite dal sisma della scorsa primavera, il concerto di beneficenza organizzato al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara.

17 "Caro Sindaco non servono slogan ma iniziative concrete per la pace". È questo l'appello che lancia, dalle pagine del Mattino, il rabbino capo di Napoli Scialom Bahbout al sindaco Luigi De Magi-



OPINIONI A CONFRONTO

VITALE da P13 /

conquistato nelle nostre scuole competenza e professionalità e ora vorrebbe farsi valere là dove tali doti non vengono di norma prese a calci. Sono stufi della nostra politica, della burocrazia, della morte delle speranze. E chi non parte, accarezza almeno la speranza di farlo. La Germania, con il suo mercato del lavoro in forte crescita, il suo sistema di vita semplice e traspa-

rente, è una meta privilegiata, ovviamente non la sola. E Bremer racconta le speranze, i successi e le disillusioni dei tanti giovani che cercano di imparare qualche parola di una lingua difficile prima di lasciare l'Italia, sbarcano e conquistano il successo, oppure talvolta non riescono a resistere e ritornano sconfitti. La sua inchiesta serve a dirci che non si tratta di singoli casi isolati, dei figli degli

amici, o dei nostri, che vanno in giro per il mondo. È un esercito che ci volta le spalle. Quello che è vero per la società italiana lo è ancora di più per gli ebrei italiani. A Berlino, dove in pochi anni da 6000 gli ebrei superano i 100 mila, a Londra e a Tel Aviv. Siamo i primi ad apprezzare i benefici della globalizzazione, della possibilità di andare lontano. Ma se i ca-

si singoli, soprattutto quando la meta è Israele, non possono che suscitare simpatia, possiamo davvero permetterci un esodo massiccio della nostra gioventù più motivata?

Prima che sia troppo tardi, sarebbe forse meglio rivedere l'agenda. Nell'anno che sta per concludersi abbiamo perso tempo, assieme a milioni di connazionali, abbando-

nandoci al vittimismo, alla malevolenza, all'invidia. Abbiamo mancato di riconoscere i meriti di chi lavora. Ci siamo appassionati a disputare una torta delle risorse che diventa sempre più piccola senza minimamente preoccuparci di ingrandirla. Come se non bastassero i nemici veri, ci siamo inventato nemici immaginari. Non è solo imbecille, è anche un fattore che avvelena la crescita. Molti dei

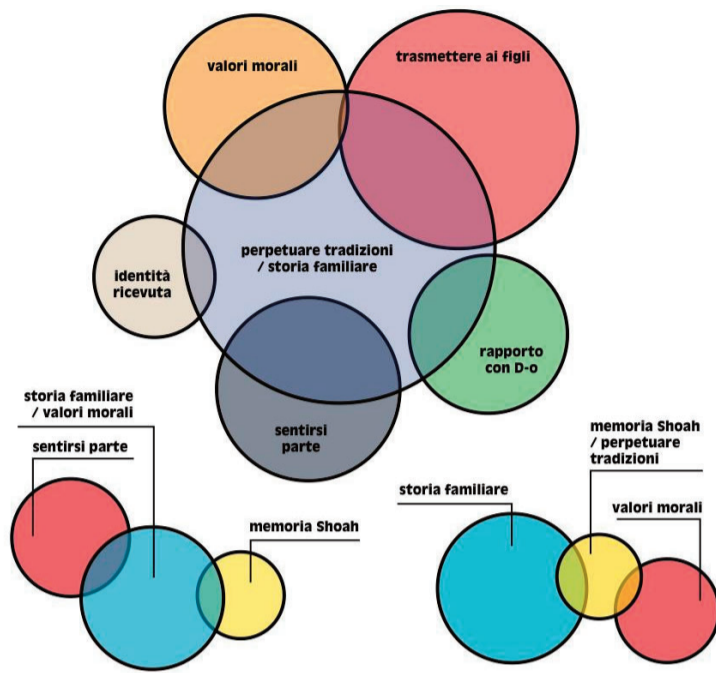
nostri giovani non possono capirlo e, al di là della crisi, trovano un motivo in più per fare le valigie. Perché così facendo sbarriamo la strada del loro futuro. Nel nuovo anno, fra i tanti buoni propositi, potremmo cercare di pensare a loro. Impegnamoci per una formazione culturale e professionale che non sia di cartapesta e per la creazione di posti di lavoro veri. Fermiamo la retorica, la superficialità, il

RICERCA PUBBLICATI I RISULTATI

Gli ebrei italiani si raccontano nell'indagine sociologica

'sentirsi ebreo' oggi, in un paese segnato da molti elementi di difficoltà e altrettanti segni di trasformazione ha attraversato, inevitabilmente, anche questa indagine, che l'ha esplorato innanzitutto con una domanda specifica. La percezione prevalente è fortemente centrata nei termini del radicamento e dell'appartenenza: a una comunità, a un popolo, alla storia familiare e a tradizioni che scandiscono la vita, i suoi ritmi e i suoi appuntamenti più carichi di significato.

Comunità di vita, dunque, prima ancora che di idee e di principi: il richiamo ai valori morali e al sentimento religioso sembrano in effetti seguire questo fondamentale legame esistenziale, mentre il riferimento alla dimensione stretta dell'osservanza viene ancora dopo, per quanto - in pochissimi casi - come indicazione autonoma, isolata, sufficiente a se stessa".



La presentazione ha suscitato molte domande a cui ora si può trovare risposta grazie alla pubblicazione della ricerca "Comunità va cercando, ch'è sì cara", libro edito dalla Franco Angeli, con il

sottotitolo "Sociologia dell'Italia ebraica". L'obiettivo dichiarato è quello di tracciare un profilo della popolazione ebraica italiana, tanto dal punto di vista sociodemografico che in riferimento agli

aspetti identitari e religiosi. In anni di mutamento civile, sociale e politico straordinariamente intenso, fra l'emergere di nuovi conflitti e il persistere di vecchi pregiudizi, quali gli equilibri, quali le fratture, le esigenze e i progetti? Il presidente UCEI Renzo Gattegna nella prefazione scrive che "le aspettative non sono andate deluse e già da una prima lettura emergono dati e riflessioni molto stimolanti, fruibili e utilizzabili".

E continua, sottolineando come i risultati evidenzino alcune criticità anche pesanti, e che "le Comunità e il Rabbinato, le istituzioni ebraiche nel loro complesso sembrano non aver avuto la capacità di un rapido e tempestivo adattamento alle nuove esigenze imposte dai forti mutamenti intervenuti nella vita sociale, non solo degli ebrei, ma degli italiani in generale. Ma esiste anche un forte elemento positivo, il profondo desiderio di Comunità, sia dal punto di vista religioso sia da quello politico sia da quello delle attività".

che di Fabio ha preso il posto alla guida della Comunità ebraica, scoprono una targa che dedica la Sala consiliare del Franchetti a "il Presidente".

28 Sbloccati i fondi per il progetto del Museo della Shoah di Roma. Alla conferenza stampa indetta dal sindaco Gianni Alemanno e moderata dal direttore scientifico del Museo Marcello Pezzetti, partecipano tra gli altri il presidente della Fondazione Museo della Shoah, Leone Paserman e il presidente onorario Giovanni Maria Flick.



1 La Comunità ebraica di Torino saluta con una cerimonia privata al cimitero monumentale Rita Levi-Montalcini. Assieme alla nipote Piera Levi Montalcini e ai familiari più stretti, tra gli altri, il presidente Beppe Segre, il vicepresidente Emanuel Segre Amar e il vicerabbino Avraham De Wolff.

3 "Le Juif de Barletta". Le Monde dedica una pagina al lavoro del musicologo Francesco Lotoro, tra i protagonisti del risveglio ebraico meridionale e autore di una vastissima raccolta sulla musica concentrazionaria.



7 Il numero di gennaio di Pagine Ebraiche, in occasione dei festeggiamenti per il suo 90esimo compleanno e del completamento della sua ultima opera, rende omaggio a Vittorio Dan Segre con quattro pa-

stris che ha invitato il presidente palestinese Abu Mazen nella città partenopea per conferirgli la cittadinanza onoraria.

Appuntamento dedicato all'informazione al Centro Bibliografico dell'UCEI. Un'occasione di incontro, organizzata dalla lista Binah e dal titolo "Redazione aperta...anche di notte!", per confrontarsi sui media UCEI direttamente con il coordinatore del dipartimento Informazione e Cultura Guido Vitale e con i componenti della redazione di Pagine Ebraiche e del portale dell'ebraismo italiano.

19 Il ruolo dell'ebraismo italiano, gli scenari mediorientali e la

sicurezza d'Israele. Questi i temi al centro dell'incontro con il presidente del Consiglio Mario Monti che riceve a palazzo Chigi il presidente dell'UCEI Renzo Gattegna, i vicepresidenti Giulio Disegni e Roberto Jarach, l'assessore Noemi Di Segni e il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. Con loro anche l'onorevole Alessandro Ruben.

"Le motivazioni addotte per la non approvazione del preventivo appaiono un po' speciose". E' la riflessione del presidente della Comunità ebraica di Torino Beppe Segre, apparsa su l'Unione Informa all'indomani del rigetto della relazione e del bilancio preventivo 2013 da parte

dell'assemblea comunitaria. Nella stessa, approvata a maggioranza una mozione che chiede la conferma di rav Eliahu Birnbaum a rabbino capo, il cui incarico scade a giugno.

20 Prosegue l'impegno dell'Unione nel Meridione. Torah, Halakhah e altri elementi fondanti la vita ebraica sono infatti al centro di un intenso shabbaton organizzato dal Dec UCEI in Calabria. Tra i Maestri coinvolti il rabbino capo di Napoli rav Scialom Bahbout, il rabbino capo di Torino rav Eliahu Birnbaum e rav Pierpaolo Pinhas Puntarello.

23 In seguito agli ennesimi episodi di intolleranza legati al

mondo del calcio, il presidente della Lazio Claudio Lotito rilascia a Pagine Ebraiche una lunga intervista sul razzismo e le iniziative adottate dalla società per contrastare chi diffonde odio tra gli spalti.



25 Mantova ricorda, a un anno dalla sua scomparsa, Fabio Norsa. Presidente della Fondazione Giuseppe Franchetti dal 1993 al 2012. In suo onore l'attuale presidente, Aldo Norsa, figlio di Fabio, e il vice presidente Emanuele Colorni,

preariato. Restituiamo spazio alla speranza. Il direttore della Stampa Mario Calabresi ha ben colto questo punto parlando del futuro dei giovani giornalisti italiani in un editoriale intitolato "Creare lavoro, non solo difenderlo" (di fronte alla crisi, scrive, "un solo soggetto è sconfitto: i giovani giornalisti o gli aspiranti tali, quasi che il problema fossero loro. Non solo gli si dice che per salvare

l'esistente è necessario alzare un muro che li tenga lontani, ma non gli si da nemmeno la possibilità di imparare"). Per quanto mi riguarda ho deciso di cominciare l'anno con gli occhi asciutti. L'ultima lacrima che mi restava l'ho spesa per l'emozione di firmare una dichiarazione, la sesta, diretta all'Ordine dei giornalisti a certificare la conclusione di un nuovo praticantato giornalistico. Sei

giovani ebrei italiani cresciuti in campo ebraico sono oggi giornalisti professionisti a testa alta. Grazie al Consiglio e alla Giunta dell'Unione per questo piccolo grande segnale di coraggio che fa ripartire la speranza e crea grandi risorse con piccoli investimenti. Nel 5774, prima di perderli e di doverli rimpiangere, investiamo sui nostri giovani. E ricordiamoci del nostro futuro.

Incontrarsi nella cultura



David Bidussa
Storico sociale delle idee

Nell'estate 2006 lo storico Eric J. Hobsbawm nella sua lecture al festival di Salisburgo (il testo con il titolo Perché organizzare festival

nel XXI secolo? è ricompreso nel volume "La fine della cultura", Rizzoli, e si trova alle pp. 47-55) esordisce affermando che "La questione 'Perché organizzare festival nel XXI secolo?' non dovrebbe essere confusa con la domanda 'I festival hanno un futuro nel XXI secolo?'. E prosegue:

"E' evidente che ce l'hanno. I festival si stanno moltiplicando come conigli, il loro numero è aumentato in maniera vertiginosa a partire dagli anni settanta e nulla indica che il trend si sia interrotto." Fin qui si potrebbe dire niente di eccezionale. In quelle pagine, / segue a P16

gine speciali. A 30 anni da Storia di un ebreo fortunato, Segre ripercorre il suo passato, riflettendo su alcuni dei grandi temi legati alla sua vita, a Israele, all'ebraismo.

9 Tullio Levi, già presidente della Comunità ebraica di Torino, ricorda l'eroismo di Pietro, Maria e Carlo Antoniono, entrati nel registro di Giusto Tra le Nazioni nel 2011. A ritirare l'attestato Alberto e Marina Antoniono, figli di Carlo e nipoti di Pietro e Maria.

11 Torna l'appuntamento con le Stolpersteine, le pietre d'inciampo che ricordano le vittime della persecuzione nazifascista. Trentasei nuovi sampietrini sono installati a Roma dal loro ideatore, l'artista tedesco Gunter Demnig. Alla Casa della Memoria, la presentazione della quarta edizione del progetto coordinato dall'architetto Adachiana Zevi.

Non ci sono problemi oggettivi se un ragazzo di Casa Pound, movimento di ispirazione fascista, vuole entrare nei Cinque Stelle. Lo dichiara Beppe Grillo al candidato alla Regione Lazio per Casa Pound Italia.

15 Muore a Livorno Isacco Bayona, 87 anni, ultimo testimone livornese della Shoah. Nato a Salonico il 21 luglio 1926, era stato arrestato a Gabbro il 20 dicembre 1943, imprigionato prima a Livorno e successivamente a Firenze e Milano e di lì deportato ad Auschwitz.

Inter-Bologna all'insegna di Arpad Weisz: in campo per la semifinale di Coppa Italia di calcio, le due società ricordano il grande allenatore ungherese che negli anni Trenta portò entrambe al trionfo. Costretto a fuggire dall'Italia nel 1938, morì ad Auschwitz.

Memorie, storiografie e narrazioni della deportazione razziale. Tema-

NAZIONI UNITE ROMA SI ADEGUA MA FIOCCANO LE PROTESTE

Anp Stato osservatore, un riconoscimento controverso

Le Nazioni Unite riconoscono l'Autorità nazionale palestinese come Stato osservatore con 138 voti favorevoli, 41 contrari e 9 astenuti, tra cui Israele e gli Stati Uniti. Divisa l'Europa: tra i grandi Stati, se Germania e Gran Bretagna si astengono, la Francia e, con una decisione inaspettata, anche l'Italia, si schierano a favore. Numerose reazioni e diverse sensibilità sono espresse in quelle ore nell'ambito del mondo ebraico italiano. In un messaggio inviato nell'imminenza del voto, il presidente UCEI Renzo Gattegna, facendosi interprete del pensiero della maggioranza degli ebrei italiani, aveva scritto al premier Mario Monti sottolineando come soltanto trattative dirette tra Stato di Israele e Anp "possano far compiere passi decisivi al processo di pace" che rischia di essere altrimenti indebolito, esprimendo comunque apprezzamento a tutto il governo "per l'impegno sempre dimostrato nella costruzione di una pace giusta e duratura tra tutti i popoli del Mediterraneo".



tiche che sono il baricentro del convegno internazionale Dopo i testimoni, appuntamento tra i più densi e prestigiosi rivolto agli studiosi del nazifascismo e della Shoah. Il convegno (coordinamento scientifico e organizzativo di Marta Baiardi, Alberto Cavaglion e Simone Neri Sernerì) ha tra i suoi protagonisti Georges Bensoussan, Robert Gordon, Michele Sarfatti e Liana Picciotto.

17 Presentato a Palazzo Chigi il programma della quattordicesima edizione del Giorno della Memoria. Filo conduttore di questa edizione "Il coraggio di resistere". Particolare attenzione alla Resistenza ebraica e alle rivolte nei ghetti e nei campi di sterminio.

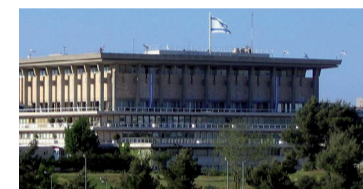
A illustrare il programma, il ministro Andrea Riccardi, Anna Nardini della presidenza del Consiglio dei Ministri, il presidente dell'Unione Renzo Gattegna, il Consigliere UCEI Victor Magiar e lo storico Marcello Pezzetti.

"Lascio il Parlamento, torno in Israele". Lo annuncia l'onorevole Fiamma Nirenstein, vicepresidente della Commissione Affari Esteri della Ca-

Delusione nelle parole dell'ambasciatore d'Israele a Roma Naor Gilon che, pur rimarcando come questo voto non intacchi le solide relazioni tra Italia e Israele, spiega come la scelta italiana rappresenti "qualcosa che non ti aspetti dai tuoi migliori amici e alleati". Di "doccia fredda" parla il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, mentre gli italkim esprimono rammarico. "L'Italia si è allineata all'Europa in una decisione totalmente miope" dice il presidente dell'Irgun Olè Italia Vito Anav. Ma c'è anche chi guarda ai fatti in modo differente. Secondo Giorgio Gomel, esponente di JCall, i palestinesi sarebbero stati "costretti" a muoversi unilateralmente. "È una sconfitta per chi pensa che una soluzione negoziata del conflitto secondo il principio di due Stati per due popoli sia una necessità". Soddisfatto per l'esito del voto Gad Lerner, giornalista, che dal suo blog si rivolge ai leader ebraici italiani: "Considerare gli organismi comunitari come una mera appendice del governo israeliano è un errore".

sente tra gli altri il vicepresidente UCEI Giulio Disegni.

20 "Alla cerimonia cittadina che si svolgerà il 27 gennaio al teatro Goldoni, sarà ricordato, con una rappresentazione teatrale, Giuseppe Jona, un uomo veramente amato, che anche la mia famiglia portava ad esempio per il suo coraggio e per il suo valore morale". Con questo ricordo il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, chiude la conferenza stampa di presentazione del Giorno della Memoria.



22 Sono oltre cinque milioni e seicentomila gli israeliani chiamati a rinnovare la Knesset. Circa diecimila i seggi elettorali. Tutti i sondaggi danno il premier in carica Benjamin Netanyahu, leader di Likud Beytenu, come sicuro vincitore. Ma non è chiaro con quale coalizio-

INFORMAZIONE DA MOKED A PAGINE EBRAICHE

Cinque anni di lavoro per raccontare la vita ebraica

Il Portale dell'ebraismo italiano, Moked.it, spegne cinque candeline. Tanti gli obiettivi raggiunti in questi anni, partendo dal praticantato conquistato da cinque giovani delle diverse Comunità ebraiche che li ha portati ad ottenere il tesserino rosso da giornalisti professionisti: Michael Calimani di Venezia, Rossella Tercatin di Milano, Adam Smulevich di Firenze, Daniel Reichel e Manuel Disegni di Torino. Il Portale offre al pubblico di lettori una rassegna stampa quotidiana dedicata ai fatti riguardanti il mondo ebraico e Israele e una newsletter giornaliera con gli interventi di rabbanim e figure di spicco, il

commento alla rassegna inviata la mattina, approfondimenti e spazio per i dibattiti. Ogni mese arriva nelle case degli ebrei italiani (e non solo) il giornale Pagine Ebraiche che ospita oltre alle sezioni di esteri, cultura, Israele, economia, cucina, sport e fotografia, un dossier monografico sui concetti del vivere ebraico e i temi caldi del momento. Nel corso di questi cinque anni Pagine Ebraiche ha raccolto interviste esclusive con personaggi d'eccezione: dalla direttrice del New York Times Jill Abramson al critico d'arte Gillo Dorfles, dallo scrittore Howard Jacobson al rav Jonathan Sacks, rabbino capo del



OPINIONI A CONFRONTO

BIDUSSA da P15 /

tuttavia, Hobsbawm dice almeno altre due cose che a me sembrano avere una relazione con "Jewish and the City", il festival di cultura ebraica che si terrà a Milano tra il 28 settembre e l'1 ottobre e che quest'anno è dedicato allo Shabbat. La prima. I festival si svolgono in luoghi marginali ai centri effettivi di produzione culturale nella nostra epoca.

In breve non segnano la geografia della creatività culturale e dell'innovazione. La seconda. Le iniziative culturali, e i festival in particolare, richiedono un certo spirito comunitario. Perché è interessante questa doppia dimensione? Perché a me sembra che parli di ciò che potrebbe essere l'esperienza e il bilancio da trarre da "Jewish and the City".

Un primo elemento proprio che discende dalle osservazioni di Hobsbawm sta nel fatto che Milano non è un centro di produzione culturale ebraica nella nostra epoca. Non lo è in Europa (altri sono i luoghi della riflessione pubblica ebraica). Rispetto a Israele, indubbiamente Milano è un punto periferico. Non sto parlando delle singole individualità, bensì del peso oggettivo che il mondo

ebraico italiano - non solo quello presente a Milano - ha nel sistema di produzione culturale attuale. Un secondo elemento proprio sta nel fatto che la realtà ebraica di Milano è anche attraversata da conflitti, da spaccature, che difficil-



mente sembrano oggi ricomponibili. Tuttavia proprio perché le iniziative culturali e i festival in particolare "richiedono un certo spirito comunitario", qui sta la scommessa che ha un suo fascino e anche una sua valenza collettiva. Perché se è vero che dentro Milano ci sono molti

mondi ebraici che talora coabitano, più spesso si sopportano, qualche volta s'ignorano e raramente s'incontrano, è anche vero che quella che potrebbe apparire come una crisi profonda ed essere percepita come l'inizio o la premessa di un processo di realtà liquida, non è meno profonda e significativa in una realtà urbana che ha lo stesso tipo di problemi. Da una parte c'è un insieme

DIALOGO CON LA CHIESA E DIRITTI CIVILI

L'inciampo del Grand Rabbino che piaceva a Benedetto XVI

Sono inevitabilmente difficili e ricchi di ostacoli i percorsi che portano parti per millenni opposte a parlarsi. E sono dinamiche difficili da gestire quelle che si sviluppano fra il mondo ebraico e la società. I passi avanti nei rapporti fra Chiesa cattolica ed ebraismo negli ultimi anni sono stati numerosi, anche se non sempre così decisi. Ma un evento recente ha mostrato come una certa disponibilità all'ascolto e all'attenzione alle posizioni altrui sia da considerare definitivamente acquisita. Per smuovere definitivamente le acque serviva un comunicatore formidabile, un rabbino dotato di una preparazione eccezionale, un intellettuale capace di unire la figura del filosofo a quella del religioso. Rav Gilles Bernheim, da poco ex rabbino capo di Francia, è stato tutto

questo, e quando nel suo discorso di dicembre papa Ratzinger ha lodato il suo documento contro il rapido processo di riconoscimento dei diritti civili alle coppie dello stesso sesso, la stampa cattolica ha sottolineato con foga il significato di questo passo, e del testo. Anche da parte ebraica diversi intellettuali si sono entusiasmatisi, tanto da tentare di squalificare la tradizione ebraica italiana di tolleranza e moderazione e accusare l'ebraismo italiano di essere ostaggio degli intellettuali progressisti e di un rabinato eccessivamente prudente. Il testo di Rav Bernheim, che non aveva fatto l'unanimità né in Francia né in Italia, né in ambito cattolico né in quello ebraico, era stato



scritto - come ha dichiarato l'autore stesso - pensando a lettori appartenenti all'ebraismo ortodosso. E in una lunga intervista rilasciata al giornale cattolico francese *La Croix* il rabbino ha poi ulteriormente chiarito la sua posizione. Tutta la vicenda è stata sporcata dall'incredibile scoperta che - all'insaputa dei lettori - alcuni passaggi del testo sono in realtà opera di un sacerdote cattolico. Il prosieguo degli eventi ha portato alle dimissioni di rav Bernheim, ma i suoi libri restano bellissimi nonostante ora siano condannati all'oblio, macchiati dai fatti. Una storia assurda che rischia di sminuire la credibilità del rabinato istituzionale e di riflesso quella dell'ebraismo religioso. Ma che non può in alcun modo fermare il processo che sta portando cristianesimo ed ebraismo a parlarsi, a confrontarsi.

ne potrà governare. Yair Lapid di Yesh Atid e Bennet di HaBait Ha-yeudi sono i nomi nuovi della politica israeliana.

23 All'Università cattolica del Sacro Cuore un folto pubblico segue la conversazione sul tema delle Scritture tra il rabbino capo emerito di Milano Giuseppe Laras e l'arcivescovo Angelo Scola.

24 Ospite d'eccezione a Roma rav Israel Meir Lau, rabbino

capo di Tel Aviv, presidente del Consiglio di Yad Vashem e superstita dei campi di sterminio. Rav Lau intervista nella Capitale alla tavola rotonda su "Il coraggio di tornare alla vita". A introdurre l'incontro il ministro Riccardi e il presidente UCEI Gattegna.

25 Apprezzamento alle forze dell'ordine e alla magistratura dal presidente dell'UCEI Renzo Gattegna e dal presidente della Comunità ebraica di Napoli Pierluigi

Campagnano dopo l'arresto nel napoletano di alcuni esponenti di estrema destra



27 In tutta Italia si ricorda la Shoah. A Roma, oltre alla solenne cerimonia al Quirinale con il

presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la Comunità ebraica organizza al Tempio Maggiore l'iniziativa "I Testimoni della Memoria: dopo la Shoah... il ritorno alla vita", alla presenza del capo rabbino di Tel Aviv rav Ysrael Meir Lau. È una folla interminabile quella che sfila e s'inchina davanti al Muro dell'Indifferenza che accoglie i visitatori del Memoriale della Shoah di Milano, inaugurato dopo anni di impegno. Al Binario 21 sono numerose le autorità venute a testimoniare a fianco del presidente dell'Unione Renzo Gattegna e al vicepresidente Roberto Jarach (presidente della Fondazione Memoriale della Shoah Binario 21) la propria soddisfazione per il completamento del progetto, tra cui il primo ministro Mario Monti.

"Il fatto delle leggi razziali è la peggiore colpa di un leader, Mussolini, che per tanti altri versi invece aveva fatto bene". Suscitano sdegno nel mondo ebraico le affermazioni di Silvio Berlusconi, leader del Pdl, in merito alle responsabilità del fascismo nella Shoah. Di affermazioni superficiali, inopportune e destituite di senso morale e di fondamento storico parla il pre-

sidente UCEI Renzo Gattegna

28 Sulla stampa italiana vengono ripresi ampi stralci del discorso di Napolitano al Quirinale in occasione del Giorno della Memoria. Il presidente della Repubblica aveva sottolineato le responsabilità italiane nella Shoah e invocato una grande sensibilità contro i revisionismi e l'antisemitismo, anche quando camuffato da antisionismo.

febbraio

1 Uno sguardo sull'arte contemporanea israeliana. Apre al pubblico la mostra, ospite del Museo Macro Testaccio di Roma, *Israel Now - Reinventing the future*, prima iniziativa della neonata Fondazione Italia-Israele per la Cultura e per le Arti.



3 La giurisdizione e le discriminazioni razziali tra storia e attualità. Di questo si discute al Csm con ospiti, tra gli altri, il ministro della Giustizia Paola Severino, il vi-

Commonwealth. Ad affiancare il mensile, due nuove testate: Italia Ebraica che raccoglie le cronache comunitarie sparse per lo stivale con inserti oltreconfine curata da Adam Smulevich e DafDaf, il giornale per bambini, protagonista di una mostra lo scorso anno a Bologna, coordinato da Ada Treves. La redazione, dislocata per l'Italia in varie postazioni, si ritrova organizzando seminari e portando il giornale ai festival più importanti del paese: dal Salone del Libro di Torino al Festivalletteratura di Mantova e al Festival del Libro Ebraico di Ferrara. Appuntamento fisso fin dai primordi, Re-



dazione Aperta, il momento nel quale è possibile assistere al dietro le quinte del lavoro del Portale. Grazie all'ospitalità offerta dalla Comunità ebraica di Trieste si è giunti appunto alla quinta edizione. Redazione Aperta ha organizzato lezioni con rabbanim, colloqui con giornalisti ed esperti del settore, ma anche immersioni del mondo del marketing e delle indagini sociologiche. Con più di centoventi collaboratori volontari, il Portale dell'ebraismo italiano pubblica oltre 20 mila pezzi l'anno. Numeri che moltiplicati per cinque anni danno qualche capogiro.

di mondi ebraici che devono trovare una strada per ritrovarsi e anche vivere insieme percorsi emozionali, prima ancora che culturali, che si costruiscono in un'esperienza del fare, prima che del parlare, dell'atto, prima che della parola. Dall'altra c'è una città che sia a livello istituzionale, ovvero il Comune di Milano, sia in alcune realtà di associazione privata e di fonda-

zioni culturali, ha visto in "Jewish and the City" un'occasione per misurarsi con le sfide del presente e che stanno al centro di Expo. Uno dei temi di Expo, infatti, riguarda le forme della convivenza e della coabitazione in una città fortemente marcata dai conflitti, ma anche dall'imperativo di trovare una mediazione e un compromesso tra la necessità di essere smart city, dove la

tecnologia si pone come innovazione e come sfida alle abitudini consolidate e allo stesso tempo esere slow city dove deve prodursi un sistema di interazione democratica e inclusiva che tenga conto dei molti tempi di vita di tutti gli attori presenti nell'area metropolitana. Fin qui si potrebbe dire le sfide evidenti. Ma ce n'è una non meno profonda e non meno evidente che si porrà

non solo in quei giorni ma soprattutto dopo, quando si tratterà di valutare se quell'esperienza sarà degna di ripetersi. Milano è una città che ha molti muri che godono di buona salute. Muri direttamente proporzionali alla quantità di paura vissuta e che spesso sono delle risposte, più che rappresentate delle soluzioni. Anche sotto questo profilo

sarà importante valutare l'impatto che avrà "Jewish and the City". Certo se il programma riscuoterà la simpatia, registrerà una buona partecipazione sarà un segno importante se si creerà un clima in città, dove nessuno si viva come ospite, come "intruso", ma sia consapevolmente parte di un progetto di dialogo, d'inclusione e an-

che di confronto. Ovvero se i muri si abbasseranno almeno un po'. Sarà una risposta alternativa a chi pensa che il futuro sia disseminato di buone barriere da non oltrepassare. E sarà un modo per sentirsi non solo parte di una città, ma di contribuire al possibile sviluppo di una città, un po' smart city, ma anche tenendo l'occhio per riuscire ad essere slow city.

cepresidente del Csm Michele Vietti e il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. "Questa - ha esordito Pacifici - è una giornata in cui ricordiamo non solo gli ebrei che vennero perseguitati e morirono nei campi di sterminio ma anche tutte le altre minoranze considerate diverse dal nazifascismo".

4 Prosegue l'opera di decentramento e di impegno su tutto il territorio nazionale delle istituzioni dell'ebraismo italiano. Ospiti della Comunità di Bologna, quattro delle dieci commissioni dell'Unione si riuniscono per mettere a fuoco problemi, sfide e opportunità per il futuro. Ad Anselmo Calò, consigliere e osservatore permanente di Giunta, è affidato il compito di coordinare l'intera macchina operativa.

6 Le riflessioni di rav Alberto Simekh sul trattato del rabbino capo di Francia Gilles Bernheim a proposito del matrimonio omosessuale sono riportate dall'Osservatore romano.

9 "Quale comunità per gli ebrei italiani del XXI secolo?". Attorno a questa domanda a Torino si svolge la doppia sessione di studi organizzata dal Gruppo di Studi ebraici. Chiamati a discuterne i rabbanim Michael Ascoli, Eliahu Birnbaum, Beniamino Goldstein, Adolfo Locci, il maskil Gadi Piperno, Pierpaolo Puntarello e David Sciunnach. A moderare gli incontri il presidente del Gruppo Studi Franco Segre e Dario Disegni, presidente della Fondazione Margulies-Disegni.

Ricordare Tullia Zevi attraverso la musica. E' la scelta del centro culturale Pitigliani che dedica a uno dei personaggi centrali dell'ebraismo italiano del Novecento un concerto di musiche sefardite.

11 Scuote il mondo la notizia, senza precedenti, delle dimissioni di Benedetto XVI dal ruolo di

MEMORIA

Ad Auschwitz con gli studenti

Due importanti dichiarazioni congiunte, firmate all'interno della sinagoga Temple di Cracovia, segnano il consolidamento di una nuova fase di collaborazione per una Memoria viva tra Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca da una parte e Ministero di Grazia e Giustizia dall'altro. La firma avviene in occasione del Viaggio della Memoria organizzato dal Miur con la partecipazione di oltre un centinaio di studenti delle scuole italiane. Un appuntamento che si rinnova alla presenza del presidente UCEI Renzo Gattegna, dei due vicepresidenti Roberto Jarach e Giulio Disegni, dei ministri Francesco Profumo e Paola Severino, del presidente della Rai Annamaria Tarantola, dell'ambasciatore d'Italia in Israele Francesco Talò, dello storico Marcello Pezzetti, del direttore generale della Fondazione Italia-Israele per la cultura e per le arti Simonetta Della Seta e dei consiglieri UCEI Mauro Tabor ed Elvira Di Cave. Ad accompagnare i ragazzi a Cracovia e nel campo di sterminio



di Auschwitz-Birkenau, in questa ennesima prova di coraggio, i Testimoni della Shoah Sami Modiano e le sorelle Andra e Tatiana Bucci. Con loro Marika, moglie dell'indimenticabile Shlomo Venezia cui è dedicata l'intera esperienza. Presente anche il rav Amedeo Spagnoletto che, davanti ai resti del forno crematorio di Birkenau, suona lo shofar in uno dei momenti di maggiore intensità e partecipazione collettiva.

Emozioni, commozione, sofferenza. Ma anche, come detto, l'impegno per una Memoria viva che sia vissuta come tale dalle nuove generazioni. "Siamo certi - si legge nel documento firmato

pontefice. "Gli ebrei italiani vogliono esprimere la loro vicinanza e il loro rispetto a papa Benedetto XVI per la sofferta e coraggiosa decisione presa in queste ore - dichiara il presidente UCEI Renzo Gattegna - Estremamente significativi, nel corso del suo magistero, i passi compiuti per l'avvicinamento tra ebrei e cristiani nel solco dei valori comuni". Sottolinea l'apertura al dialogo con l'ebraismo di Benedetto XVI il presidente della Comunità di Roma, Riccardo Pacifici.

Sulle storiche dimissioni, interviene

anche rav Giuseppe Laras, presidente emerito dell'Assemblea rabbinica italiana: "Un segno di grande umiltà, dignità e coraggio".

13 "Ho apprezzato la sua attenzione al dialogo con l'ebraismo". Così, in un'intervista rilasciata al Corriere della sera, il rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni in merito alle dimissioni di papa Benedetto XVI. Guardando ai prossimi scenari vaticani il rav afferma: "Abbiamo imparato che è inevitabilmente un papa a definire il clima nei rap-

porti. Ci aspettiamo un pontefice capace di dare il tono giusto al confronto e al dialogo con ebrei".

14 L'israeliano Asaf Avidan calca il palco del Festival di Sanremo e cattura il pubblico italiano con la sua One day.

A dominare il dibattito pubblico sono ancora le dimissioni di Ratzinger e i media nazionali danno ampio spazio al suo rapporto con l'ebraismo. Su l'Avvenire, ad esempio, appare una lunga intervista al presiden-

te dell'Assemblea rabbinica italiana, rav Elia Richetti. "Sono stati otto anni segnati da un incremento del dialogo e delle occasioni di incontro e hanno rivelato la forte volontà del papa di puntare sull'approfondimento e sull'interiorità. Due dimensioni che sono state privilegiate rispetto alla visibilità e all'eco mediatica".

17 Conferita con solenne cerimonia l'onorificenza di Giusto tra le Nazioni alla memoria di Giuseppe e Giuseppina Togliatto. Il riconoscimento è consegnato a Lanzo Torinese dall'ambasciatore d'Israele a Roma Naor Gilon ai discendenti dei Giusti Assunta, Giovanna e Rosina Togliatto.

19 Il senso della vita e il diritto dei viventi: è il titolo della giornata di studio che si tiene a Genova sulla bioetica.

Organizzato dal Collegio Rabbinico e dal Dipartimento educazione e cultura UCEI in collaborazione con la Comunità ebraica della città. Ad intervenire, tra gli altri, rav Roberto Della Rocca coordinatore del Dec; rav Gianfranco Di Segni, coordinatore del Collegio Rabbinico e biolo-

POLITICA IL VOTO IN ISRAELE

Israele: dal voto volti nuovi e progetti di riforma

Nuovi leader emergono dalle elezioni israeliane: l'ex giornalista Yair Lapid, leader del partito centrista Yesh Atid che conquista 19 seggi e Naftali Bennett, guida della formazione di ultradestra nazional religiosa Habayit Hayehudi, con 12 seggi. Insieme i due mettono alle strette Benjamin Netanyahu che con la sua lista formata da Likud e Yisrael Beytenu ha formalmente vinto la sfida delle urne con 31 deputati conquistati. Netanyahu utilizza tutto il tempo che la legge gli consente per formare il governo: insieme ai quattro partiti entra anche Hatnua di Tzipi Livni. Fuori invece, per la prima volta dopo molti

anni, i due partiti haredim, il sefardita Shas con 11 seggi e l'ashkenazita Yahadut HaTorah con 7. La coalizione conta 68 parlamentari su 120. Tra le figure di spicco, oltre al premier Netanyahu, Lapid riceve il difficile dicastero delle Finanze, Bennett Commercio e Affari religiosi, Livni Giustizia e responsabilità dei negoziati con i palestinesi. All'Educazione va rav Shai Piron di Yesh Atid e alla Casa Uri Ariel di Habayit Hayehudi. Netanyahu mantiene presso di sé gli Esteri, in attesa che il precedente titolare e leader di Beytenu Avigdor Lieberman chiarisca la sua posizione giudiziaria e possa tornare alla politica.



OPINIONI A CONFRONTO

Guide in discussione, da noi e nel mondo



Anna Segre
docente

Quest'ultimo anno non ha visto solo molte novità sui leader religiosi (un nuovo Papa, due nuovi Rabbini Capo di Israele, ricerca di un

nuovo Rabbino Capo per Torino). È stato soprattutto l'anno delle riflessioni sul significato di questi ruoli: le discussioni non riguardavano soltanto questa o quella personalità, ma la natura e la funzione stessa dell'istituzione che i leader erano chiamati a guidare. Le dimissioni di un papa,

fatto quasi unico nella storia (con il precedente di Celestino V miseramente maltrattato da Dante), a rigor di logica non ci dovrebbero riguardare, ma in realtà non è così per noi che viviamo immersi in una società cattolica: se un'istituzione che percepiamo come immutabile e avvolta da un alone di sacra-

lità ha dimostrato di sapersi mettere in discussione, e proprio da parte di un papa considerato conservatore come Benedetto XVI, vuol dire che si può discutere di tutto, che anche istituzioni che durano da secoli o mil-



lenni possono essere riconsiderate alla luce dei problemi e delle esigenze di oggi.

Intanto nell'Italia ebraica pare sempre più in difficoltà il modello del rabbino comunitario indipendente e che non deve rendere conto a nessuno del proprio operato. Una lettera di qualche mese fa dal Rabbinate Centrale di Israele sui batè

din (tribunali rabbinici) italiani ci ha ricordato ancora una volta, dopo la vicenda dei biscotti di Pesach di qualche anno fa, che la centralità dello Stato di Israele ha determinato negli ultimi decenni una centralizzazione nel mondo ebraico con cui non possiamo evitare di fare i conti: ci sono di mezzo i riconoscimenti dei ghiurim, le certificazioni di kasherut e molte altre co- / segue a P20



da Gattegna e Profumo – che le istituzioni scolastiche troveranno il modo per esercitare la propria responsabile autonomia nel porre in essere iniziative finalizzate a una celebrazione non rituale della Memoria per onorare e celebrare le vittime della Shoah e riflettere insieme sui valori fondanti di una moderna società civile". La seconda dichiarazione congiunta, firmata in questo caso dal ministro Severino, si prefigge invece di intensificare la ricerca e la valorizzazione delle eroiche vicende che vedono protagonisti i Giusti tra le nazioni. Di quanti cioè, durante il nazifascismo, scelsero di mettere in salvo dei perseguitati a rischio della vita propria e a quella dei loro cari. "La migliore risposta all'ingiustizia – afferma il ministro rivolgendosi agli studenti – è quella di mettere in luce l'impegno di chi le si oppose".

go del Cnr, rav Giuseppe Momigliano, rabbino capo di Genova. Moderatore del lungo dibattito che ne è seguito Ariel Dello Strologo, vicepresidente della Comunità ebraica e consigliere UCEI.

20 Incontro alla Farnesina tra il ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata e i dirigenti del World Jewish Congress con a capo il presidente Ronald Lauder, il presidente del Congresso Ebraico Eu-

ropeo Moshe Kantor e una delegazione delle Comunità ebraiche italiane guidata dal presidente UCEI Renzo Gattegna.

Al suo fianco il vicepresidente dell'Unione Roberto Jarach, i consiglieri Victor Magiar, Scialom Tesciuba e Cobi Benatoff, il vicepresidente della Comunità ebraica di Roma Giacomo Moscati. Presenti all'incontro anche Alessandro Ruben, parlamentare e presidente della sezione italiana dell'Anti Defamation League,

la vicepresidente Commissione Affari Esteri della Camera Fiamma Nirenstein e l'ex ambasciatore d'Italia in Israele Sandro De Bernardin.

26 Emanuele Fiano, confermato per la terza legislatura consecutiva nelle file del Partito Democratico, e l'italo-israeliano Yoram Gutgeld, dirigente di McKinsey e collaboratore di Matteo Renzi nella campagna per le primarie, sono eletti nel Parlamento italiano.

POLITICA IL VERDETTO DELLE URNE

Molti candidati, una campagna elettorale agitata

Emanuele Fiano confermato e Yoram Gutgeld new entry in Palamento. Enrico Letta a Palazzo Chigi, che poco dopo il suo ingresso alla presidenza del Consiglio ha accolto a roma Shimon Peres. Ritorni inaspettati e nuovi trascinatori di folle in rete, cuccioli di cane, scandali universitari e metafore ardite: quella per le elezioni politiche del 2013, che hanno portato il 24 e 25 febbraio alle urne più di 35 milioni di italiani, è stata una campagna senza esclusione di colpi. A cui non è mancata la partecipazione di numerosi membri dell'ebraismo italiano. Fra i candidati, il milanese Emanuele Fiano e l'israeliano Yoram Gutgeld per il Pd, il romano Vito Kahlon e Alberto Saravalle con Fare-Fermare il de-

clino, Cesare Lampronti, antiquario romano, per il Popolo della libertà e Sharon Nizza, esponente della comunità degli Italkim candidata alla Camera con il Pdl per la circoscrizione estero Africa-Asia-Oceania. E poi, nella lista civica centrista che sosteneva Mario Monti, Alessandro Ruben e Giorgio Sacerdoti. Alcune candidature anche per le elezioni regionali, fra cui quelle lombarde di Daniele Nahum (Patto Civico con Ambrosoli Presidente), Benjamin Khafi (Movimento Lombardia Civica per Gabriele Albertini) e Maximilian Mairov (Maroni Presidente) e quella laziale di Claudia Fellus Pirani (nella lista civica che sosteneva Nicola Zingaretti).



marzo



1 Cordoglio nell'Italia ebraica per la prematura scomparsa di Andrea Mariani. Cinquant'anni, veneziano, Mariani è stato a lungo alla

guida della Comunità ebraica di Trieste e, nel penultimo mandato, consigliere UCEI con responsabilità per la macroarea del Nord-Est e nei rapporti con le realtà dei paesi limitrofi.

"Più che il presidente o l'uomo di cultura – afferma l'attuale presidente della comunità triestina Alessandro Salonichio – nel nostro ricordo c'è l'amico che sempre aveva in serbo l'affetto di un sorriso e la pazienza dell'ascolto".

EL AL
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

El Al vi augura
un dolce Anno Nuovo
... sempre più in alto

Vola a Tel Aviv da Roma e Milano
fino al 20 dicembre a partire da € **360** tutto incluso*

Info presso la tua agenzia di viaggi, gli uffici El Al di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com

*Tariffa comprensiva di tasse aeroportuali e supp. carburante (entrambi soggetti a variazione) diritti di emissione non inclusi.

SEGUICI SU

www.elal.com

5 Centodieci e lode grazie a una tesi sul ruolo della città di Shechem nella storia ebraica. Massimo Ariel Boni, funzionario della Corte Costituzionale, conclude a pieni voti il corso di laurea del Collegio rabbinico di Roma.

In tante città italiane ed europee si susseguono iniziative per celebrare la prima Giornata dei Giusti istituita dal Parlamento europeo lo scorso 10 maggio su impulso dell'associazione milanese Gariwo.

6 Sono 172 gli studenti che partono dal Friuli Venezia Giulia con il Viaggio della Memoria. L'iniziativa, che porterà i ragazzi ad Auschwitz, si apre con una solenne cerimonia alla Risiera di San Sabba.

10 "Medici nazisti": così il capogruppo alla Camera dei deputati del Popolo della libertà ha definito i medici che hanno effettuato la visita fiscale al leader Pdl Silvio Berlusconi. "Inviati da un tribunale stalinista - spiega - hanno emesso un verdetto disgustoso". Ancora più grave il commento del senatore Pdl Riccardo Mazzoni, che ha parlato di "lucido tentativo di soluzione finale".

11 Annunciate le opere finaliste della XIII edizione del Premio letterario Adelina Della Pergola organizzato dall'Associazione donne ebrei d'Italia, sezione della Women's International Zionist Organization, che si svolgerà il 30 ottobre a Bologna con la collaborazione del Museo ebraico della città.

12 Israele protagonista a Milano nel laboratorio dell'Expo con la firma nella sede dello storico Piccolo Teatro Grassi del contratto ufficiale per il padiglione dello Stato ebraico. Ad apporre la firma sul documento l'amministratore delegato Giuseppe Sala, il commissario generale Roberto Formigoni e il commissario generale del padiglione

Israele Elazar Cohen. Presente tra gli altri assieme all'ambasciatore d'Israele in Italia Naor Gilon, il presidente dell'Ari rav Elia Richetti.

Daniel Libeskind a Roma per aprire la mostra dei suoi disegni e dei suoi progetti all'Ermanno Tedeschi Gallery. Esposti oltre cinquanta originali risalenti a otto diversi progetti architettonici che spaziano dal Museo ebraico di Berlino al nuovo volto di Ground Zero.

13 Fumata bianca in Vaticano: l'argentino Jorge Mario Bergoglio è eletto papa con il nome di Francesco.

Riccardo Calimani è il nuovo presidente della Comunità ebraica di Venezia. Completano l'organico consiliare il vicepresidente Corrado Calimani, il terzo membro di Giunta Marcella Ansaldo e Tally Ruth Elhyani. "Auspicio che la nostra Comunità - scrive il presidente - diventi un esempio da seguire, anche per le altre Comunità italiane".

14 Sui quotidiani italiani le riflessioni di esponenti del mondo ebraico a ventiquattro dall'elezione di Francesco. Sul Corriere gli auguri del presidente UCEI Gattegna e spazio agli interventi del presidente emerito dell'Assemblea rabbinica italiana rav Giuseppe Laras e del rab-

INFORMAZIONE IL GIORNALE DEI BAMBINI Pagine da scrivere al futuro

La mostra "DafDaf, l'ebraismo illustrato per piccoli e grandi lettori" che si è svolta presso il Museo Ebraico di Bologna, ha teso un ponte ideale fra BilBoIBul - il grande festival internazionale del fumetto del cui programma la mostra era parte - e la Bologna Children's Book Fair, la più grande fiera internazionale dedicata alla letteratura per l'infanzia. Sono stati molti i personaggi del mondo del fumetto e della cultura per l'infanzia che hanno voluto accompagnare DafDaf in questa nuova avventura: all'inaugurazione Vittorio Giardino, il celebre autore di fumetti a cui BilBoIBul ha dedicato la grande mostra

di quest'anno, ha dialogato con Giorgio Albertini, collaboratore del giornale e docente di storia del fumetto, Guido Vitale, il direttore della testata e Ada Treves, responsabile del giornale ebraico dei bambini e curatrice della mostra, mentre in chiusura Antonio Faeti, esperto di Storia della letteratura per l'infanzia, ha ricordato come fare un giornale per bambini sia anche una enorme, bellissima responsabilità.



bino capo di Roma rav Riccardo Di Segni.

17 Depositato in Parlamento un testo di modifica della Legge Mancino, strumento legislativo per la repressione dei crimini d'odio. L'iniziativa è del parlamentare Emanuele Fiano: l'idea è di correggere gli interventi che nelle passate legislature ne hanno diminuito l'efficacia.



Continua al Palazzo Reale di Milano la mostra dal titolo Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti. Grande successo di pubblico per la rassegna, aperta fino all'8 settembre.

20 Nuove idee e nuove iniziative per favorire l'avvicinamento tra ebrei e cattolici. Questa la proposta formulata dal presidente UCEI Renzo Gattegna a papa Francesco in occasione dell'udienza in Vaticano. Con il presidente dell'Unione, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il presidente della Comunità capitolina Riccardo Pacifici e numerosi rappresentanti dell'ebraismo europeo e mondiale. "È stato un in-

RELIGIONI E DIALOGO

"L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane intende formulare i più fervidi auguri al nuovo pontefice, Jorge Mario Bergoglio, per lo svolgimento di un magistero che porti pace e fratellanza all'umanità intera. In particolare la speranza è che possa proseguire con reciproca soddisfazione l'intenso percorso dialogico che gli ebrei hanno sempre auspicato e che è stato realizza-

Papa Francesco cerca subito l'incontro

to anche grazie all'opera dei pontefici che si sono avvicendati alla guida della Chiesa nel recente passato". Lo scrive, in un messaggio inviato a papa Francesco la sera stessa della sua elezione, il presidente UCEI Renzo Gattegna. Mentre Pagine Ebraiche anticipa il contenuto del libro che contiene il dialogo fra Bergoglio

e il suo amico rabbino Avram Skorka, Francesco cerca subito il dialogo e incontra in tempi brevi i leader ebraici. Numerose le reazioni alla nomina del successore di Benedetto XVI, cui lo stesso Gattegna aveva immediatamente rivolto tutta la solidarietà e la vicinanza degli ebrei italiani per la difficile decisione

assunta. Il presidente dell'Assemblea rabbinica italiana rav Elia Richetti scrive: "Da parte nostra non mancherà la collaborazione e il contributo a proseguire il cammino intrapre-



OPINIONI A CONFRONTO

SEGRE da P18/ se. Siamo ancora lontani dal Papa infallibile, ma siamo anche lontani dalla possibilità di dire che ciò che succede in Israele a proposito di rabbini non ci riguarda. La lettera in apparenza ha rappresentato la conferma dello schema interpretativo a cui ci eravamo abituati negli ultimi anni: un ebraismo italiano formalmente ortodosso che cerca di salvare la pro-

pria unità barcamenandosi tra richieste dall'estero di maggior rigore e presenza sempre più attiva nel territorio di gruppi ebraici non ortodossi. Contemporaneamente, però, abbiamo anche assistito nella stessa Israele a discussioni più accese che mai sui Rabbini Capo, non solo per la candidatura di un moderno orthodox e per le critiche talvolta violente a questo o a quel candidato, ma in gene-

rale per l'ampia risonanza che tutto il processo di elezione ha avuto sui media israeliani, e anche su queste stesse pagine. Il Rabbinate Centrale appare un'istituzione di cui più che mai si percepisce l'importanza, ma che, proprio per il suo peso nella vita di così tante persone in



Israele e nella diaspora, non può più essere accettata così com'è senza una riflessione generale sulla sua natura e sulle sue funzioni. Alla luce di tutto questo il senso della lettera sui batè din italiani risulta meno chiaro e forse a qualcuno potrebbe apparire quasi come un colpo di coda di un'istituzione che si preoccupa di ribadi-

re le proprie prerogative perché sa di essere lei stessa in discussione. In questi ultimi mesi abbiamo constatato che l'ebraismo ortodosso non è così compatto e monolitico come ci eravamo abituati a pensare, e quindi non funziona del tutto lo schema interpretativo che vede l'ebraismo italiano come una piccola appendice anomala che cerca il riconoscimento formale di un

ebraismo internazionale compatto e strutturato. L'ebraismo ortodosso è un mosaico di cui siamo un tassello, forse piccolo ma essenziale come ogni altro tassello. Oggi il problema non è tanto come farci riconoscere da un'autorità al di sopra di noi su cui non abbiamo nessuna influenza, ma come potremmo portare il nostro pur piccolissimo contributo a una discussione globale che

INFORMAZIONE CON IL COLLEGIO RABBINICO

L'etica ebraica e il lavoro dei giornalisti

La collaborazione tra il Collegio Rabbinnico Italiano e il Portale dell'ebraismo italiano, Moked.it, si realizza con un seminario su Legge ebraica e informazione, che ha luogo il 27 e il 28 febbraio al Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane a Roma. I lavori sono aperti a tutti i giornalisti iscritti alle Comunità ebraiche italiane e agli operatori del settore. La prima giornata vede l'intervento del rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni e di rav Alberto Moshe Somekh. Il rav Di Segni entra subito nel vivo della questione: "Rispettare un'etica ebraica facendo informazione è delicato e molto complesso, soprattutto adesso che il fronte del web è diventato una risorsa inesauribile e inarrestabile". Il difficile equilibrio che si deve mantenere è quello che porta a non danneggiare il prossimo parlando alle sue spalle ma allo stesso tempo ad utilizzare le informazioni per salvare qualcuno. Rav Somekh tratta poi di Giornalismo, rechilut e leshon ha-rà, servendosi di fonti come Maimonide ("Chi è il rachil? Colui che raccoglie informazioni si



reca dall'uno all'altro dicendo: 'Così ha detto il tale! Così e così ho sentito sul conto del tale!' Anche se è vero, distrugge il mondo." Hil. De'ot 6,2-3), Rashi e la Mishnah. La seconda giornata vede la partecipazione del rabbino capo di Milano, rav Alfonso Arbib, che interviene dando la risposta ebraica che segue le vie del Mussar. Si inizia con il quesito: "Cosa è la menzogna?", vengono quindi analizzati i diversi tipi di menzogna presenti, tra bugie consapevoli e inconsapevoli, ovvero dettate dalla superficialità. A concludere le giornate di studio, il rav Gianfranco Di Segni che, legandosi ad un suo saggio contenuto su Rassegna Mensile d'Israele, ricostruisce la storia italiana dei rabbini giornalisti, proiettando alcune pagine di vecchie riviste ebraiche italiane. Porta infine l'attenzione su un personaggio eccezionale: Dante Lattes. Si scoprono così lunghissimi e accesi dibattiti halakhici tra rabbini risalenti a più di cento anni fa, a dimostrazione di quanto il rapporto tra etica ebraica e informazione sia sempre stato al centro dell'attenzione.

contro caratterizzato da grande cordialità e interesse reciproco. Ci siamo lasciati con l'idea di un nuovo appuntamento a breve", commenta rav Di Segni.

22 Cosa lascia Obama dietro di sé dopo storica visita in Israele? A chiederselo è Vittorio Dan Segre sulle pagine dell'Unione Informa. "Il fatto che la questione palestinese non è più prioritaria per l'America",

è una delle riflessioni di Dan Segre. **22** Italia Ebraica, il mensile di cronache comunitarie edito dall'UCEI, inaugura le sue pagine romane con un'intervista a Leone Paserman, presidente della Fondazione Museo della Shoah, all'indomani dell'approvazione dell'ultima variante urbanistica da parte del Consiglio di Roma Capitale. L'autorevole quotidiano israeliano

Haaretz pubblica il resoconto di un lungo colloquio con il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. Nel testo, il giornale attribuisce al leader ebraico italiano un forte allarme sulla situazione nel paese e la considerazione che gli iscritti della Comunità capitolina dovrebbero prepararsi a lasciare l'Italia. Polemiche per queste affermazioni, poi smentite da Pacifici. L'inviato di

Haaretz Anshel Pfeffer, uno dei più noti giornalisti israeliani, conferma invece di aver riportato fedelmente le dichiarazioni raccolte.



24 Le più alte rappresentanze dello Stato alle Fosse Ardeatine nel 69esimo anniversario dell'eccidio. Con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i presidenti di Camera e Senato Laura Boldrini e Pietro Grasso, il sindaco Gianni Alemanno, i vertici della Comunità ebraica capitolina. Presente per l'UCEI, tra gli altri, l'assessore con delega alla Memoria Victor Magiar.

29 "Proprio in questi giorni in cui le preghiere di rito risentono del peso di una storia di incomprendimento l'augurio è che il Santo Benedetto ci renda capaci di comprendere reciprocamente il senso della differenza e il valore della fratellanza". Lo scrive il rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni in un messaggio di auguri per la Pasqua inviato a papa Francesco.

aprile

3 I consiglieri della componente Hazak lasciano il governo della Comunità di Roma. Hanno deciso di rinunciare agli incarichi di Giunta, pur restando consiglieri.

5 A Milano, grande partecipazione dell'ebraismo italiano ai funerali di Amedeo Mortara, uno dei protagonisti della rinascita ebraica nel dopoguerra, scomparso a 91 anni l'ultimo giorno di Pesach.

so affinché possa consolidarsi il dialogo che tanto ha contribuito a instaurare un nuovo clima di fiducia tra ebrei e cattolici nel rispetto reciproco delle rispettive identità e nell'autentico riconoscimento della pari dignità". Per il presidente emerito dell'Ari rav Giuseppe Laras "le difficili e tormentate vicende del nostro tempo richiedono guide dalla fede salda e sicura



e animate da sentimenti di intensità e profonda umanità. Amore per Dio e amore per le crea-

ture, è questo il binomio prezioso cui chi è investito di responsabilità deve potersi ispirare in tale difficile e gravoso impegno". Il rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni commenta: "I rapporti della Chiesa con la Comunità ebraica di Roma e il dialogo con l'ebraismo hanno compiuto dei passi importanti. La speranza è che si possa proseguire il cammino".

ci vede coinvolti tutti insieme, laici e religiosi, diaspora e Israele.

Infine Torino: una piccola Comunità ebraica che ha condiviso con un miliardo di cattolici e alcuni milioni di israeliani l'emozione di attendere la nomina della propria guida spirituale, riflettendo e discutendo sul suo ruolo ma senza la possibilità di incidere direttamente sulla scelta (affidata nel caso to-

rinese a una maggioranza consiliare comunitaria che ha rivendicato il diritto-dovere di decidere autonomamente). L'assenza di un voto popolare potrebbe non essere necessariamente un male, ma, anzi, una fonte di maggiore autorevolezza per l'istituzione, come accade per il Presidente della Repubblica in Italia, anche se non si può nascondere un po' di rammarico per un al-

tro elemento comune alle tre situazioni: la scarsità di donne tra coloro che decidono (peraltro su cariche considerate indiscutibilmente maschili). Vorrei augurare un anno felice e proficuo a tutti i nuovi leader religiosi, con la speranza che quando questo articolo sarà letto i miei auguri includano anche il nuovo Rabbino Capo della mia Comunità.

Donne prigioniere nell'Islam



Lisa Palmieri-Billig
American Jewish Committee

Qualche tempo fa ho partecipato a un dibattito delle Donne Mediterranee sul ruolo delle donne nei paesi del Mediterraneo (il mio

ruolo è stato quello di parlare di Israele). Giunto al momento delle domande dal pubblico, l'oratore egiziana ha dichiarato che si stima che tra l'80 e il 90 per cento delle donne egiziane abbiano subito la mutilazione genitale durante l'infanzia per volontà dei loro genitori. Ha ammesso che questo

era accaduto anche a lei. Un'altra donna (italiana) tra il pubblico, ha detto che durante una sua visita estiva al Cairo è rimasta scioccata di sentire ripetute urla, da parte di diverse donne, che echeggiavano nella notte tra le finestre tenute aperte per il caldo.

/ segue a P22

COMUNITÀ LO YOM HATORAH

Un giorno per studiare e avvicinarsi ai testi fondamentali

Ci si ritrova il 10 marzo per studiare in compagnia nella giornata istituita come Yom HaTorah, organizzata dal Dipartimento educazione e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Tornando sui banchi di scuola, tutta l'Italia ebraica si interroga sullo stesso argomento: Si può indovinare il futuro? L'edizione, dedicata alla memoria del rav Raffaele Grassini (1952-1992), si sofferma infatti sulla proibizione di riti magici e i tentativi di predire il futuro. La fonte da cui si sviluppa il tema è il verso di Vaykra che recita: "Non cercate di indovinare il futuro e non fate magia". "La risposta ebraica a queste vane illusioni è lo studio", spiega



il consigliere UCEI Settimio Pavoncello. "La scelta di un giorno preciso per studiare, rafforza il suo valore permanente", introduce rav Roberto Colombo, responsabile delle materie ebraiche alla scuola della Comunità di Roma. "Non accettare



di affidarsi a predizioni è un modo per prendersi le proprie responsabilità, questa la lezione chiave da trasmettere agli studenti. Per questo è importante partecipare ed intervenire durante questa giornata", sottolinea poi il rav. Proprio

l'importanza di studiare insieme ha portato a riproporre per la seconda volta la partecipazione congiunta di padri e figli alle lezioni. "Se non riusciamo a coinvolgerli nel processo creativo dello studio, abbiamo finito di occuparci di Torah" conclude rav Colombo. Oltre alla rabbanut italiana, hanno partecipato all'evento ospiti di riguardo come rav Michael Monheit, rav Yosef Carmel e lo studioso Haim Baharier. Rifuggire l'uso della magia è strettamente collegato a un processo di responsabilizzazione, ribadiscono con forza rav Roberto Della Rocca e rav Alfonso Arbib. L'Unione dei Giovani Ebrei d'Italia organizza per il secondo anno Rashisushi che vede il confronto tra rabbanim in un ambiente conviviale, un evento che registra successi a Roma, Milano, Firenze e Torino.

"Ad Auschwitz saresti stata attenta". La battuta razzista di una professoressa del liceo artistico Caravillani di Roma nei confronti di una studentessa ebrea. Al fianco della compagna si schierano tutti i ragazzi della classe.

7 "Con Yom haShoah il mondo ebraico ricorda l'orrore della Shoah in modo più intimo rispetto alle manifestazioni dedicate alla Memoria". Su impulso dell'Assessore al Culto, Settimio Pavoncello, migliaia di libri sono distribuiti ai giovani, per testimoniare la centralità dello studio nella vita ebraica, come risposta ai roghi dei libri 'proibiti' che nei secoli hanno attraversato la storia europea.

"Gli animali e la sofferenza. La questione della Shechitah e i diritti dei viventi" è il tema del nuovo volume della Rassegna mensile di israel presentato a Firenze. Curatori del volume, Laura Quercioli Mincer e Tobia Zevi.

8 In cammino, dalla stazione ferroviaria a Piazzetta Primo Levi. Così la città di Torino ricorda il gio-

vane partigiano ebreo Emanuele Artom.

Il corteo è organizzato dalle Comunità ebraiche di Torino, Vercelli e Casale Monferrato e dalla Comunità di Sant'Egidio.

9 Al ricordo di Rav Soloveitchik è dedicata una due giorni romana di convegni organizzata dal Collegio Rab-

binico Italiano e dall'Assemblea Rabbinica Italiana, in collaborazione con l'Istituto Eretz Hemdah di Gerusalemme.

Dai due anni e sei mesi ai tre anni di reclusione. Sono le pene inflitte ai quattro estremisti di destra nel processo legato al sito antisemita e negazionista Stormfront. "Inasprire

le pene contro chi semina odio" è l'auspicio del presidente della Camera Laura Boldrini.

11 Rav Gilles Bernheim lascia l'incarico di Gran Rabbino di Francia, dopo la bufera che lo ha investito legata al plagio di un'opera di un prete cattolico.

Si rinnova a Gerusalemme il Consiglio della Hevrat Yehudé Italia, l'associazione che costituisce un'importante espressione della comunità degli italkim, i cittadini israeliani di origine italiana.

Grande l'attenzione ricevuta in Israele dal dibattito relativo alle rivendi-

Un nuovo caso editoriale tocca nel vivo la Memoria della Shoah, la persecuzione, ma anche il contributo offerto dagli ebrei italiani nella liberazione del paese dal nazifascismo. Partigia, edito da Mondadori, è il saggio storico-grafico che maggiormente fa discutere a cavallo tra inverno e primavera. Nella elaborazione di Sergio Luzzatto, storico con nota fama di provocatore, le vicende partigiane di Primo Levi sono ammantate di un velo di controverse allusioni che gettano discredito sulla sua figura e sul "segreto brutto" citato dallo stesso Levi in uno dei suoi scritti più celebri. A recensire l'opera in anteprima sono Gad Lerner su

STORIA IL CASO PARTIGIA

Primo Levi partigiano e un'operazione controversa

Repubblica, Paolo Mieli sul Corriere della sera e Alberto Cavaglioni su Pagine Ebraiche. Per molte giornate, nelle pagine culturali dei principali quotidiani nazionali, si susseguono interventi e riflessioni. Turbato dalle infamanti polemiche che riguardano Primo Levi, il suo vecchio compagno di lotta partigiana Guido Bonfiglioli squarcia un lunghissimo silenzio e rigetta al mittente, in un'intervista concessa a Pagine Ebraiche, le accuse di Luzzatto. L'intervista, ripresa integralmente e ci-

tata da molti giornali italiani, apre un nuovo fronte polemico che si trascina fino al Salone del Libro di Torino dove lo storico genovese, nel corso di un incontro pubblico partecipato da centinaia di persone, si lascia andare ad affermazioni gravi e prive di fondamento. L'intervista al partigiano Guido Bon-

figlioli, compagno di Levi e di Emanuele Artom e protagonista di quegli anni, ultimo testimone diretto che ha accettato di parlare? Secondo Luzzatto è "morbosa". Le argomentazioni che indeboliscono il suo castello di elementi, ombre e accuse nei confronti del gruppo partigiano? Per lo storico né più né meno che una manovra, il tentativo di stru-



OPINIONI A CONFRONTO

PALMIERI da P21 /

La ragione delle proteste, le fu spiegato, era che a causa della mutilazione genitale i rapporti sessuali erano generalmente molto dolorosi per le donne.

I massicci e ripetuti stupri che hanno avuto luogo durante le attuali rivolte sono un ulteriore segno della mancanza di rispetto e della barbara disuguaglianza tra uomini e donne che regnano

nella società egiziana.

Si potrebbe seriamente mettere in dubbio la possibilità che un sistema democratico basato sui diritti umani e l'uguaglianza possa nascere e fiorire in un paese dove l'amore romantico e l'appagamento come lo conosciamo noi non può assolutamente trovare espressione all'interno o al di fuori della famiglia a causa della frustrazione sia fisica che emo-

tiva, dove i rapporti tra i sessi sono giocoforza rozzi,



primitivi e rivolti puramente verso la discutibile soddisfazione dei bisogni dei ma-

schì dominanti. L'attuale ministro degli Esteri italiano, Emma Bonino, è ben consapevole di questa situazione, avendo per molti anni sostenuto una battaglia internazionale contro la mutilazione genitale femminile e in favore dei diritti delle donne, soprattutto in Egitto, dove ha trascorso diversi mesi a studiare la lingua araba. Non so se lei legghi il problema della violen-

za all'islamismo, ma è attualmente molto allarmata per la situazione in Egitto, vedendola come un possibile punto di non ritorno per l'intera regione.

La battaglia per i diritti umani potrebbe sembrare un problema secondario in un momento in cui lo scontro per il potere politico tra e all'interno di ideologie islamiste e delle forze secolari avampa, minacciando

di portare con sé altre migliaia di vite innocenti e di allargarsi all'intera regione in cui Israele si trova quale "l'unica vera democrazia" - e ancora, cosa può essere più importante a lungo termine del nostro impegno ad aiutare a creare un vicinato migliore, più tranquillo per il futuro di Israele e per il futuro di tutta l'umanità che si basi sui valori contenuti nella Dichiarazione

COMUNITÀ - GLI STATI GENERALI E LA CULTURA DA MILANO MARITTIMA A FERRARA

Questa primavera l'ombelico del mondo dell'ebraismo italiano è stata senza dubbio l'Emilia Romagna: alla fine di aprile si sono infatti svolti in contemporanea il Moked 2013 (dal 25 al 28), nella vivace mondanità di Milano Marittima, e nella suggestione antica di Ferrara la Festa del libro ebraico in Italia (dal 24 al 28). Intenso il dibattito agli Stati generali dell'ebraismo italiano durante i primi due giorni del Moked organizzato dal Dipartimento educazione e cultura UCEI, che hanno avuto inizio con il Consiglio aperto dell'Unione delle Co-



La primavera dei laboratori e del confronto

munità Ebraiche Italiane, toccando una grandissima varietà di temi importanti, sollecitati dalla presentazione della grande ricerca sociologica sulla condizione ebraica in Italia guidata dal professor Enzo Campelli. Famiglia, educazione e scuola, informazione, i rapporti fra le Comunità e i rabbanim, e i diversi modelli di ebraismo nel mondo: su questi e molti altri argomenti sono state aperte discussioni destinate ad essere approfondite all'interno del dibattito ebraico italiano. Ma al Mo-



ked non sono mancati anche un incontro con Naor Gilon, ambasciatore israeliano a Roma, e numerosi momenti di svago, fra cui il concerto del cantante Raiz, le presentazioni dei vincitori del Premio UCEI educazione e cultura ebraica Shulim Vogelmann, Raffaella Spizzichino e Ariela Piat-



telli, e dell'applicazione web J-Party vincitrice del concorso bandito nel 2012 dall'Associazione Hans Jonas e ideata da Michele e Marco Sacerdoti, oltre che diversi workshop per adulti e bambini, fra cui il laboratorio giornalistico a cura della redazione di DafDaf. Nel frattempo a

Ferrara alla Festa del libro si mangiava, si ballava sulle note del tango e della musica jazz riscoprendone le radici ebraiche, si dibatteva (fra gli altri, con Paolo Mieli) e naturalmente leggeva. Fra le iniziative più attese, la terza notte ebraica d'Italia, una notte bianca alla scoperta di itinerari ebraici, e l'inaugurazione della mostra Testa e Cuore al Museo della Fondazione Meis, che espone la collezione personale donata da Gianfranco Moscati. Assegnati inoltre i riconoscimenti della seconda edizione del premio Pardes a Elena Loewenthal, Daniel Vogelmann e Umberto Fortis.

cazioni e alle vicende del movimento Women of the Wall e alla proposta di Natan Sharansky di istituire una "sezione egualitaria" al Kotel accanto a quelle dedicate alla preghiera di uomini e donne.

14 Diritti, lotta al razzismo, cybercrimine, pace in Medio

Oriente. Temi al centro dell'incontro tra il presidente della Camera Laura Boldrini e i vertici dell'ebraismo italiano e romano.

Promuovere Vercelli come "città del turismo dolce, sostenibile e a misura d'uomo". Questa la sfida di Una città al museo, progetto rea-

lizzato in collaborazione con la locale Comunità ebraica e il suo presidente, Rossella Bottini Treves.



15 In occasione delle celebrazioni per Yom haAztmaut tanti sono gli interventi istituzionali che si susseguono.

La pace è al centro del discorso del presidente israeliano Shimon Peres. La definisce "un'opportunità da cogliere". Di Tikun Olam parla anche Mario Monti. "La Riparazione del Mondo è la strada maestra da seguire" sottolinea il premier.

Rimbalza in Italia la notizia del duplice attentato di Boston. Dopo l'11 settembre, l'America è di nuovo unita nel dolore e nella preoccupazione a causa del terrorismo.

18 A seguito della denuncia del Presidente della Comunità ebraica di Merano e consigliere UCEI Elisabetta Innerhofer, la polizia postale di Bolzano oscura il sito neonazista Holywar.

19 Cade oggi il settantesimo anniversario dell'inizio della rivolta del ghetto di Varsavia che durò fino al 16 maggio 1943. A guidare la resistenza di meno di ottocento persone contro i nazisti, Mordechai Anielewicz.

20 Dopo diverse fumate nere, il Parlamento sceglie di affidare la presidenza della Repubblica nuovamente a Giorgio Napolitano. Apprezzamento e gratitudine per la sua scelta viene espresso dal presidente UCEI Renzo Gattegna, come riporta il Corriere della Sera.

23 Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio sospende il finanziamento al mausoleo in onore del gerarca fascista Rodolfo Graziani, colpevole di numerosi crimini di guerra, mettendo fine a "un'inaccettabile offesa alla libertà, alla democrazia e alla memoria di

tutti gli italiani".

24 Ferrara diventa lo scenario della IV edizione della Festa del Libro Ebraico in Italia, promossa dalla Fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah. Molteplici le iniziative, tra cui la Notte bianca ebraica d'Italia e la seconda edizione del Premio di cultura ebraica Pardes.



25 Italia in piazza per le celebrazioni del 25 aprile. Tra i vari gonfaloni e striscioni, in numerosi cortei - da Milano a Roma, da Livorno a Cagliari - anche le gloriose insegne della Brigata ebraica che fu protagonista nella liberazione del paese dal nazifascismo in alcuni dei suoi fronti più caldi.

28 La biblioteca della scuola Elvira Castelfranchi di Finale Emilia, ricostruita grazie al contributo dell'UCEI, delle Comunità Ebraiche di Modena e Parma e

mentalizzare un vecchio inconsapevole. Il contenuto del suo saggio? Secondo Luzzatto Pagine Ebraiche ne ha parlato, anche con una documentata stroncatura di Alberto Cavaglion, quando ancora non poteva aver preso visione del libro. L'attenzione che la stampa nazionale ha riservato a quanto pubblicato da Pagine Ebraiche? Per Luzzatto deve essere dipesa da una "joint-venture" fra ebrei e cattolici.

"Si tratta di affermazioni patetiche e farneticanti, prima ancora che offensive. È un peccato che uno storico di grande intelligenza inciampi nei complottismi e nelle dietrologie, ti-

piche di tutti i deliri antisemiti - commenta l'autore dell'intervista a Bonfiglioli e direttore della redazione di Pagine Ebraiche Guido Vitale, che precedentemente aveva sottoposto il testo di Luzzatto alla revisione di vari esperti quando non era ancora stato posto in circolazione - e questo solamente per difendere un'operazione commerciale che è certo legittima, ma inevitabilmente soggetta al libero giudizio. Se si dovesse scendere su questo piano e utilizzare questi rozzi metri di giudizio, si potrebbe cominciare a precisare che l'operazione di Partigia ha entusiasmato la stampa di destra".

universale dei diritti umani?

Sulla base della nostra convinzione che il modo in cui una società tratta le donne, così come le minoranze al suo interno, sia la cartina di tornasole dello stato della sua democrazia, mi chiedo se potrebbe non valere la pena di ricordare queste questioni alla comunità internazionale, anche nel bel mezzo della crisi attuale.

Il voto e le insidie del populismo



— Davide Assael
ricercatore

Nell'anno che si sta chiudendo, l'Italia ebraica ha dovuto nuovamente affrontare l'appuntamento elettorale. Un appuntamento che,

come in ogni comunità, suscita polemiche, che quest'anno sono state particolarmente aspre anche in virtù di una considerevole (sempre in dati percentuali) partecipazione di personalità ebraiche nelle liste dell'uno o dell'altro schieramento. Stante il fatto che tutto fa

pensare che l'appuntamento si ripeterà anche l'anno entrante, non pare inutile spendere un'ulteriore riflessione sul tema, ben sapendo che votare da una parte o dal-

l'altra indica il punto in cui ciascun ebreo trova la sintesi fra le due componenti identitarie della propria persona: quella ebraica e quella nazionale. Cominciamo dalle novità.



Se un merito ha avuto il M5S è quello di aver ricompattato l'ebraismo italiano (le eccezioni ci sono e sono sempre ammesse): quello tradizionalmente di "sinistra" ha visto riproporsi in un sol colpo un'impostazione culturale e antichi pregiudizi, che sperava di aver contribuito a superare; quello di "destra" ha visto utilizzati i più becchi argomenti anti- / segue a P24

dell'Adei Wizo. "Grazie per averci ricostruito il futuro", queste le parole del sindaco Fernando Ferioli al momento di ringraziare gli enti promotori dell'iniziativa.

29 Al Beth Shalom di Roma entra un nuovo Sefer Torah, in memoria delle vittime del nazifascismo. Tra i promotori dell'iniziativa Alberto Mieli, nipote dell'omonimo sopravvissuto ad Auschwitz.

Natura e tradizione ebraica. Questo il tema scelto dal Consiglio dell'European Association for the Preservation and Promotion of Jewish Culture and Heritage (Aepj) per la prossima Giornata europea della Cultura ebraica in programma domenica 29 settembre.

maggio

1 Shimon Peres è cittadino onorario di Assisi. Il prestigioso riconoscimento è conferito nella seconda giornata della missione diplomatica in Italia del capo di Stato israeliano in cui incontra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il premier Enrico Letta e papa Francesco.

2 Parte a Napoli il primo di tre seminari rivolti agli imprenditori italiani sulle regole di certificazione religiosa Kosher e Halal.

3 "Ringrazio tutte le componenti politiche del Consiglio che hanno capito lo spirito costruttivo con cui voglio governare la comunità". Così il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici alla fine della riunione del Consiglio che ha deciso di respingere le dimissioni dei consiglieri della lista Hazak.

6 A Budapest viene confermato alla presidenza del World Jewish

Congress lo statunitense Ronald Lauder. La lotta all'antisemitismo è la priorità e delusione su questo fronte emerge dal Congresso dopo l'intervento in sala del primo ministro ungherese Victor Orban. Belle parole ma poca concretezza. Posizione condivisa dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane che partecipa ai lavori con una delegazione formata dai consiglieri Roberto Jarach, Cobi Benatoff ed Eva Ruth Palmieri (in sala anche il presidente della Comunità ebraica di Roma e consigliere UCEI Riccardo Pacifici).

Mentre in Siria prosegue la sanguinosa guerra civile, con decine di migliaia di vittime e feriti, Bashar Al Assad continua a rifornire di armi il gruppo terrorista libanese Hezbollah contro Israele. Proprio un carico di armi viene colpito dall'esercito israeliano con un raid aereo notturno.

7 La Fondazione CDEC è giunta alla fine della corposa ricerca sugli ebrei deportati da Rodi e dal Dodecaneso nel luglio del 1944. Dal 9 maggio i nomi e le date di nascita, le maternità, le paternità, e il destino di ognuno, saranno disponibili, assieme a quelli degli altri deportati dall'Italia, su internet all'indirizzo www.nomidellashoah.it. Ne dà notizia Liliana Picciotto su l'Unione Informa.

9 E' il prestigioso convegno internazionale Storia e memoria, raccontarsi e raccontare il passato a costituire una delle prime iniziative del neonato Laboratorio della Memoria di Trieste, creato grazie alla collaborazione tra Comune di Trieste, l'Università e la Comunità ebraica cittadina.

12 Roma: Il modello della sanità israeliana e la collaborazione con istituzioni cattoliche. Questo il cuore del vertice che si tiene in Vaticano tra il presidente dell'Associazione Monte Sinai Enrico Mairov, il presidente dell'Associazione me-

CULTURA AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Molte voci, fra proposte e percorsi di conoscenza

Pagine Ebraiche al Salone del libro di Torino, che quest'anno si è svolto fra giovedì 16 e lunedì 20 maggio, ormai è di casa, presente fin dal suo numero zero, nella primavera del 2009, quando fu stampato per l'occasione in una tiratura straordinaria e offerto al pubblico della rassegna. E così, anche mentre festeggiava il suo quinto compleanno il giornale dell'ebraismo italiano, naturalmente insieme a Italia Ebraica e Daf-Daf, ha affollato gli scaffali del Lingotto e riempito le borse dei visitatori, particolarmente incuriositi anche dal dibattito che si scatenava intorno al volume Partigia dello storico Sergio Luzzatto, incalzato dal giornalista Gad Lerner proprio sulla base dell'intervista a Guido Bonfiglioli pubblicata sul numero di maggio. La redazione ha inoltre organizzato un evento nella mattinata di venerdì, su "Ebraismo italiano tra proposte di lettura e percorsi di conoscenza", che ha dato spazio a voci e punti di vista trasversali. A prendere la parola erano infatti pre-



senti numerosi ospiti: l'economista Maristella Botticini, autrice de I pochi eletti (Egea), la storica Elena Mazzini, di cui usciva in quei giorni un nuovo studio sul rapporto fra Chiesa cattolica e antisemitismo dal titolo Ostilità convergenti, Gheula Canaruto, autrice di (Non) si può avere tutto. E poi ancora la storica Donatella Sasso e il matematico e Consigliere UCEI Guido Osimo, le collaboratrici della redazione Rachel Silvera e Francesca Matalon, i germanisti Giuseppe Farese e Luigi Forte e il musicologo Enzo Restagno. Infine Mario Caligiuri, assessore alla Cultura della Regione Calabria, protagonista dell'appuntamento "La Bibbia di Reggio Calabria e il legame antico tra Ebraismo e Meridione", che ha presentato l'esposizione di una copia di un antichissimo commentario di Rashi, il più antico volume a caratteri ebraici mai stampato al mondo, risalente al 1475. È intervenuto all'incontro anche il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna.

giuri, assessore alla Cultura della Regione Calabria, protagonista dell'appuntamento "La Bibbia di Reggio Calabria e il legame antico tra Ebraismo e Meridione", che ha presentato l'esposizione di una copia di un antichissimo commentario di Rashi, il più antico volume a caratteri ebraici mai stampato al mondo, risalente al 1475. È intervenuto all'incontro anche il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna.

dica ebraica di Milano Luciano Bassani, l'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede Zion Evrony e i rappresentanti del Pontificio consiglio pastorale per gli operatori sanitari

La Comunità ebraica di Firenze partecipa al Festival d'Europa, aprendo i giardini della sinagoga per far assistere le centinaia di persone presenti alla performance del musicista Enrico Fink.

13 A cinque anni dall'uscita del primo notiziario quotidiano dell'ebraismo italiano la redazione è presente al Salone Internazionale del Libro di Torino e organizza nel capoluogo piemontese The Jewish State of the Net, una serie di incontri

volti a discutere di comunicazione sul web e social network.

Proiettato in anteprima a Roma Il giorno più lungo, pellicola dedicata alla deportazione degli ebrei di Rodi durante la seconda guerra mondiale. Diretto da Ruggero Gabbai, con la partecipazione dello storico Marcello Pezzetti, il documentario ripercorre la storia della comunità di Rodi attraverso le parole di Sami Modiano e altri sopravvissuti.

14 La formula del notiziario quotidiano cambia in Pagine Ebraiche 24 a sottolineare la presenza costante dell'informazione ebraica nazionale, di cui il mensile Pagine Ebraiche, assieme a Italia

Ebraica e Daf Daf è il capostipite. Lo annuncia il coordinatore dei dipartimenti Informazione e Cultura Guido Vitale.

17 In occasione del cinquantesimo anniversario di pubblicazione de La Tregua, il Centro Internazionale di studi Primo Levi di Torino organizza un reading in 13 lingue che raccoglie le parole di Primo Levi.

20 Nel corso dell'incontro "La Bibbia di Reggio Calabria (1475) e il legame antico fra Ebraismo e Meridione", nello stand della Regione Calabria al Salone del Libro di Torino viene esposta l'antico e prezioso commentario di Rashì, pri-



OPINIONI A CONFRONTO

ASSAEL da P23 /

sionisti che li hanno sempre spinti verso l'altra parte politica.

Dal canto suo, il centro-sinistra italiano ha senz'altro attuato un processo di allontanamento da antiche posizioni e basti per questo pensare a una figura come quella di Matteo Renzi apertamente pro-Israele, con la folta pattuglia di parlamentari che si porta dietro

e col peso politico-mediatico che esercita tra le file del suo partito.

Ciononostante, il mancato ricambio ai vertici del PD, come non ha offerto l'aria di un rinnovamento al medio elettore italiano, non ha consentito uno spostamento degli equilibri del voto ebraico italiano.

Così come non si sono sentite, nel corso del dibattito di quei mesi, alzarsi grandi

voci per l'avventura elettorale di Mario Monti (credo mai nominato nel corso dell'intero dibattito), a cui sembrava preferirsi "Fare per fermare il declino" di Oscar Giannino, che aveva intuito l'attrazione che esercitava sul mondo ebraico, ma poi è finita come è finita. Si giunge infine alla persona di Silvio Berlusconi, con cui si identifica orgogliosamente tutto il PDL, ossia il

centro-destra italiano.

Come l'intero Paese, anche l'ebraismo italiano si è divi-



so su questa figura: chi fin dagli esordi lo ha considerato come l'uomo di rottura

rispetto alle posizioni filopalestinesi della diplomazia italiana di andreottiana memoria, chi come una persona senza scrupoli, portatore di una visione faraonica del potere, che per raccogliere qualche voto in più, non ha avuto remore nel riabilitare tutti gli ex-fascisti italiani, da Fini (mal gliene incolse) a Storace e via via fino a Ciarrapico. Inutile riproporre qui gli argomenti pro

e contro che tante divisioni hanno creato, penso piuttosto sia utile indagare il problema che sta dietro il dilemma pro o contro Berlusconi.

Bisogna anzitutto dire che l'ebraismo ha sempre vissuto un conflitto fra una parte identitaria, attenta al destino del popolo e rivolta all'ideale dello Stato ebraico, e una cosmopolita che, nelle sue punte più alte, ha nutri-

INFORMAZIONE DA TRENTO ECONOMIA A FIRENZE MERCATI E VALORI

Quale risposta ebraica contro la crisi e per una crescita responsabile

C'è un modello economico che apparentemente è fallito, almeno a giudicare dalla crisi che ha sconvolto l'Occidente. Sembra quindi arrivato il momento di trovare nuove vie, il dibattito è aperto e l'ebraismo può dare un apporto fondamentale alle riflessioni di carattere etico-economico. A partire da queste considerazioni nascono l'idea del Dossier Mercati e Valori di Pagine Ebraiche di giugno, distribuito con successo in una rassegna di livello internazionale come il Festival Economia di Trento (tenutosi dal 30 maggio al 2 giugno) e il seminario di metà giugno - dedicato agli stessi temi - organizzato dalla redazione di Pagine Ebraiche e del Portale dell'ebraismo Moked in collaborazione con la Comunità ebraica di Firenze. Un'occasione per confrontarsi con colleghi di altre testate, economisti, storici, esperti del settore bancario e finanziario così come del mondo dell'energia e dei trasporti. Far sentire la voce ebraica, portatrice di valori e modelli diversi ad esempio dal pauperismo proposto dalla Chiesa Cattolica, è il suggerimento dello storico Giacomo Todeschini, che emerge dal suo intervento a Firenze così come su Pagine Ebraiche. Da ripensare, secondo l'economista Fabio Ranchetti - ospite dell'appuntamento fiorentino e protagonista a Trento - anche la scienza economica che deve essere "agganciata all'equità, alla giustizia". Concetto ripreso anche



dal sindaco di Firenze Matteo Renzi nel suo saluto alla Comunità della città, alla redazione e ai suoi ospiti. Per Renzi etica, mercati e valori non sono in contraddizione ma convergono. Della rivoluzione che sta investendo il settore energetico parla alla redazione Valeria Termini, membro dell'Autorità nazionale per l'energia elettrica e gas. Anche il settore delle infrastrutture è in pieno fermento, ricorda Remy Cohen, docente della SDA Bocconi. Niente di nuovo invece sul fronte economico italiano, tre prospettive diverse - quelle di Giorgio Gomel e Aviram Levy per la Banca centrale italiana e Alberto Foà,

presidente della società di gestione del risparmio AcomeA - ma un'unica evidenza: l'Italia necessita di una profonda ristrutturazione. Qual è la responsabilità dell'informazione di fronte a questa impasse? E' la domanda principe su cui vertono le riflessioni di alcuni uomini del settore, come Giorgio Bocconi, giornalista economico del Corriere della Sera ed Edmondo Rho, protagonista assieme ad Alessandro Marzo dell'appuntamento pubblico del seminario. A fare le spese di questa crisi sembrano però soprattutto i giovani e chiave diventa per il loro futuro il ruolo che assumerà la loro educazione, tema centrale per l'ebraismo, affrontato a Firenze da Maristella Botticini dell'Università Bocconi e Michael Segre dell'Università di Chieti.

mo testo a caratteri ebraici mai stampato al mondo.

22 Roma: La Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia Onlus rinnova le cariche triennali; alla presidenza il torinese Dario Disegni, vicepresidenti Renzo Funaro e Annie Sacerdoti. Nel Consiglio, oltre al presidente dell'UCEI Renzo Gattegna, membro di diritto, siedono anche Alberto Boralevi, Roberto Cerniani, Andreina Draghi, Gadi Luzzatto Voghera e Andrea Murgio.

23 Si rinnova anche quest'anno l'impegno delle Comunità di Trieste e Venezia a sostenere i ragazzi di Simchà LaYeled. La fonda-

zione israeliana dal 2004 assiste e segue bambini e ragazzi appartenenti a tutte le confessioni, malati cronici o vittime di attentati. Una volta all'anno possono interrompere la routine quotidiana partecipando a un viaggio in Italia.

27 Si rinnova il Consiglio della Comunità di Bologna. Ecco i nomi degli eletti: Daniele De Paz, Ines Miriam Marach, Deborah Romano, Muriel Wahl, Lucio Pardo, Raffaele Zabban e Sherry Bloomfield. A Modena, il nuovo presidente è Nicoletta Uzzelli, cui si affiancano Yoel Bemporad e Rino Rovati.

28 Svolta storica in Israele: dal 2017 i giovani haredim saran-

no obbligati a prestare servizio militare o civile per tre anni, potendolo rimandare fino ai 21 anni, con un'eccezione per 1800 esenzioni agli studenti più brillanti (sono circa 8000 all'anno i ragazzi che raggiungono l'età della leva).

30 Alessandra Ortona, di Milano, è il nuovo presidente dell'Unione giovani ebrei italiani.



2 "La Festa della Repubblica presidio di valori e di sfide comuni".

Così il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane celebra l'anniversario della fondazione della Repubblica, baluardo dei diritti individuali e collettivi.

A Verona centinaia di persone in sinagoga per un evento storico: l'ingresso di un Sefer Torah.

Il primo, a parte quelli già in uso, ad essere accolto nel Tempio dal momento della sua inaugurazione nel 1929.

4 Celebrazione del 69esimo anniversario della liberazione di Roma, nel 1944, con particolare accento al ruolo della Brigata Ebraica che combatte nelle file degli anglo-americani, risalendo la penisola fino a Roma.

5 Onorata a Venezia, nella sala del Consiglio comunale, la memoria dei Giusti tra le Nazioni Giulio e Stella Levorato.

6 Il Tribunale civile di Roma respinge la richiesta di risarcimento avanzata da Claudio Moffa alla Fondazione CDEC. La sua attività sul web era stata indicata dall'istituzione milanese come antisemita e negazionista.

10 Daniel Vogelmann, fondatore della casa editrice Giuntina, è insignito del premio Cittadino Europeo per il 2013.

11 Il nuovo presidente della Comunità Ebraica di Bologna è l'architetto Daniele De Paz, formatosi nella prestigiosa Accademia Bezael di Gerusalemme.

13 A due anni e mezzo dalla firma del protocollo d'intesa per la traduzione del Talmud in lingua italiana, nella sede dell'Enciclopedia Treccani il punto sull'iniziativa in occasione del decimo anniversario del Centro Romano di Studi sull'Ebraismo.

14 Lotta al razzismo e integrazione. Il ministro Cecilia Kyenge chiede la collaborazione del mondo ebraico per portare avanti queste sfide. L'occasione è l'incontro dei maggiori rappresentanti dell'ebraismo italiano con il ministro, a cui il presidente UCEI Gattegna esprime solidarietà dopo i violenti e indegni attacchi da parte di esponenti della Lega Nord.

19 Soddisfacente e costruttivo. La valutazione del presidente UCEI Renzo Gattegna rispetto all'incontro a Palazzo Chigi con il primo ministro Enrico Letta. Presenti al colloquio il vicepresidente UCEI Roberto Jarach e il presidente della Comunità ebraica di Roma e consigliere UCEI Riccardo Pacifici. Fra i molti temi affrontati, su richiesta del-

to il grande pensiero dell'umanità in campo scientifico e umanistico. Inutile negare che le due identità si sono spesso contrapposte, anche, se non soprattutto, nei tempi moderni; si pensi all'Einstein che rifiuta la presidenza dello Stato di Israele, alla Hanna Arendt della "banalità del male", o al Freud che cerca riferimenti culturali nella Grecia antica per dare legit-

timità a una scienza talmente ebraica da riassumerli in quello "scemà bekolì", che Rivkà rivolge al figlio Ya'akov per convincerlo a seguire il piano con cui sottrarre la primogenitura. Si sa anche che questa contrapposizione ha raggiunto punte estreme, con un ebraismo che ha rifiutato il confronto politico e sociale col contesto circostante e uno che ha talmente ridotto

la sua partecipazione alla vita ebraica da aver completamente assimilato l'orizzonte valoriale della comunità circostante. Posizioni che sono state anche teorizzate e che si sono ripresentate a ogni passaggio storico, da chi invocava il ritorno nei ghetti dopo l'avanzata napoleonica a chi predicava un ritorno alla Torah contro la tradizione talmudica, considerata

retaggio di tempi pre-razionali. C'è da domandarsi molto sul senso di questa frattura che sembra voler separare due facce di una stessa medaglia: tutti i valori universali che sembrano contrapporsi alla religione dei figli di Israele nascono da Israele stesso; nascono con la decisione mosaica di uscire da un sistema gerarchico e assolutista, che sacrifica gli

individui alla volontà e al prestigio del faraone. Quello stesso Mosè che spinge il popolo all'unità e non perché tutti dobbiamo pensare a uno stesso modo come un gregge di pecore, ma perché siamo tutti ebrei e tutti abbiamo il dovere di vivere i due corni identitari che, volenti o nolenti, ci portiamo dietro. Anche perché sparito uno, sparisce anche l'altro, come

la storia non ha mancato di ricordare. Un ammonimento che vale tanto più in momenti di antisemitismo crescente che colpisce da più fronti. A Rosh haShanà si celebra la nascita del primo uomo, che è anche l'archetipo di un'identità non scissa; un'immagine che può essere richiamato e monito per tutti gli ebrei, della diaspora e non.

COMUNITA'

Nuove regole per i giovani

Nel corso del Congresso straordinario in cui viene rinnovato il Consiglio per la seconda parte del 2013, l'Unione giovani ebrei d'Italia, con due mozioni, garantisce il diritto di partecipazione alle attività a giovani non iscritti a una Comunità ebraica italiana: da una parte a coloro che si trovano in percorso di conversione (con consultazione del rabbino di riferimento), dall'altra ai figli di unioni interreligiose con un profondo interessamento nei confronti dell'ebraismo e precedenti esperienze nell'ambito di organizzazioni ebraiche. Una partecipazione che non costituisce appartenenza all'Ugei stessa con annesso diritto di voto, garantita da statuto solo a iscritti o iscrivibili a una Comunità e dimoranti in Italia, ma che rappresenta comunque una svolta importante. A testimoniare, l'acceso confronto che ha preceduto la decisione e una votazione che ha comunque spaccato il consesso, con un numero di contrari particolarmente alto. Il dibattito prosegue intenso nelle settimane successive. "Abbiamo avuto il merito di aver iniziato ad affrontare apertamente una questione generalmente accantonata in virtù di un apparentemente pacifico stato di fatto – scrive sulle pagine di HaTikva il neopresidente Ugei Alessandra Ortona - Sta a noi quindi ora cogliere la grande opportunità di assumere un ruolo di guida nell'intraprendere una strada di confronti e soluzioni, con l'umiltà di chi sa di aver molto da imparare e al tempo stesso con la passione e la consapevolezza di chi agisce secondo le proprie convinzioni, i propri principi e la propria coscienza".

lo stesso Letta, una panoramica sulla situazione delle Comunità ebraiche italiane, sulle iniziative intraprese e su quelle programmate per il futuro.

24 Il Concilio Ecumenico Vaticano II ricorda l'insegnamento di San Paolo, secondo cui "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili", e inoltre condanna fermamente gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni di antisemitismo. Per le nostre radici comuni, un cristiano non può essere antisemita". Lo dichiara papa Francesco nel corso dell'incontro con l'International Jewish Committee on Interreligious Consultations.

26 Scompare a Roma la sorella minore di Primo Levi, Anna Maria. In una famosa pagina intellettuale torinese affidava in sogno alla sorella l'angoscia di una futura cancellazione della memoria della Shoah.

28 L'onore di essere città capofila della cultura ebraica tocca quest'anno a Napoli. L'evento, in programma domenica 29 settembre, coinvolge oltre 60 località in tutto il paese.



30 Scompare la scienziata Margherita Hack, che nel 2010 aveva rilasciato un'intervista a Pagine Ebraiche. Personaggio che pur non essendo di origine ebraica ha sempre avuto una sensibilità particolare per la tolleranza religiosa e civile e che pur definendosi non credente ha sempre mantenuto un grande rispetto di tutti coloro che invece sono credenti.

luglio

1 Il presidente del Consiglio Enrico Letta allo Yad Vashem definisce l'antisemitismo "un cancro dell'umanità e una minaccia alla pace di tutti i popoli". Tanti i colloqui di primo piano per Letta nel suo viaggio in Israele, tra cui l'incontro con il premier Netanyahu e il presidente Peres.

5 Di eredità ebraica della Chiesa si parla nella prima enciclica di papa Francesco. "A una prima rapida lettura emergono molti aspetti comuni ma anche differenze sostanziali. Il documento nel suo complesso – afferma rav Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma – è comunque emblematico dello spessore teologico e pastorale di papa Francesco". A colpire la storica Anna Foa il passaggio in cui si parla di fede come memoria del futuro.

7 Beppe Segre, presidente della Comunità ebraica di Torino, dopo due anni di mandato racconta su Pagine Ebraiche 24 delle difficoltà cui le piccole comunità devono fare fronte sia dal punto di vista amministrativo che dal punto di vista economico.



11 Una vita dedicata ai testi delle tradizioni ebraiche, alla scoperta degli antichi manoscritti. È la storia del professor Mauro Perani (raccontata su Pagine Ebraiche di luglio), ordinario di studi ebraici

BILANCI E RISORSE

L'Unione mette in chiaro i numeri

Numeri chiari per ragionare sulla realtà. Così è per il bilancio di un ente come l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane da cui, come raccontato su queste pagine nei mesi scorsi, emerge non solo la fisionomia dell'ebraismo italiano ma anche le sue prospettive per il futuro. Dietro al grande lavoro di redazione del bilancio consuntivo portato avanti dall'assessore al Bilancio Noemi Di Segni e alla Commissione coordinata

dal consigliere Davide Romanin Jacur, si cela la fotografia della situazione finanziaria complessiva dell'UCEI, gli investimenti fatti, il gettito Otto per mille, la distribuzione dei fondi.

"Nella relazione al Bilancio consultivo del 2012 – sottolineava Di Segni in occasione dell'incontro svoltosi a Trieste durante l'appuntamento di Redazione Aperta – abbiamo cercato, oltre a presentare

dell'Università di Bologna che nelle settimane precedenti era finito sui giornali internazionali per la scoperta del rotolo completo della Torah più antico del mondo.

14 Si riunisce a Roma il consiglio UCEI. Vengono approvati il bilancio consuntivo e i nuovi criteri per la redistribuzione dell'Otto per mille.

18 Presentato al Museo ebraico di Roma il programma della

INFORMAZIONE REDAZIONE APERTA A TRIESTE

Lavoro giornalistico e formazione per i giovani

Per il quinto anno consecutivo, la redazione di Pagine Ebraiche si ritrova per due settimane a Trieste, ospite della locale Comunità, in un confronto tra redattori e collaboratori, molti dei quali giovanissimi, i quali hanno così la possibilità di imparare come si costruisce un giornale. A fianco all'attività necessaria alla realizzazione quotidiana di Pagine Ebraiche 24, la newsletter online, la re-

dazione ha aperto le porte sul complesso lavoro di preparazione dell'uscita di Pagine Ebraiche, Italia Ebraica e Daf Daf, le testate mensili. Come ogni anno poi, queste giornate sono anche occasione per incontrare esperti e professionisti attivi in numerosi settori. Si parla di qualità etiche e studio della Torah con il direttore del Dec rav Roberto Della Rocca mentre la delicata situazione del

rabbinate israeliano e i suoi riflessi sull'ebraismo italiano, l'addio di rav Jonathan Sacks al ruolo di rabbino capo del Commonwealth è il tema affrontato da rav Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma. Argomento caldo nel panorama ebraico italiano è poi il Bilancio UCEI che ha un ruolo chiave, come sottolinea l'assessore UCEI Noemi Di Segni, "per la comprensione del nostro, passato, presen-



OPINIONI A CONFRONTO

Sanremo e tutte le altre voci



Simone Somekh
studente

Mentre ci apprestiamo ad inaugurare il nuovo anno ebraico con mele intinte nel miele e molte altre leccornie volte a rappresentare benedi-

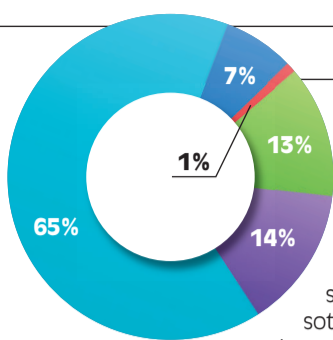
zioni per un domani sempre migliore, ci concediamo allo stesso tempo di guardarci alle spalle e chiederci cosa, di questo intenso 5773, abbia davvero lasciato il segno. Nel mondo dello spettacolo sono stati tanti quanti i semi di una melagrana gli artisti che hanno tentato il successo, oltre a quelli che hanno cercato

a tutti i costi di conservarlo. Fa piacere notare come il 5773, oltre ad essere stato un anno ricco di novità, sia stato anche influenzato fortemente dalla presenza sempre più costante, nonché frizzante, dello Stato di Israele, che non smette di far parlare di sé per un non sempre comprensibile connubio tra vecchio e nuo-

vo, tra tradizione e avanguardia. E proprio in Israele è stata approvata una nuova legge, che si è coraggiosamente posta l'obiettivo di rivoluzionare il mondo dell'industria della moda, ma non solo. Dallo scorso gennaio è infatti vietato in territorio israeliano assumere modeste sottopeso. I dati parlavano chiaro e il governo non ha potuto non prenderne atto: circa il due per cento delle ado-

lescenti israeliane soffre di disturbi alimentari gravi, e lo Stato ha voluto porre un limite all'immagine spesso nociva proposta da molte case di moda, arginando anche l'utilizzo esasperato di software come Photoshop, strumento informatico che consente di modificare immagini, rendendo le ragazze fotografate per gli annunci pubblicitari più magre ed eliminando le imperfezioni dalla loro pelle.

Anche la musica ha avuto la sua parte: i palchi israeliani hanno avuto l'onore di ospitare quest'anno alcuni tra gli artisti più popolari al mondo, come Alicia Keys, che ha rifiutato, attraverso una dichiarazione pubblicata sul New York Times, di boicottare lo Stato ebraico, come avrebbero invece voluto alcuni intellettuali attivi in una lotta mediatica e culturale denominata BDS. L'ebraismo



DA DOVE VENGONO LE RISORSE

- 65% Collettività
- 14% Enti e istituzioni
- 13% Contributi dalle Comunità
- 7% Patrimonio
- 1% Commerciale (pubblicità, abbonamenti)

Le entrate provengono per circa i due terzi da risorse esterne (gettito dell'Otto per mille). L'aumento consistente della raccolta, evidenziato dall'ultimo bilancio, sottolinea come sia efficace l'investimento sull'informazione rivolta all'opinione pubblica che guarda con interesse ai valori, alla vita e alla storia degli ebrei italiani.

L'analisi finanziaria, di capire quale è la nostra situazione sociale, quali sono gli obiettivi dell'Unione, se li realizza, quale è il quadro dei servizi forniti alle Comunità e agli iscritti. Il bilancio è uno strumento per comprendere gli investimenti fatti e, in pro-

spettiva, per decidere quali possono essere gli investimenti futuri". Non c'è un giudizio sulle scelte, afferma l'assessore, ma si da un quadro delle proporzioni, dei capitoli di spesa e delle entrate. E una delle analisi fondamentali è legata al gettito Otto

per mille su cui si basano i 2/3 delle entrate dell'Unione. Otto per mille che, secondo gli ultimi dati, nell'anno in cui si fanno sentire i primi risultati del progetto dell'Unione per il rilancio dell'informazione ha fatto segnare per la prima volta un consistente incremento nelle preferenze. Fattore chiaramente positivo ma su cui sia Di Segni sia la commissione invitano a riflettere, suggerendo di avviare una ricerca per meglio comprendere i motivi dell'incremento. "E' interessante capire, quando il ministero pubblicherà i dati - afferma l'assessore - dove si sono

registrati gli aumenti e analizzare a livello geografico il quadro delle preferenze". Riguardo alla raccolta locale viene inoltre introdotto un nuovo criterio che "introduce un concetto innovativo, andando a premiare le realtà che raccolgono più preferenze per l'Otto per mille". Nell'interazione tra Comunità e Unione è stato poi avviato il progetto di adozione di un modello uniforme di bilancio per ciascuna realtà ebraica italiana. Una razionalizzazione che permetterà all'Unione una maggiore efficienza nelle strategie di supporto delle singole comunità.

presidente della Fondazione Meis Riccardo Calimani.

7A oltre cinquecento anni dall'infamante editto di espulsione antiebraica il Portogallo diventa, con una decisione rivoluzionaria, il secondo paese dopo Israele ad applicare la Legge del ritorno. Premiato l'impegno di Jose Ribeiro e Castro, politico, che per primo si è speso in una campagna di sensibilizzazione lanciata tre anni fa attraverso i social network.



11 La straordinaria vicenda di Shaul Ladany, professore universitario ed ex runner professionista, sopravvissuto al campo di Bergen-Belsen e all'attentato di Monaco '72, conquista il più importante riconoscimento letterario per chi scrive di sport e dintorni: il premio Bancarella Sport. Merito del giornalista Andrea Schiavon e della sua biografia Cinque cerchi e una stella..

sesta edizione del Festival Internazionale di Letteratura Ebraica. Il via con le emozioni della Notte della Cabala e con ospite d'onore lo scrittore Roberto Saviano.

Al via una nuova edizione delle Maccabiadi. Anche l'Italia protagonista con una delegazione che compete in numerose discipline. L'iniziativa, con soddisfazione del presidente del Maccabi Italia e consigliere UCEI Vittorio Pavoncello, ha il sostegno di Coni, Federcalcio

e Federnuoto.

19 Presentato al Museo ebraico il volume *Evraiki-Una diaspora mediterranea* da Corfù a Trieste, catalogo della mostra svoltasi nel 2011 sugli ebrei corfioti arrivati in città alla fine dell'Ottocento.

Un testo prezioso e ricco di materiale documentale che il presidente della Comunità ebraica Alessandro Salonichio ha voluto dedicare alla memoria di Andrea Mariani.

25 Vengono annunciati i nomi dei nuovi rabbini capo di Israele: l'ashkenazita David Lau e il sefardita Yitzhak Yosef. Rav Lau, 47 anni ricopriva l'incarico di rabbino capo di Modiin, rav Yosef ha diretto la Yeshiva Hazon Ovadia.

Tra le numerose reazioni, anche quella di istituzioni ebraiche della Diaspora, tra cui l'American Jewish Committee (AJC), che ha rivolto un appello a rav Lau e rav Yosef per il rilancio dell'istituzione del Rabbinate.

agosto

4 "Rappresenta un impegno importante che ci eravamo assunti". Così il presidente del Consiglio Enrico Letta commenta l'inserimento del Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara nel decreto legge "Valore Cultura". "Sono più che contento" commenta il



te e futuro". Un futuro su cui si addensano le nubi dell'antisemitismo, fenomeno sempre più preoccupante in alcuni paesi europei, come si evince dalle parole di Betty Guetta, responsabile del Cdec. Di futuro, però, della stampa e del



mondo dei giornalisti si è parlato con il segretario generale del Fnsi Franco Siddi così come -attraverso prospettive diverse - con i giornalisti Luciano Ceschia, Alessandro Marzo Magno, Daniela Ovadia. In occasione della Lectio Magistralis

alla Sissa di Trieste della scienziata Elisabeth Phelps, tra le protagoniste del dossier scienza di Pagine Ebraiche, la redazione ha avuto la possibilità di presentare il suo lavoro al ministro dell'Integrazione Kyenge. Argomento al

centro di due importanti incontri istituzionali, simbolo dell'ottimo rapporto istauratosi negli anni tra la città, la Comunità ebraica e i giornalisti di Moked e Pagine Ebraiche: la redazione prima è ospite del sindaco di Trieste Roberto Cosolini, interessato a creare delle sinergie per il futuro, e poi della presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, resasi disponibile a una collaborazione per la realizzazione di un osservatorio che analizzi il rapporto tra minoranze e mondo dell'informazione.

Firenze festeggia la liberazione dal nazifascismo. Oratore ufficiale di questa edizione il rabbino capo Joseph Levi. Dal sindaco Matteo Renzi, intervenuto al Salone dei Cinquecento, "l'auspicio che l'emblema di questa città e dell'amore per la libertà, Gino Bartali, possa essere al più presto iscritto nel registro dei Giusti tra le Nazioni dello Yad Vashem".

12A Tel Aviv, il centro della città viene chiuso al traffico, fra Kikar Dizengoff e il Tempio dei giovani Italkim al numero 86 di Rehov Ben Yehuda. L'occasione è l'ingresso di un nuovo Sefer Torah in sinagoga.

italiano ha poi campeggiato nelle pagine di numerosi quotidiani dello Stivale quando a febbraio, in occasione del Festival di Sanremo, l'artista leader degli Almamegretta, Raiz, napoletano di religione ebraica, si è rifiutato di esibirsi di shabbat. E il Festival si è rivelato ben più di una banale tradizione televisiva a cui gli italiani sono morbosamente attaccati, bensì un'occasione di confronto tra credi

differenti, nonché una finestra su Israele, grazie alla presenza come ospiti internazionali della modella Bar Refaeli e del cantautore Asaf Avidan. Quest'ultimo, divenuto molto popolare in Italia grazie alla sua Reckoning Song, ha portato la sua tournée europea da noi per tre tappe, ed è pronto a fare ritorno sui nostri palchi quest'autunno con dei nuovi, attesissimi concerti. Nota ne-

gativa ad aprile a causa di uno spiacevole episodio che ha coinvolto il giovane artista canadese Justin Bieber, in visita presso il museo di Anna Frank ad Amsterdam. L'interprete di Boyfriend, terminata la visita privata del museo, ha lasciato un messaggio sul guest-book dove i visitatori possono scrivere su carta le loro impressioni sull'esperienza trascorsa. La frase, in cui Bieber dichiarava che for-

se la Frank sarebbe stata una sua fan se non fosse morta in un campo di sterminio nazista, ha scatenato un enorme polverone, tanto che lo staff della Anne Frank House ha tentato (invano) di placarlo giustificando la frase scritta dal ragazzo in quanto «insensibile» ma priva di cattive intenzioni. Dimenticato l'incidente, la stagione estiva è stata portata da un sorriso, quello radioso e genuino di

Yityish Aynaw, prima ragazza di origini etiopi ad essere nominata Miss Israele. Meglio conosciuta come Titti - soprannome conciso ed essenziale proprio come il suo carattere - la giovane bellezza è diventata nel giro di un paio di settimane una celebrità. Invitata anche in Italia, è stata intervistata su Rai 1 ed è stata protagonista di alcuni eventi delle nostre comunità ebraiche assolutamente irri-

nunciabili. Ed è stato col compleanno di Shimon Peres, a cui hanno partecipato superstar come la cantante e attrice ebrea Barbra Streisand e Sharon Stone, che si è concluso un anno magnifico, ricco di progressi, nuovi volti, ma soprattutto di quell'arte che viene dal cuore, che ispira le persone ad essere migliori e che ci induce a sperare davvero in tempi più sereni, per un domani dolce come il miele.

1^a
edizione

JEWISH AND THE CITY

FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI CULTURA
EBRAICA

SHABBAT
SPAZIO AL TEMPO

MILANO
SABATO 28 SETTEMBRE
MARTEDÌ 1 OTTOBRE
2013

Tutta la città è invitata al primo festival dedicato alle tradizioni della cultura ebraica e al dialogo sui grandi temi del nostro presente.

Pensieri, voci lontane, dialoghi, narrazioni, antiche ricette e tanta musica.

WWW.JEWISHANDTHECITY.IT

JEWISH AND THE CITY 

@JEWISHANDCITY 

DOMENICA 29 SETTEMBRE - GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

PROMOSSO DA

ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

IN COLLABORAZIONE CON



A CURA DI



PATROCINATO DA



UNIONE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE



Regione Lombardia



Provincia di Milano

CON LA COLLABORAZIONE DI



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA



Teatro Franco Parenti

PARTNER CULTURALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

MAIN PARTNER



cultura dell'energia
energia della cultura

STARTING PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL CONTRIBUTO DI



SPECIAL PARTNER



FOOD QUALITY PARTNER

Rigoni
di Asiago

SOSTENITORE



“Non chiedere la via a chi rischia di conoscerla, perderesti l'occasione di smarrirti” (Rabbi Nahman di Breslav)



pagine ebraiche

▶ /P30-32
FESTIVAL

▶ /P33
PORTFOLIO

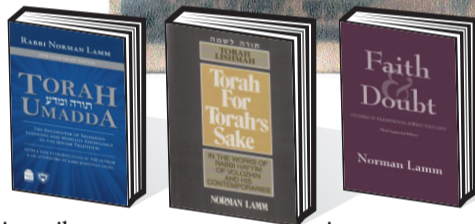
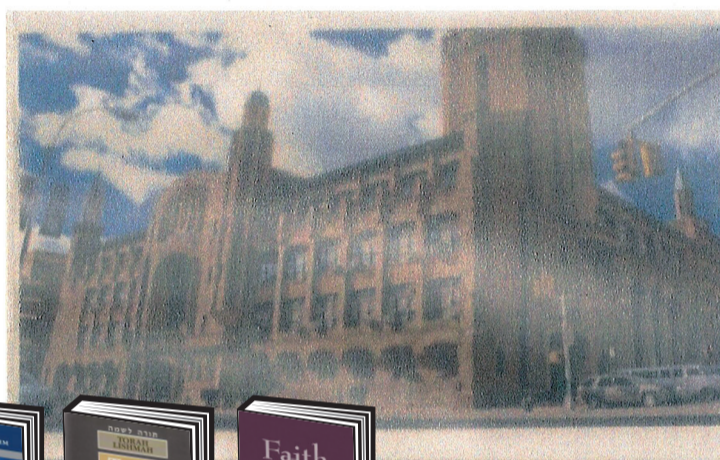
▶ /P34-35
SAPORI

▶ /P35
SPORT

“**A**l tempo in cui azioni inappropriate furono portate alla mia attenzione, mi comportai nel modo che all'epoca ritenni più corretto. Comprendo meglio oggi di quanto feci allora che, a volte, quando si pensa di fare del bene, le azioni non corrispondono alla propria percezione. Ci si sottomette alla momentanea compassione nei confronti dei singoli individui concedendo loro il beneficio del dubbio, e in questo modo si evita di riconoscere ciò cui ci si trova davanti (...) Tutto ciò che abbiamo costruito per i nostri figli rischia di essere distrutto per colpa di alcune scelte, ben intenzionate, ma errate. E quando questo accade, ciascuno deve fare teshuvah. Dunque, anche io”. A pronunciare queste parole, nel suo lungo messaggio di commiato, il rabbino Norman Lamm, rettore della Yeshiva University, l'istituto che nel cuore di New York incarna più di ogni altro lo spirito e i principi dell'ebraismo Modern Orthodox. Un commiato, a 85 anni (e secondo alcune voci, dettato anche da ragioni di salute), che arriva dopo oltre sessant'anni di affiliazione “da studente, insegnante, Rosh Yeshivah, presidente e rettore”, e ha colpito tutti. Per il modo in cui rav Lamm ha alzato il viso di fronte alle notizie che si sono poi trasformate in inchieste giudiziarie, per assumersi con forza la responsabilità di quanto accaduto: di avere, per quanto convinto di agire per il meglio, sbagliato nell'affrontare i casi di abusi emersi nei suoi anni alla guida della Yeshiva, allontanando il personale in questione, insegnanti, rabbini, anziché denunciando. I particolari oscuri di ciò che è successo nell'istituto (compreso il liceo maschile a esso affiliato) sono stati svelati per la prima volta al pubblico dalla stampa ebraica newyorkese, con una grande lezione di trasparenza e professionalità. A partire dal dicembre 2012, Paul Berger del Forward ha indagato e riportato le testimonianze di numerosi ex allievi, una trentina dei quali oggi impegnati

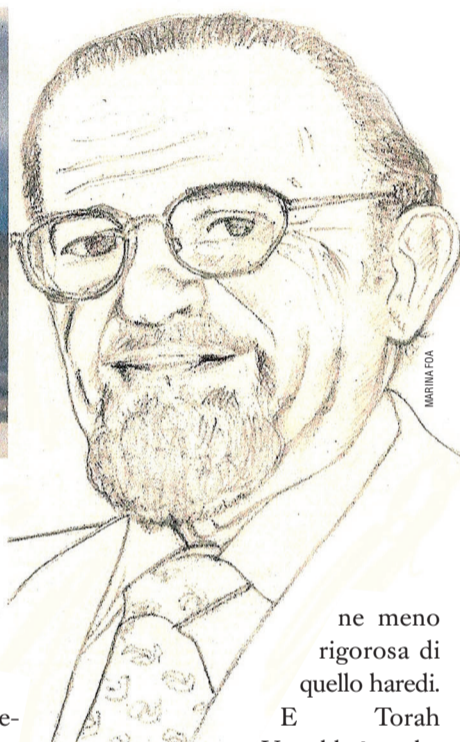
Un passo indietro a testa alta

Rav Norman Lamm lascia il timone della Yeshiva University



in una causa da 380 milioni di dollari contro la Yeshiva, che nel frattempo ha aperto anche un'inchiesta interna, affidandola a un importante studio legale (al costo stimato di due milioni e mezzo di dollari). Nato a Brooklyn nel 1927, rav Lamm è uno dei più importanti leader spirituali dell'ebraismo Modern Orthodox di questo tempo. Laureatosi in chimica alla Yeshiva University nel 1949, prima di ottenere anche un dottorato in filo-

safia ebraica, rav Lamm è stato allievo del grande Maestro rav Joseph B. Soloveitchik (1903-1993). Lamm è anche autore di numerosi libri, tra cui “Torah Umadda: The Encounter of Religious Learning and Worldly Knowledge in the Jewish Tradition”, (“Torah e scienza: l'incontro tra insegnamento religioso e conoscenza secolare nella tradizione ebraica”) pubblicato negli anni '80 quando cominciò a diffondersi, nelle frange ebraiche più tradizionaliste, l'opinione che l'ebraismo Modern Orthodox rappresentasse una versio-



ne meno rigorosa di quello haredi. E Torah Umadda è anche il principio cardine e il motto della stessa Yeshiva, di cui il rabbino assunse la guida a metà degli anni '70 quando essa si trovava a un passo dalla bancarotta, salvandola finanziariamente e imprimendole una svolta decisiva anche da un punto di vista accademico. Ed è proprio l'aver plasmato un'istitu-



▶ Rav Norman Lamm (il secondo da sinistra) insieme ad alcuni membri della facoltà della Yeshiva University.

zione finalmente solida in ottica economica, autorevole, e dagli straordinari standard, a costituire a detta dei più, il grande lascito di rav Lamm, che è stato un prolifico pensatore e che si è fatto conoscere anche per la sua capacità di dialogo con le correnti non ortodosse dell'ebraismo, pur opponendole strenuamente dal punto di vista teologico. La sua decisione, quella di ritirarsi, ma soprattutto quella di farlo chiedendo perdono, è dunque una scelta forte, che ha scosso profondamente le coscienze. C'è chi sostiene che rappresenti un messaggio di coraggio e verità e chi invece sottolinea come il gesto non possa essere ritenuto che un primo passo. Alta rimane la gratitudine nei confronti del rabbino per tutti gli anni di servizio e forse anche per il modo in cui, andandosene, ha impartito la sua ennesima lezione: che il tempo dell'oscurità è finito e che è ora di percorrere una nuova via di fronte a fatti che turbano la vita di una comunità. “La benedizione di Yaakov a Yehudah, attah yodukha achekha (Genesi 49:8) letteralmente significa ‘i tuoi fratelli ti riconosceranno (come proprio leader)’ - si legge ancora nel messaggio di rav Lamm - Tuttavia la parola yodukha, ‘ti riconosceranno’ è etimologicamente correlata a un altro termine, vidui, confessione, e dunque ci insegna che solo coloro che sanno, come Yehudah, confessare sono coloro che possono essere riconosciuti come veri leader”.

TORAH UMADDA

La via della Yeshiva University

La Yeshiva University è stata fondata a New York nel 1886 come cheder tradizionale (scuola elementare) da immigrati ebrei provenienti dall'Europa dell'Est. La Etz Chaim Yeshiva, la prima in America, se inizialmente allo studio del Talmud combinava solo una parte limitata di lezioni su



materie secolari, ben presto sviluppò programmi basati su un curriculum doppio a tutti gli effetti, secondo il principio che è alla base anche dell'istituzione oggi: Torah Umadda, Torah e scienza, intesa come conoscenza di materie non religiose. Dunque gli oltre 10mila studenti che oggi la frequentano nei suoi vari istituti combinano lo studio di materie ebraiche a livello avanzato con il normale programma di un college oppure di una

scuola graduate (come la Cardozo Law School o l'Albert Einstein College of Medicine) e non mancano nemmeno della possibilità di portare avanti attività extracurricolari e sportive. Nonostante l'obbligo di seguire un intero ciclo di studi ebraici, la Yeshiva University è comunque un'istituzione che rientra in tutti i parametri necessari per essere riconosciuta e ricevere fondi dal governo, anche se per le sue peculiarità è frequentata in grande maggioranza da giovani Modern Orthodox.



Rossella Tercatin

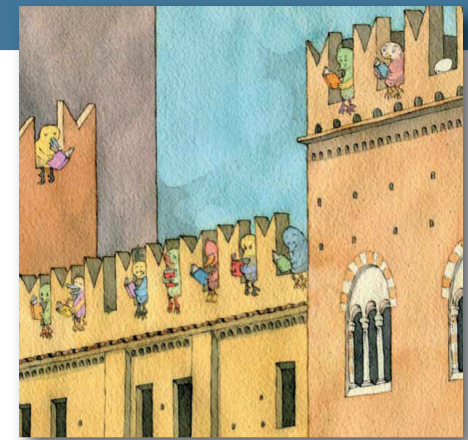
FESTIVALE LETTERATURA MANTOVA 4 - 8 SETTEMBRE

Cinque giorni di libri e di storie. Ebraiche

Il segreto del suo successo forse lo si può intuire già dal nome: al Festival Letteratura di Mantova l'idea di festival e la passione per la letteratura sono talmente legate da aver portato gli organizzatori a unire le due parole in una, eliminando addirittura una L, per essere

sicuri che a nessuno possa più venire la tentazione di separare i due concetti. Ed è così ormai da diciassette anni: nel 1997 la prima edizione - nata in seguito a una ricerca inglese che indicava in Mantova la sede ideale per una città del libro e della lettura sul modello

anglosassone - mostrava già una struttura simile a quella attuale, che integra la realtà storica e urbanistica locale in un festival capace di avvicinare il suo pubblico alla lettura, alla letteratura. Il Comitato organizzatore, che è composto da un gruppo di amici



Traduzioni e tradimenti. Pagine nuove dal Brasile all'Argentina

— Rachel Silvera

La nostra epoca si concentra su due letterature ben precise, quella sudamericana e quella ebraica. Una diade ben strana: cosa c'entra il carnevale di Rio con Pesach? Le spiagge di Ipanema e l'inverno in uno shtetl? In quale lingua possono comunicare e soprattutto, proveranno simpatia l'una per l'altra? A rispondere prova il Festival Letteratura di Mantova che da anni mostra un interesse sempre crescente nei confronti dell'ebraismo. Il protagonista sarà Ronaldo Wrobel insieme a Andrés Neuman. Ronaldo Wrobel, di professione avvocato, arriva per la prima volta in Italia con il romanzo

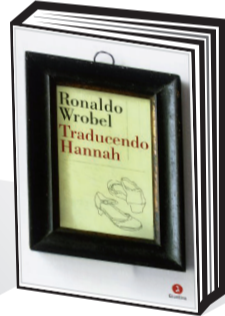
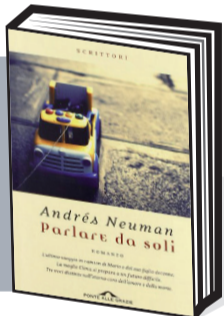
“Traducendo Han-



► Andrés Neuman e Ronaldo Wrobel. Nomi nuovi per la letteratura ebraica emergente dall'America latina.



**Andrés Neuman
PARLARE
DA SOLI
Ponte Alle Grazie**



**Ronaldo Wrobel
TRADUCENDO
HANNAH
Giuntina**

FESTIVALE LETTERATURA
6 settembre - Casa del Mantegna
8 settembre - Tenda dei libri

nah”. Una trama intricata ed intrigante. Kutner è un calzolaio ebreo polacco emigrato in Brasile che si imbarca in un'avventura più grande di lui, che richiede la pazienza e la precisione che solo i calzolaia possono avere. Anni '30: la polizia lo incarica di tradurre le lettere degli emigrati dal yiddish per sottoporli poi alla censura; si temono ribellioni difficili da reprimere. "Ha mai sentito parlare di censura postale? Abbiamo traduttori che controllano la posta in tutte le lingue e i dialetti di questo pianeta. Lavorano instancabilmente per il bene del Brasile. Lei parla fluentemente il gergo ebreo, vero? È pronto per una missione patriottica? Avelar si riferiva allo yiddish". Il dipanarsi di esistenze, di lotte, di sogni infranti, scorre davanti agli occhi del calzolaio, sempre più a disagio ma allo stesso tempo affascinato dalla sua posizione di spia dentro le vite degli altri. "Romantiche o banali, epiche o futili, le lettere trattavano di tutto: salute, privazioni, religione, denaro. (...) Un giovane si lamentava della moglie con il fratello, con il quale la spudorata civettava in un'altra lettera. I giovani citavano Baudelaire, i vecchi il Talmud. Chi aveva troppo e chi poco, mai il sufficiente: al ricco mancava l'amore, all'amato la ricchezza. Nessuno era soddisfatto. (...) Ogni anima era un mondo.

nealesca di tradizioni ed innovazioni, insofferenza e sospetto. Wrobel, collaboratore della rivista ebraica Menorah, oltre a presentare il suo libro terrà a Mantova una lezione sulla letteratura ebraica brasiliana, e per chi volesse conoscerlo in maniera più informale, è possibile durante la cena di Shabbath or-

ganizzata da Miriam Camerini. Qualche chilometro più in là incontriamo Andrés Neuman, argentino di successo, autore del vendutissimo “Il viaggiatore del secolo”, edito da Ponte alle Grazie. Il cui protagonista è nuovamente un traduttore, Hans. Neuman racconta le sue origini ebraiche nel romanzo autobiografico “Una vez Argentina”. E ricorda il suo bisnonno, un ebreo polacco: “È una storia piuttosto inquietante, perché in realtà non faccio di cognome Neuman. Il mio cognome dovrebbe essere Hasatki, ma quello che è accaduto è che il mio bisnonno, un ebreo polacco molto povero, era al confine tra Russia e Polonia.

Non voleva fare il servizio militare perché sapeva che non sarebbe tornato vivo, così ha rubato il passaporto a un soldato tedesco che si chiamava Neuman, cosa che è sorprendente, perché in tedesco significa appunto uomo nuovo. Così, diventando un

uomo nuovo, è scappato in Argentina." Il trasferimento massiccio degli ebrei nell'America del Sud per sfuggire alle persecuzioni ha qualcosa di straniante. E per molti il fenomeno dello straniamento è il primo elemento necessario per creare un'opera letteraria. Immaginare uomini con lunghi pastrani, donne avvolte in strati e strati di vestiti che raccolgono i ricordi di una vita ed approdano in un nuovo mondo, rende immediatamente ritmata questa scena. Come ambientarsi? Come non dimenticare? E se fosse meno doloroso proprio riuscire a dimenticare? Ma ci si porta un po' di Polonia con sé anche in mezzo ad uno sfrenato carnevale di Rio.

Proprio questo racconta Ronaldo Wrobel attraverso Max Kutner: "Ogni comunità aveva i suoi saggi, sempre col naso infilato in libri pergameneati. Ma in Brasile tutto era diverso. La religione sembrava più che altro un capriccio, un accessorio, un predicazzo fortuito. Le leggi si facevano in Parlamento, chissà come e perché, con trame ed emendamenti che avvenivano nei ministeri o nei bar degli hotel.

Chi le infrangeva non ne pativa la colpa, ma noie burocratiche, multe, tribunali, carcere. Max vagava sul lungomare di Flamengo, riflettendo sui paradossi della vita moderna, mentre il vento gli salava le labbra." Un festival tra fuoco e ghiaccio.

FOTOGRAFIA

Ritratti di scrittori: luce, ombra e rispetto

— Ada Treves

Dopo aver fotografato i vagabondi che sostavano ai lati dei ristoranti di Parigi dove si è trasferito a vent'anni, dalla natia Buenos Aires, il primo ritratto di uno scrittore Daniel Mordzinski lo ha scattato a diciotto anni con la macchina fotografica di suo padre, protagonista Jorge Luis Borges, ormai cieco. La sua straordinaria abilità sta nella capacità di cogliere la personalità di chi gli sta di fronte attraverso un dettaglio, come le ciabatte di gomma di Jorge Amado, o il sorriso fraterno di Luis Sepulveda, in una sorta di ponte ideale fra parola e immagine. E proprio Sepulveda, nell'introduzione a “I

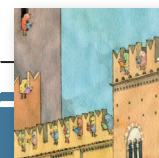
volti del Narratore” - pubblicato in Italia nel 2000 da Guanda - ha scritto: “Ho visto tanti fotografi che non conoscono affatto chi stanno per ritrarre. Daniel, invece, l'ho visto leggere, indagare, emozionarsi o turbarsi, fino a decidere il momento di mettere davanti all'obiettivo

FESTIVALE LETTERATURA
7 settembre - Tenda Sordello

la donna o l'uomo che oramai conosce e comprende. Esistono ancora persone che credono, lasciandosi foto-

grafare, di perdere un pezzetto di sé. Attraverso il rispetto, quando ci mostra le foto, Daniel ci restituisce sempre un pezzo di noi stessi che a volte, come nel mio caso, consideravamo perduto per sempre". In trentacinque anni di carriera, Mordzinski ha ritratto tantissimi grandi scrittori, colti in momenti di complice intimità, con la convinzione che gli scrittori, come i vagabondi, vivano all'interno di universi propri e che debbano essere fotografati da soli. Quasi una scelta estrema, quella di seguire la letteratu-





appassionati di libri, di cultura e della propria città, ha sempre avuto una grandissima attenzione per la cultura ebraica mondiale, e per la letteratura israeliana in particolare, che guadagnano spazio sempre maggiore nella programmazione del Festivaletteratura. Jerusalem, per esempio, è una delle parole chiave di questa edizione ed è

anche il tema scelto per Scritture Giovani. Si passa da Bianca Pitzorno madrina dell'inaugurazione, alla retrospettiva su David Grossman, che prima degli incontri che lo vedranno protagonista prevede, la sera dell'apertura, uno spettacolo che riproporrà temi e immagini delle sue partecipazioni al festival, con filmati, fotografie e registrazioni dei

suoi interventi che si combineranno con letture e musica dal vivo. Ronaldo Wrobel e Andrés Neuman, a rappresentare il fecondo rapporto fra America latina e letteratura ebraica, Benjamin Stein con il suo romanzo bifronte e il fotografo di scrittori Daniel Mordzinski, insieme a Miriam Camerini, Stefano Levi della Torre e al filosofo

Robert Misrahi sono solo alcuni dei nomi che, sfogliando il densissimo programma - scaricabile su www.festivaletteratura.it - non mancheranno di attirare a Mantova quel numeroso e appassionato pubblico che il Festivaletteratura ha saputo conquistare, anno dopo anno.

a.t.

David Grossman, un autore resiliente

— Paola Pini

“Se devo essere così sfortunato da dover assolutamente provare cosa si sente ad essere su questa isola di lutto, allora devo cercare di trovare tutta la forza dentro me stesso per risolvere questa situazione, che è talmente sfaccettata della mia vita, talmente carica di livelli e piani diversi, da poterla risolvere soltanto con le parole, perché sono le parole il mio mezzo d'espressione.” David Grossman le ha trovate, le parole, con il cuore spezzato dal rimorso per esserci riuscito. “Caduto fuori dal tempo” è la sua opera più recente: tante voci, tanti modi, dieci vite, sole, anche quando si tratta di coppie finché, dopo una pagina bianca, le solitudini si sviluppano lentamente in un coro, dal quale emerge ora una, ora l'altra storia, alla ricerca e con il terrore di trovarle, le parole per dirlo, a partire da due voci che

provano, dopo essersi sfidate, a consolarsi assieme. Ci sono punte di verità di una limpidezza disarmante, con suggestioni mitiche, da Orfeo ed Euridice, alla grande figura del Centauro, uomo la cui parte inferiore qui si è trasformata in scrivania. Soltanto quando alla fine uno di loro è disposto a “non essere” anche solo per un attimo, per far sì che, grazie a questo ritrarsi del padre il figlio possa di nuovo esistere, quando ciò avviene, ecco che le voci si uniscono: chi non aveva parole le trova, chi non sapeva scriverne ora ha la forza per farlo, chi è, ora è pronto a non essere; solo quando tutti si arrendono e si lasciano travolgere dal dolore e dalla morte, solo allora riescono a trovare un senso. E la prosa, un po' alla volta lascia il posto alla poesia; prima solo alcuni, poi, progressivamente tutti i personaggi iniziano ad esprimersi in versi. Prima spezzati, balbettanti, poi sempre più densi, con il coraggio di usar-

le, quelle parole tremende. Nel momento dell'accettazione di ciò che veniva rifiutato, negato, non detto, si supera finalmente il tabù, perché un genitore non dovrebbe mai sopravvivere al proprio figlio. Ma avviene. Già questo farebbe di quest'opera un capolavoro, ma c'è ancora dell'altro. Perché David Grossman, scrittore israeliano che assieme ad altri, come Amos Oz e Abraham Yehoshua, rifiuta di cadere nella spirale dell'odio, del rancore e della vendetta, non si accontenta di scrivere su di un argomento così devastante, né di pubblicarlo, ma sa ora raccontarlo, alla presenza della sua famiglia, con la precisa intenzione di “trovare le parole per descrivere dove mi trovo ora.”



FESTIVAL LETTERATURA
4 settembre - Teatro Bibiena
5 settembre - Piazza Virgiliana
6 settembre - Piazza Castello

Mostrando così di essere dotato di una profonda resilienza, la capacità di elaborare la rappresentazione di un trauma attraverso il linguaggio. L'atto della parola permette non solo di interpretare il mondo, costruendo la realtà, ma, strumento di comunicazione, apre la porta

alla possibilità di condividere la propria storia, governarla, renderla in qualche modo comprensibile, attribuirle un senso. Fa sì che altri, annientati da una simile tragica esperienza riescano a trovare la forza per rialzarsi e allontanarsi dall'orlo dell'abisso incombente.

Storia a più voci, recita il sottotitolo. Esistono infinite prospettive, infiniti modi per vivere l'invidibile, ma il dolore straziante è comune e da lì si parte, dal riconoscimento di un destino comune, che porta a fare un analogo percorso, per riunirsi in un “laggiù” definito ma sconosciuto, da dove comprendere, assieme, come poter andare avanti, nonostante tutto, in un'accettazione che non è tradimento né oblio. Ecco, cado/ adesso cado/ e non cado./ Ecco ora/ il cuore si ferma/ e non si ferma. È necessario separare il ricordo dal dolore, tornare a respirare fino in fondo, superando la sensazione di vuota interezza, in questa convivenza degli opposti, possibile solo in quel “laggiù” di cui non si può sapere nulla. La disperazione del Centauro, che sa di non poter capire esattamente se non trasforma ciò che è avvenuto in un racconto, ne dà un'immagine potentissima: “Voglio impastarla, quella cosa che è successa, che è arrivata come un fulmine e ha bruciato tutto, anche le parole... mi ha bruciato anche le parole che avrebbero potuto descriverla...”

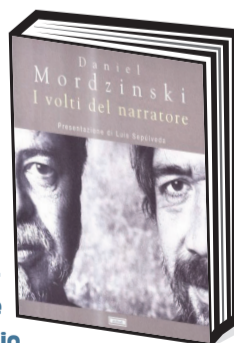
Ognuno di noi ha un proprio modo per dar voce ed espressione allo strazio. Non sempre si riesce. Volerlo trasmettere agli altri, avere la forza di dividerlo, essere parola e, in questo modo, agire il proprio lutto per poter aiutare chi ancora non ha ancora trovato una propria via che lo aiuti a rendere significativo tutto questo, solo chi è davvero grande sa farlo. E di questo dobbiamo essergli profondamente grati.



► Ritratti di scrittori di Daniel Mordzinski: in alto David Grossman, qui da sinistra a destra Amos Oz, Aharon Appelfeld e Edgar Keret

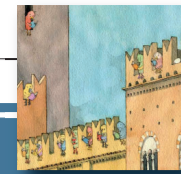
ra da un'angolazione così particolare: leggere con passione i libri, conoscere gli autori, poi fotografarli. In immagini che sono in realtà una interpretazione profonda e sempre rispettosa della loro personalità, espressa tramite dettagli, un'espressione, una caratteristica magari minima del loro aspetto o della loro gestualità. Porsi al servizio di coloro che ritrae, catturarne la verità più profonda, questo è il segreto dietro alla bellezza delle immagini scattate da questo grande fotografo, noto come “il fotografo di scrittori”. Tutti i nomi più noti sono passati davanti al suo obiettivo, da Pennac, a Houellebecq a Kureishi, Hobsbawm e Pamuk, più i grandi ispanoamericani: Borges, Soriano, García Márquez, Galeano, Cercas, Fajardo, Ruiz Zafón, Coloane, Vargas Llosa, Cortazar, Atxaga. “Una volta ho spiegato che

Daniel lavora con tre elementi essenziali che si chiamano luce, ombra e rispetto”, ha scritto Sepúlveda, racchiudendo in una frase lo spirito dell'artista. “Nessuno scatto è improvvisato, nulla è frutto del caso, ogni fotografia sottintende una conoscenza approfondita della pagina e della scrittura”. In realtà Daniel Mordzinski sostiene qualcosa di diverso: “cada foto es un salto hacia lo desconocido, en el que factores imprevisibles modelan y matizan una identidad”... Riesce però difficile credere che le sue foto siano un vero salto nel buio, piuttosto si può pensare che la passione e la cura con cui il fotografo argentino che ha studiato in Israele e ora vive in Francia si dedica a conoscere il lavoro del-



lo scrittore che sta per fotografare gli diano una grande libertà mentale, che gli permette di farsi guidare dagli incontri, dalle situazioni, dall'intuito.

Aveva messo insieme un archivio sterminato, decine di migliaia di scatti che conservava in un locale al settimo piano della sede di Le Monde, grazie al rapporto di collaborazione fra il quotidiano francese e El Pais, per cui lavora come fotoreporter. Un giorno di marzo ha scoperto che la stanza era stata svuotata, non si sa perché, non si sa da chi, e che trentacinque anni di lavoro, una vita dedicata principalmente a ritrarre scrittori, un catalogo sterminato di immagini scattate in ogni angolo del mondo erano sparite nel nulla.



FESTIVAL LETTERATURA MANTOVA 4 - 8 SETTEMBRE

Cos'è che colpisce di questo romanzo al punto da volerlo tradurre subito in più di venti lingue? Come fa una ventiseienne a vincere un prestigioso premio letterario statunitense? Non può essere soltanto perché una ragazza scrive del suo periodo di leva in Israele ("Quand'ero soldato", romanzo per ragazzi di Valérie Zenatti, classe 1970 ha ormai più di dieci anni), o per la segnalazione di Nicole Krauss, anch'essa giovane, ormai affermatasi da tempo. "La gente come noi non ha paura", uscito in Italia nel marzo di quest'anno, è un pugno allo stomaco, non soltanto per quel che vi si legge, ma soprattutto per co-



La ragazza che scrive in grigioverde

me tutto questo viene reso. Come in tantissime altre situazioni, in Israele tutto è amplificato e quello che avviene nel mondo viene qui alla fine sempre descritto, presentato, mostrato, quasi ostentato. L'autocritica esagerata è il logico risultato di una consapevolezza portata alle estreme conseguenze, che spinge a urlare ciò che va detto ma che nessuno, in altre latitudini, ha il coraggio nemmeno di sussurrare. È un libro che non esalta romanticamente, né che vi si scaglia con-



tro: si fa perché si fa, punto. Con la naturalezza tipica dei giovanissimi, racconta questo periodo, sospeso tra la fine della scuola dell'obbligo e la vita adulta, percepito

fin dall'inizio come una parentesi stagna che in realtà entra pesantemente in quel che viene dopo. Che richiede in seguito una lunga elaborazione per non esserne av-

velenati. Ognuno a modo suo, in modo più o meno adattivo, più o meno lecito, per ricomporre in qualche modo ciò che si è spezzato, ma di cui in fondo non si può parlare, perché presente nella storia di ognuno. Colpisce la tristezza incombente, data dalla rassegnazione perché non si vede né si cerca una via d'uscita, una speranza che in futuro le cose possano cambiare in un paese in guerra da sempre, ma ormai privo di un'ideologia che possa sorreggerne la necessità. Tutto si riduce a un gioco delle parti in cui entrambi, israeliani e palestinesi, sentono di essere semplici pedine di un gioco più grande, deciso in un altrove che non è in quelle terre, ma molto più lontano. Forse semplicemente si continua per

Lo Shabbat? Per Miriam va servito in scena

Incontrare Miriam Camerini è come essere catapultati in un mondo parallelo dove ogni imprevisto è concesso. La colonna sonora sembra essere rubata a uno strano remix di Goran Bregovich e il violinista sul tetto. In ordine di apparizione ci imbattiamo in un guru radicale, un negozio di bici vintage dentro il quale ci regalano un quadretto azzurro e un violinista vestito da bocconiano. La cornice perfetta è un bar storico nei pressi del Chiostro del Bramante; ci sediamo e facciamo il punto della situazione: Miriam è milanese di nascita e mitteleuropea d'adozione. Fin da quando muove i primi passi, un sogno le si piazza davanti chiaro e luccicante: la regia.

Seguono anni di corse da una lezione di lettere alla Statale, al lavoro come maschera al Piccolo Teatro di Milano. E tra una pausa e l'altra riesce a creare intorno a sé un nugolo di amici artisti che la seguono in ogni avventura, credendo nel potere salvifico dello spettacolo. Ad accompagnarla nella crescita un altro nutrimento di cui si ciba voracemente: l'ebraismo. Dopo un periodo passato a studiare in Israele, si dedica all'insegnamento dividendosi tra Milano e Trieste. Nel curriculum può vantare la maternità di ben tre pièce teatrali: Il Golem, Un grembo, due nazioni, molte anime, che tratta il periodo del Risorgimento e Il mare in valigia, uno dei suoi figli più amati, dedicato alla poetessa Else Lasker-Schüler: "Else era una donna pazzesca, viveva letteralmente dentro i caffè di Berlino e quando si è trasferita nella futura Israele si circondava di personaggi come Martin Buber e Gershom Scholem. Eccentrica ed eccezionale, ha passato un intero periodo travestita da principe egiziano". Questo era il cappello necessario prima di introdurre un nuovo atto nella vita da performance di Miriam Camerini. "Ho

sempre amato il Festival Letteratura di Mantova, che era ogni anno una tappa obbligata. In ogni edizione c'erano tantissimi ospiti israeliani ed ebrei, laici o meno e in ogni edizione c'era uno Shabbat. La domanda, dopo aver fatto questa addizione, è sorta spontanea: ma cosa combinano di Shabbat? Possibile che siamo così tanti e non ci sia un evento che ci raccolga insieme ad accogliere l'entrata del sabato?" A questo punto la macchina si è messa in moto coinvolgendo gli amici ed artisti di sempre; Miriam ha contattato gli organizzatori del Festival e si è decisa ad organizzare una cena sabbatica con i fiocchi. "Gli organizzatori sono molto efficienti e disponibili, alla mano e professionali", dice con gli occhi sognanti. Ci saranno due turni per cenare, uno alle otto e uno alle dieci e mezza e potranno partecipare in tutto tra le cento e le centoventi persone. Una sorta di prima e seconda serata. Cosa devono aspettarsi gli interessati ed i curiosi? "Ci tengo molto a trasmettere il significato profondo dello Shabbat, la sensazione che colpisce intimamente ogni ebreo, che sia osservante o meno. Un mio



FESTIVAL LETTERATURA
6 settembre - Casa Slow

amico mi ha detto una volta che anche se non religiosi, noi ebrei, siamo sempre definiti attraverso la regola". Oltre ad una cena kosher style, affidata alle sapienti mani di Gilberto Venturini, cucinata prima e riscaldata sulle piastre e che ricreerà i sapori della Mantova ebraica, bisogna tenersi pronti per balli, canti tipici e letture di brani tratti da vari scrittori che descrivono il loro modo di vivere lo Shabbat. E non solo, seduti tra i commensali, ci saranno gli ospiti del Festival: l'ebraista Matteo Corradini, lo scrittore brasiliano Ronaldo Wrobel, l'israeliana Shani Bolanjiu, autrice di La gente come noi non ha paura. "Vorrei che si creasse un clima rilassato nel quale, davanti a un piatto, si possano fare domande liberamente agli ospiti. Non ci sa-

ranno tempi morti, siamo pronti a ravvivare continuamente l'atmosfera", assicura Miriam. Ma cosa è per l'ideatrice dell'evento lo Shabbat e come lo vive? "Il sabato ebraico è un fatto identitario ed allo stesso tempo universale, estendibile al mondo. Quando lo spieghi a chi non è ebreo, la sua reazione può essere un indizio chiave per conoscerlo in battiballeno. C'è chi capisce immediatamente e chi no. C'è chi ti canzona e chi ti facilita nell'impresa. Qualche anno fa a Mantova parlavano Howard Jacobson e Jonathan Safran Foer ed io mi chiedevo come fosse che eravamo tutti e tre lì senza passare lo Shabbat, il giorno che condividiamo, insieme". A seguire Miriam e aiutarla ad allestire la scena, gli artisti e amici, Valeria Perdonò e Luca Piva. "Mentre cercavo la mia strada e mi facevo domande su me stessa, sono stati proprio gli amici a farmi notare che la cosa che mi rendeva maggiormente felice era il momento nel quale dividevo l'ebraismo e lo facevo conoscere a chi si mostrava interessato. Un ebraismo bello, amato, profondo e critico. In movimento. Il laboratorio che ha portato alla realizzazione dell'evento di Mantova, sono state delle cene organizzate in un ristorante milanese. Ogni lunedì aprivamo un dibattito di argomento ebraico davanti alla tavola: dai problemi etici alla kasherut". L'idea di base è quella del seder di Pesach, un pasto che ha la sua sceneggiatura eppure lascia una certa libertà. Perché proprio il Festival di Mantova? "L'importanza degli eventi realizzati in ambito ebraico non basta. Trovo sia importante lavorare in altri ambienti e realizzare progetti comuni", conclude. Fiori freschi, tavole imbandite, canti e chiaro di luna saranno gli ingredienti necessari per uscire fuori dalla frenetica quotidianità e immergersi nella placida e confortante atmosfera della cena di Shabbat, mettendo dietro il sipario uno dei momenti più significativi, poetici e profumati della vita di ogni ebreo.

Shani Bolanjiu
LA GENTE COME NOI NON HA PAURA
Rizzoli

FESTIVAL LETTERATURA
7 settembre - Palazzo d'Arco



inerzia, senza provare a far qualcosa per fermarlo, come se le stanze dei bottoni fossero ormai vuote e nessuno se ne fosse ancora accorto, perché ormai sono le macchine a mandare avanti tutto. Sapere di essere spettatori di tragedie umanitarie senza sapere/potere/volere far niente, perché tanto non serve a nulla. Allora, che si fa? Si va avanti come se non fosse, con rassegnazione, sentendosi incapaci e inutili, sopravvivendo in un paese che assomiglia tanto a un quartiere ghetto di una qualsiasi metropoli sparsa nel mondo, cercando di non sentirsi responsabili di niente, perché il peso da sostenere sarebbe troppo grande, esprimendo così quello che avviene o si vive in un vuoto emozionale apparentemente assoluto. A nessuno importa di nessuno, in un processo che porta a un'autoreferenzialità che permetta di sopravvivere, sorpresi nel momento in cui ci si accorge di pensare a qualcuno che non è se stesso, obbligati a non avere paura. Alla fine, la speranza viene ricercata nel passato, nella rievocazione nostalgica di un episodio storico, l'operazione Entebbe del 1967, avvenuto durante il servizio militare della madre, quando, probabilmente, tutto questo aveva ancora un senso chiaro ed evidente.

R.S.

p.p.

Portfoli



► Sebbene il Muro sia il principale progetto di infrastruttura mai realizzato da Israele non è stato condotto nessuno studio per valutarne l'impatto sull'ambiente. Al 'Eizariya (Betania), Gerusalemme Est, 2010.

Orizzonti inesplorati della separazione



— Susanna Scafuri,
photo editor

Sfogliare il libro *Wall* vuol dire guardare un album che appunta vivamente i cambiamenti in un territorio ridisegnato anche topograficamente dal muro di separazione. Nelle immagini in bianco e nero pubblicate in formato panoramico a tutta pagina si segue, anche nella forma lunga e stretta del libro, la struttura di una presenza che acquisisce significati spesso contrapposti per israeliani e palestinesi.

Koudelka affronta il soggetto senza retorica, restituendo tratti di territorio, urbano o agreste, nel modo in cui si sono adeguati nell'orografia e nelle architetture al muro o, a causa di questo, sono stati stravolti. Non ci sono uomini a definirne il pathos ma solo i segni che questi hanno lasciato intervenendo con un murales, una scritta, un riutilizzo, una incisione, con l'intervento stesso dell'edificazione. Il bel lavoro fotografico fa parte di un progetto più ampio avviato dal fotografo Frédéric Brenner che da 25 anni esplora incessantemente la

cultura ebraica, e che sotto il titolo di "This Place: Making Images, Breaking Images - Israel and the West Bank" si propone di esplorare e definire con un linguaggio personale il significato che il muro assume per il territorio e le popolazioni che vi vivono a ridosso. Dodici grandi fotografi sono stati invitati partecipare a questo progetto trascorrendo fino a otto mesi tra Israele e la Cisgiordania e realizzando altrettanti lavori che saranno raccolti in una grande mostra itinerante.

Nella carriera di Josef Koudelka la

poetica del rapporto tra uomo e paesaggio è una costante affrontata con la tecnica del grande formato e capace di raccontare come lo sviluppo industriale, la guerra o l'urbanizzazione abbiano modificato i luoghi e le città e che ha il suo esempio più coinvolgente in *Black Triangle* del 1994, quando rientrato in patria documenta la sconvolgente evoluzione del territorio cecoslovacco. In quest'ultimo lavoro, *Wall*, l'uomo non è presente nelle ampie inquadrature in bianco e nero ma acquista grande peso il suo intervento nella modificazione di un paesaggio che divenendo antropico acquista nella sua stessa assenza il ruolo di protagonista principale delle immagini.

Profilo

L'ingegnere aeronautico Josef Koudelka, nato nel 1938 a Boskovice, in Cecoslovacchia, prima di diventare famoso internazionalmente per le sue immagini sulla Primavera di Praga, aveva già dedicato tutte le sue forze alla fotografia lavorando dietro le quinte del Teatro della città e sulle popolazioni romane della Romania. Qualche giorno prima del 20 agosto 1968 era nelle strade di Praga mentre i carrarmati russi invadevano le strade della città per frenare il riformismo ceco. Le immagini prese da molto vicino, come avrebbe detto Capa, lasciarono clandestinamente il paese, firmate dallo pseudonimo P.P. (Prague Photographer), per arrivare all'agenzia Magnum ed essere pubblicate sul *The Sunday Times*.

Con un visto inglese si trasferì in Inghilterra dove chiese asilo politico e lavorò per la Magnum per oltre un decennio. Prese a viaggiare per tutta Europa documentando il rapporto tra uomo e paesaggio di cui sono testimonianza i volumi *Gypsies* (1975), *Exiles* (1988) e *Chaos* (1999). Solo nel 1991 poté rientrare a Praga e realizzare il lavoro sul suo paese, *Black Triangle*. Moltissimi sono stati i riconoscimenti internazionali e le mostre realizzate in giro per il mondo. Attualmente vive tra Parigi e Praga.



WALL

61 pagine, 54 foto in bianco e nero, formato 37,5 x 26,4
2013, Contrasto Editore

Le fotografie di Josef Koudelka sono accompagnate dai testi di Ray Dolphin, ricercatore e scrittore, che ha compilato numerosi rapporti sul Muro per conto dell'ONU. Ha vissuto in Cisgiordania e a Gaza per oltre vent'anni. Dolphin ha curato la cronologia, le didascalie e il glossario presenti nel volume.



pagine ebraiche

Pagine Ebraiche
il giornale dell'ebraismo italiano
Pubblicazione mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità ebraiche Italiane
Registrazione al Tribunale di Roma numero 218/2009 - Codice ISSN 2037-1543

Direttore editoriale: Renzo Gattegna

Direttore responsabile: Guido Vitale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
telefono +39 06 45542210 - fax +39 06 5899569
info@pagineebraiche.it - www.pagineebraiche.it

"Pagine Ebraiche" aderisce al progetto del Portale dell'ebraismo italiano www.moked.it e del notiziario quotidiano online "l'Unione informa". Il sito della testata è integrato nella rete del Portale.

ABBONAMENTI E PREZZO DI COPERTINA

abbonamenti@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti

Prezzo di copertina: una copia euro 3
Abbonamento annuale ordinario Italia o estero (12 numeri): euro 20
Abbonamento annuale sostenitore Italia o estero (12 numeri): euro 100
Gli abbonamenti (ordinario o sostenitore) possono essere avviati versando euro 20 (abbonamento ordinario) o euro 100 (abbonamento sostenitore) con le seguenti modalità:
• versamento sul conto corrente postale numero 99138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
• bonifico sul conto bancario IBAN: IT-39-B-07601-03200-000099138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
• addebito su carta di credito con server ad alta sicurezza PayPal utilizzando la propria carta di credito Visa, Mastercard, American Express o PostePay e seguendo le indicazioni che si trovano sul sito www.pagineebraiche.it

PUBBLICITÀ

marketing@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/marketing

DISTRIBUZIONE

Pieroni distribuzione
viale Vittorio Veneto 28 Milano 20124
telefono: +39 02 632461 - fax +39 02 63246232
diffusione@pieroniitalia.it - www.pieroniitalia.it

PROGETTO GRAFICO E LAYOUT

SGE Giandomenico Pozzi
via Rossini, 2 - 26027 Rivolta d'Adda
info@sgegrafica.it - www.sgegrafica.it

STAMPA

SEREGNI CERNUSCO S.r.l. - Gruppo Seregni
Via Brescia n. 22 - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI

Davide Assael, David Bidussa, Michael Calimani, Riccardo Calimani, Enzo Campelli, Claudia De Benedetti, Miriam Della Pergola, Sergio Della Pergola, Rav Gianfranco Di Segni, Manuel Disegni, Lucilla Efrati, Roberto Jarach, Aviram Levy, Francesca Matalon, Anna Mazzone, Sergio Minerbi, Anna Momigliano, Cosimo Yehuda Pagliara, Lisa Palmieri-Billig, Yugo Edward Peyman, Paola Pini, Piero Piperno, Gadi Polacco, Raffaella Rumiati, Daniel Reichel, Susanna Scafuri, Rachel Silvera, Anna Segre, Adam Smulevich, Simone Somekh, Rav Alberto Moshe Somekh, Rav Amedeo Spagnoletto, Ada Treves, Claudio Vercelli, Ariel Viterbo, Adachiara Zevi.

I disegni nelle pagine dell'intervista sono di Giorgio Albertini. Il disegno in pagina 29 è di Marina Falco Foa.

"PAGINE EBRAICHE" È STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON IL 100% DI CARTA DA MACERO SENZA USO DI CLORE E DI IMBIANCANTI OTTICI. QUESTO TIPO DI CARTA È STATA FREGIATA CON IL MARCHIO "ECOLABEL", CHE L'UNIONE EUROPEA RILASCIÒ AI PRODOTTI "AMICI DELL'AMBIENTE", PERCHÉ REALIZZATA CON BASSO CONSUMO ENERGETICO E CON MINIMO INQUINAMENTO DI ARIA E ACQUA. IL MINISTERO DELL'AMBIENTE TEDESCO HA CONFERITO IL MARCHIO "DER BLAUE ENGEL" PER L'ALTO LIVELLO DI ECOSOSTENIBILITÀ, PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E STANDARD DI SICUREZZA.

LIBRO su LIBRO



Riccardo Calimani
scrittore

Hotel Savoy di Joseph Roth, con testo a fronte, è un bel romanzo classico, da non perdere, edito da Marsilio. **Ebrei, minoranze e Risorgimento**, a cura di Marina Beer e Anna Foa, edito da

Viella, raccoglie gli atti di una brillante giornata di studi dedicata a un tema di particolare interesse. **Viella** ha anche mandato in libreria di recente **Attentato alla sinagoga**. Roma, 9 ottobre 1982 di Arturo Marzano e di Guri Schwarz.

L'emancipazione ebraica in Toscana e la partecipazione degli ebrei all'Unità di Italia a cura di Dora Liscia Bemporad edita da Edifir contribuisce alla conoscenza di momenti

storici tutti da scoprire. **Per coraggio, per paura per amore** di Astrid Rosenfeld edito da Mondadori, è un bel romanzo che racconta le vicende della famiglia di Edward Cohen. Matematico eminente, André Weil, ben diverso dalla più celebre sorella Simone Weil, racconta la sua vita di matematico nel bel libro **Ricordi di apprendistato** edito da Castelvecchi. **America nuova terra promessa** di Gianna Pontecorvoli, edito da Brio-

schi, racconta storie di ebrei italiani in fuga dal fascismo. **La filosofia ebraica, oggi. Orizzonti, percorsi e problemi** a cura di Massimo Giuliani, edito da Esedra, raccoglie contributi rielaborati e frutto di due tavole rotonde che hanno avuto luogo a Ferrara nel corso della annuale Festa del libro ebraico organizzata dal MEIS Museo dell'Ebraismo italiano e della Shoah. **Quodlibet** editore ha proposto **Il cimitero ebraico in**

Italia di Andrea Morpurgo. **Le madri salvate** di Colombe Schneck, edito da Einaudi, risponde alla domanda: che cosa è realmente accaduto nel ghetto di Kaunas? **Verso una terra antica e nuova** a cura di Giulio Schiavoni e Guido Massimo, edito da Carocci, raccoglie gli atti di un convegno del 2009 dedicato al pensiero sionista. **Nel cuore dei mari** di S.Y. Agnon, edito da Adelphi, è un bel romanzo del premio Nobel.

Sapori

Questa storia è ispirata a un romanzo vero. No no, nessuna confusione e nessun gioco di parole. Moustafa Soliman, autore del libro *An Arab, a Jew and a Truck* (Un arabo, un ebreo e un camion) ha semplicemente scombinato un po' l'ordine classico: prima ha scritto il romanzo, poi realizzato la storia che raccontava. I protagonisti di *An Arab, a Jew and a Truck* sono David Goldstein, studente ebreo di giurisprudenza che cerca un nuovo coinquilino per il suo appartamento nel Bronx, e Ali Nasrallah, che come nota subito David, inizialmente ingannato dal suo aspetto, "non era un ebreo, nemmeno un ebreo sefardita avrebbe mai avuto un nome come Ali". Alla fine i due neo coinquilini riescono ad andare non solo d'accordo, ma addirittura a condividere una cucina kasher/halal, ognuno con il suo servizio di piatti, finché la loro intesa, nata dall'essere riusciti a superare le differenze e concentrarsi sui punti di contatto, li porta mettersi in affari, col sogno di lanciare un giorno un camion che venda contemporanea-

Moustafa e il camion della pace

mente carne kasher e halal. Quel sogno multietnico di David e Ali lo sta realizzando oggi, nella vita vera, il loro creatore, che insieme alla moglie Lynn Skyneer ha recentemente dato vita a Washington alla Arab-Jewish Truck to Peace Foundation. Per tentare di portare avanti questo messaggio di pace, con lo scopo di portare a una maggiore comprensione e amicizia fra arabi ed ebrei favorendo la collaborazione fra artisti, scrittori, attori e imprenditori. Come si deduce facilmente Moustafa è un gran sognatore, ma in realtà ha anche un progetto molto concreto: un camion con due aperture, che venda da una parte carne halal, macellata secondo le regole islamiche, molto simili a quelle ebraiche, dall'altra carne kasher. Musulmani ed ebrei, mentre saranno fermi in fila in attesa di gustare del buon cibo, inizieranno spontaneamente una discussione. Per esempio sulla vera origine della ricetta dei falafel, l'al-



tra pietanza sul menu del Peace Truck: la questione è molto dibattuta, l'hanno inventata gli arabi o gli ebrei? E così sarà creato uno spazio per il dialogo. Moustafa, che oggi ha 76 anni e vive a Washington i suoi anni di pensionato dedicandosi alla scrittura e all'attivismo, ha avuto l'ispirazione per il suo romanzo, pubblicato solo all'inizio del

2013, molto tempo fa: ha cominciato a scriverlo nel 1977 quando il presidente egiziano Anwar Sadat compì la sua storica visita in Israele, che diede inizio ai negoziati di pace fra i due paesi. Inizialmente il protagonista del suo romanzo doveva essere un giovane egiziano. Poi l'ha lasciato da parte per molti anni, per potersi dedicare a famiglia e car-

riera. E così dopo essersi laureato all'Università del Cairo, ha conseguito un dottorato in ingegneria meccanica all'Università della California a Berkeley, si è trasferito a Washington per lavorare nel nuovo Dipartimento dell'Energia, dedicandosi ad accordi fra il governo degli Stati Uniti e alcune zone Medio Oriente, fra cui Israele e i territori palestinesi.

Moustafa afferma di rendersi conto della complessità di servire carne kasher e halal e sa di non poter soddisfare tutti. Non intende avvalersi di un mashgiach, un supervisore della kasheruth, piuttosto intende offrire "ingredienti kasher certificati". Sa che gli ebrei ultraortodossi preferiranno mangiare altra carne, così come i musulmani molto osservanti. "È piuttosto qualcosa di simbolico, attrarrò moltissimi ebrei e musulmani americani moderati: abbastanza per iniziare un dialogo". L'inizio della sua storia è promettente. E nel romanzo il lieto fine c'è.

Francesca Matalon

Mads for eni

quest'estate puoi spendere meglio, con la promozione web di eni gas e luce

passa a eni gas e luce e solo su eni.com, con la speciale promozione "super summer web" riceverai in omaggio un buono carburante elettronico del valore di 50 euro, se richiedi contestualmente sia il gas sia la luce di eni per la casa. E in premio, per tutti, c'è un cofanetto digitale Wonderbox del valore di 24,90 euro, scegliendo online uno dei pacchetti eni per la fornitura di gas e/o luce.

In più, con il pacchetto gas e luce eni3 summer avrai ben 18 centesimi/euro di carburante omaggio in punti aggiuntivi del programma you&eni, su ogni litro acquistato entro il 31/12/2014, presso le eni station aderenti e fino a un massimo di 500 litri. Scopri il regolamento completo su eni.com

Operazione a premi "super summer web" valida dal 15/07/2013 al 13/10/2013. Regolamento completo su eni.com
Offerta eni3 summer valida fino al 13/10/2013 con promozione you&eni attivabile fino al 01/04/2014.

eni gas e luce la soluzione più semplice
vai su eni.com, chiamaci al 800 900 700 o chiedi al consulente che ti contatterà

esprimi la tua arte responsabilmente, solo negli spazi autorizzati

Le ricette di Laura



— Laura Ravaoli
Chef

Sono dolci i frutti di fine estate e tra tutti: i fichi. I dolcissimi fichi di settembre, il mese di Rosh haShanah. Con il desiderio di donarvi un inizio carico delle più piacevoli speranze e promesse, come augurio per il nuovo anno che arriva, vi voglio raccontare la ricetta più dolce che io conosca; vi racconto una ricetta di casa mia: i fichi sciropati. Pochi ingredienti e pochi gesti bastano per trasformare dei fichi piccoli e acerbi in una ambrata delizia colante una densa glassa di zucchero e aceto. L'aceto assolutamente evitato sulla tavola di Rosh haShanah, per la tradizione che nulla di aspro incrina questo momento, con pazienza si riduce a una lucente laccatura che pigramente scivola sul frutto ormai maturato e poi appassito dal calore dolce del fuoco.

Fichi sciropati

1 kg di fichi piccoli, sodi e dalla pelle perfettamente integra
200 g di zucchero
10 g di aceto di mele o aceto di vino bianco

Scegliete attentamente i fichi: devono essere piccoli e molto compatti, senza crepe o tagli sulla buccia. Se potete sceglierli anche della stessa grandezza per avere un risultato finale omogeneo sia come aspetto ma soprattutto come grado di "canditura". Lavate bene i frutti* e disponeteli in una padella dai bordi alti e dal fondo piuttosto spesso, fate attenzione a che stiano l'uno vicino all'altro ben compatti ma comunque disposti in un solo strato senza sovrapporsi. Cospargete i fichi con lo zucchero e bagnateli con l'aceto quindi date inizio alla lenta e dolce cottura. Regolate la fiamma molto bassa e meglio ancora usate uno spandi fiamma per rendere ancora più regolare e meno aggressiva la cottura. Fateli andare piano piano senza mai toccarli ma piuttosto muovendo la padella per rigirarli. Inizialmente il liquido potrà sembrarvi scarso ma mano a mano che la cottura procede incomincerà a formarsi prima un caramello molto denso e poi uno sciroppo rosato più fluido, dato dall'acqua contenuta nei fichi. Con il procedere del tempo, e quindi della cottura, i fichi perderanno la loro forma tondeggiante e cominceranno ad "appassire" mentre lo sciroppo tenderà a ridursi fino a divenire sempre più denso, viscoso, scuro e lucente. Ci vorranno circa due ore di cottura per ottenere questo risultato finale. Lasciateli raffreddare prima di metterli a tavola come buon augurio. Shanà Tovà Umetukà.



I fichi così preparati sono tra le ultime conserve o confetture che l'estate ci regala: infatti se riposti ancora caldi insieme con il loro sciroppo in barattoli di vetro e chiusi ermeticamente, grazie all'alto grado zuccherino, si manterranno anche per più di una stagione.

Ricetta dalla inimitabile semplicità, può però essere arricchita con delle scorzette di limone o lime, oppure da trasparenti sfoglie di zenzero fresco, in ogni caso una nota agrumata posta a fare da contrappunto, quasi a contrastare l'estrema e quasi eccessiva dolcezza dei frutti.

Questi fichi possono inoltre essere serviti in raffinato abbinamento con i formaggi, o meglio con alcuni tipi di formaggio. Sono perfetti se serviti con lo squacquerone o con la ricotta ma possono prendere il posto del miele con quei formaggi a pasta dura, dal carattere forte e preciso e con una spiccata sapidità come alcuni tipi di pecorino.

*In questa ricetta si usano in effetti i fiori del fico, chiamati fichi fioroni. Infatti i fichi veri e propri, quelli teneri e dolci, sono quelli che maturano alla fine della stagione, a settembre, mentre quelli che utilizziamo in questa ricetta sono del tipo che si raccoglie fin dall'inizio dell'estate.



► Atleti di una compagine ebraica londinese festeggiano la conquista di un trofeo

Londra, il four-four-jew

Il titolo della mostra è tutto un programma: Four-Four-Jew. Quattro-quattro-ebreo, ovvero la parodia di uno degli schemi classici del calcio moderno, l'insolito biglietto da visita di una esposizione molto attesa negli ambienti londinesi. Appuntamento per il 9 ottobre al museo ebraico della capitale britannica per un'iniziativa che si prefigge di approfondire un capitolo ancora poco esplorato dagli addetti ai lavori: il binomio ebraismo-pallone. Un argomento tornato alla ribalta quest'estate, non proprio nei toni sperati, grazie agli inediti deliri pallonari di Al Qaeda e alle sue minacce di morte al "mercante ebreo" Daniel Levy, patron del Tottenham, "colpevole" di lucrare sull'affare del secolo – il trasferimento di Gareth Bale al Real Madrid per la bellezza di 120 milioni di euro.

Al Jewish Museum, già protagonista in questi mesi di una grande mostra dedicata alla cantante Amy Winehouse, sarà naturalmente tutta un'altra musica (e un altro calcio). Attenzione, in prima battuta, alle vicende specifiche che riguardano il campionato d'Oltremarica. Ma uno sguardo più ampio, nelle varie sale espositive, sarà gettato anche verso altre realtà internazionali. Giocatori, allenatori, tifosi: ad essere approfondite non solo le vicende di singoli personaggi ebrei ma anche e soprattutto le dinamiche sociali che hanno portato all'identificazione di alcune società – e tra queste non pochi top club – come più o meno "ebraici". A partire proprio dal Tottenham e dalla celebre Yid

Army, la tifoseria che nel nome rende omaggio all'ebraismo ashkenazita pur avendo, curiosamente, una componente minima di appassionati originaria di quel mondo. E ancora, nel mondo, al ruolo svolto da associazioni come la Hakoah, un autentico pezzo di storia della Vienna ebraica e ancora oggi un punto di riferimento per migliaia di persone in diversi paesi. La mostra londinese arriva nel solco della strada aperta negli scorsi mesi dal giornalista britannico Anthony Clavane, autore di un libro – *Does Your Rabbi Know You're Here?* – che per primo ha avuto il merito di stimolare, in patria, un significativo dibattito sui temi in oggetto. Testimonianza che arriva a sua volta a compimento del percorso aperto negli anni passati da due colleghi di Clavane – i giornalisti David Winner, autore di *Brilliant Orange*, e David Goldblatt, *The Ball is Round*, – gli unici, nel paese dove è nato il calcio moderno, ad occuparsi di un fenomeno così specifico ed elitario anche se, e sono i numeri a confermarlo, certamente non marginale sotto molteplici punti di vista.

Nel percorso tracciato da Clavane, firma del prestigioso *Sunday Mirror*, si coglie infatti il peso che i primi nuclei ebraici formati a Londra dopo le migrazioni dall'Est Europa ebbero agli albori della disciplina e come il calcio stesso fu, per molti esponenti di quella comunità, straordinario veicolo di integrazione. "How soccer turned Russian Jews into Brits", titolava il magazine *Times of Israel* recensendo il libro di Clavane

lo scorso autunno. Pioniere di questa tendenza, quasi un secolo prima dell'assai più celebre connazionale Roman Abramovich (attuale patron del Chelsea), l'ebreo russo Louis Bookman. Un autentico "working class hero", scrive Clavane ricordando l'impatto di quello che risulta essere, secondo statistiche incontrovertibili, il primo ebreo a farsi largo in Premier League (Bradford City, dal 1911 al 1914).

E gli Stati Uniti, patria della più grande comunità ebraica del mondo? Poca roba perché, come noto, un reale interesse è maturato soltanto negli ultimi venti anni in seguito all'organizzazione della coppa del mondo del 1994. Scarsa ad esempio la produzione cinematografica relativa al calcio. E nulla quella relativa al binomio calcio-ebraismo. In soccorso arriva così nuovamente l'Inghilterra con un film davvero particolare, unico nel suo genere, realizzato dagli autori del *Diario di Bridget Jones*.

La pellicola si intitola *Sixty-Six* ed elabora due vicende parallele che arrivano ad intrecciarsi: la storica finale del mondiale del 1966 che vedrà l'Inghilterra, padrona di casa, vincere il suo primo e unico trofeo contro la Germania e il bar mitzvah, la maturità religiosa ebraica, di un 13enne inglese che, in un climax ascendente di passione, finirà per utilizzare il suo talled alla stregua di una sciarpa da tifoso. Una storia in parte autobiografica, a tratti divertente, a tratti provocatoria, a tratti seria. Comunque un contributo importante.

Adam Smulevich

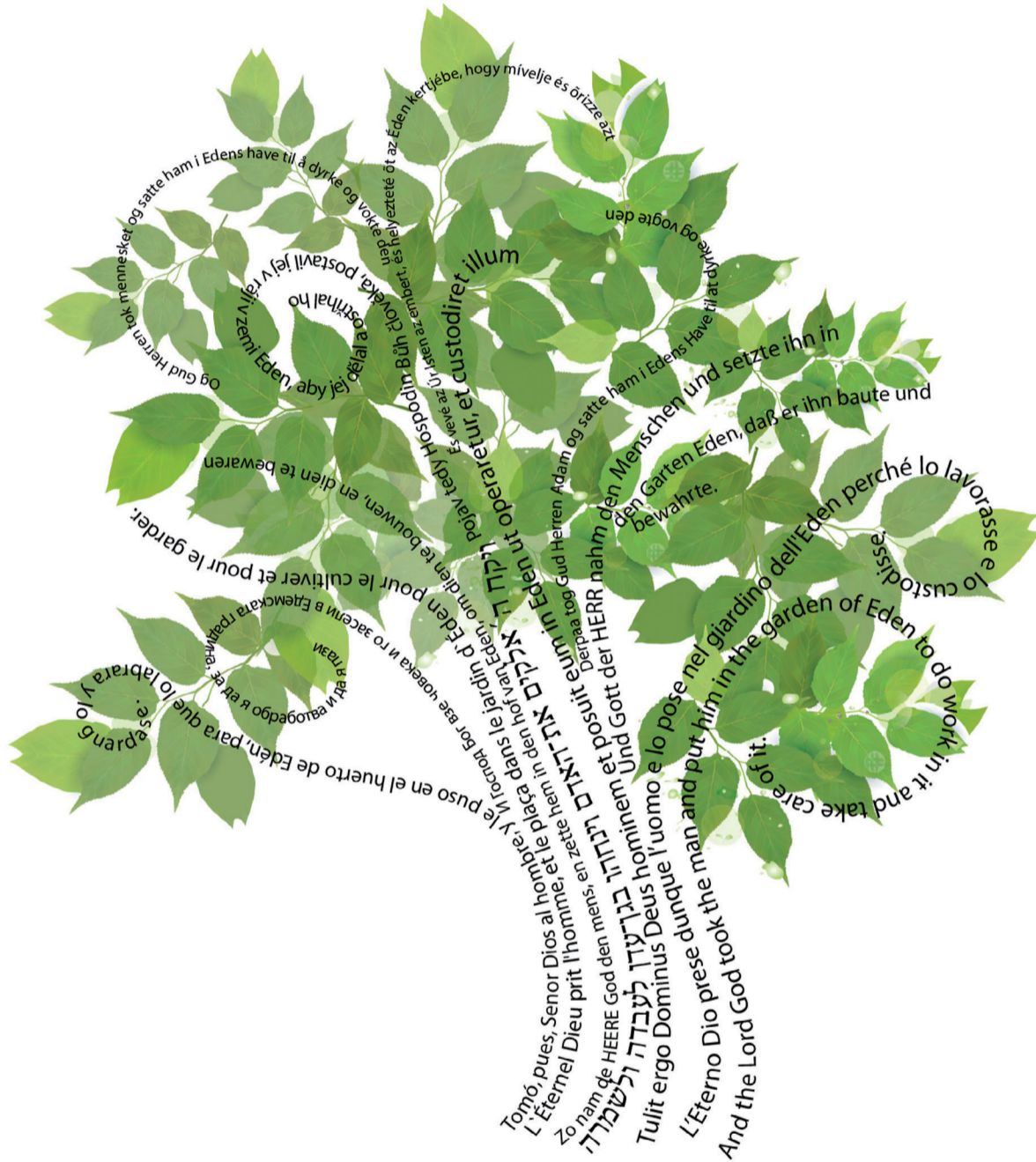


UNIONE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE
Dipartimento Informazione e Relazioni Esterne
CON IL CONTRIBUTO OTTO PER MILLE

EBRAISMO E NATURA

GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

Domenica 29 settembre 2013



Alla scoperta del patrimonio storico e culturale ebraico

ACQUI TERME | ALESSANDRIA | ALGHERO | ANCONA | ASTI | BARI | BIELLA | BOLOGNA | BOVA MARINA | BOZZOLO | CARMAGNOLA | CARPI | CASALE MONFERRATO | CHERASCO | CHIERI
CITTANOVA | CORREGGIO | CUNEO | FERRARA | FINALE EMILIA | FIORENZUOLA D'ARDA | FIRENZE | FONDI | GENOVA | GORIZIA | IVREA | LIVORNO | LUGO DI ROMAGNA | MANTOVA | MERANO
MILANO | MODENA | MONCALVO | MONDOVI | MONTE SAN SAVINO | **NAPOLI** | OSTIANO | OVADA | PADOVA | PARMA | PESARO | PISA | PITIGLIANO | POMPONESCO | REGGIO CALABRIA
REGGIO EMILIA | ROMA | SABBIONETA | SALUZZO | SAN NICANDRO GARGANICO | SENIGALLIA | SIENA | SIRACUSA | SONCINO | SORAGNA | TORINO | TRANI | TRIESTE | TRINO VERCELLESE
UDINE | URBINO | VENEZIA | VERCELLI | VERONA | VIADANA | VICENZA

AUSTRIA | BELGIO | BOSNIA-ERZEGOVINA | BULGARIA | CROAZIA | DANIMARCA | FRANCIA | GERMANIA | GRAN BRETAGNA | GRECIA | **ITALIA** | LITUANIA | LUSSEMBURGO | MACEDONIA
NORVEGIA | OLANDA | POLONIA | PORTOGALLO | REPUBBLICA Ceca | ROMANIA | SERBIA | SLOVACCHIA | SLOVENIA | SPAGNA | SVEZIA | SVIZZERA | TURCHIA | UCRAINA | UNGHERIA



www.ucei.it/giornatadellacultura - www.jewishheritage.org